

Europa

5

Francia: un Paese in cerca di pacificazione

Le recenti elezioni rimarcano le profonde spaccature. Uno Stato con il deficit tra i più alti in Ue.



Mondo

6

Sostituire Biden: più facile a dirsi che a farsi...

L'unica reale possibilità sarebbe legata ad una rinuncia alla candidatura del presidente in carica.



Como

15

A don Giusto il premio di Main dans la Main

La Fondazione promuove e sostiene progetti di solidarietà sociale a favore di minori.



Sondrio

26

Novità per la medicina nucleare

L'inaugurazione di un nuovo macchinario l'occasione per un primo bilancio di Asst.



EDITORIALE

Il valzer dei parroci

di don Angelo Riva

Ci fu un tempo in cui non v'era parrocchia, anche molto piccola, che non fosse servita dal suo pastore, messo lì dal vescovo. E la penetrazione del cristianesimo nelle nostre terre fu certamente dovuta anche a questa capillare presenza, spesso umile ma molto tenace, e talvolta anche eroica. Capace di raggiungere la vita della gente: dagli sperduti borghi montani fino all'intimità delle singole case. Poi, col passare del tempo e l'avanzare del secolarismo, i ranghi di questo «esercito del vescovo» sono andati sfoltendosi. E siamo ai nostri giorni. Con le forbici dell'ingegneria ecclesiastica in azione, a ritagliare e ricomporre le singole parrocchie in «comunità pastorali» affidate spesso a un solo pastore. E con spostamenti di parroci sempre più frequenti, nel tentativo di ottimizzare le «risorse umane» - non senza evidentemente un'idea diversa di Chiesa e di pastorale -. In questo quadro, si ode con sempre maggiore frequenza il lamento di molti fedeli, che rimpiangono quella presenza capillare d'un tempo, e faticano ad adattarsi al venir meno della figura del «don» che sapeva tutto di te, perché ti ha visto nascere, e comunque c'era negli snodi importanti della tua vita.

Recentemente mi ha colpito una di queste lamentele. Una signora, evidentemente ben istruita, mi ricordava che don Lorenzo Milani, appena mise piede nella parrocchia di Barbiana (dove realizzò poi quel che sappiamo, in termini di coniugazione fra annuncio del vangelo e promozione umana), la prima cosa che fece fu di andare a comprarsi un posto al cimitero del paese. Messaggio chiarissimo: sono qui tutto per voi, e per sempre, finché lo vorrà il Signore. «Come mai allora oggi - mi incalzava l'arzilla signora - questo tourbillon di spostamenti di parroci? Non è il prete lo sposo della sua comunità? E che sposo è quello che, dopo qualche anno, tira su e se ne va altrove? Voi preti avete un bel dire ai mariti di non cambiare moglie: perché voi lo fate, e più volte?»...

Ho ringraziato la signora per il robusto richiamo a verificare la «qualità nuziale» del mio stato di vita. Che vuol dire: posso permettermi di essere meno uomo, meno sposo, meno padre, di quegli uomini, sposi e padri che vedo attorno a me? Certamente no. Diversamente, avrei sbagliato mestiere: *gratia (sacerdotalis) supponit naturam (humanam)*. Un monito anche per il vescovo, che abbia a favorire il più possibile la *stabilitas* dei pastori nella loro comunità. Tuttavia urgeva anche una replica, all'arzilla signora, che la aiutasse un po' a stemperare il suo furore pro-parroco in *aeternum*, e quindi anche a fare un po' pace con l'attuale stagione ecclesiastica e il suo valzer di parroci con la valigia. La replica è stata questa: «Trovo bello, signora, che lei si infervori per il suo (fra poco) ex-parroco. Però guardi che il matrimonio indissolubile il prete lo contrae con la Chiesa diocesana, non con la parrocchia. La parrocchia è, semmai, quella porzione della Chiesa Sposa (cioè della diocesi) rispetto alla quale il prete - in quanto «amico dello Sposo» (Gv 3,29) - si dà a fare perché nascano (e crescano) sempre nuovi figli. Anzi, dopo un po' di anni, è anche meglio che il prete si distacchi da quella comunità concreta: taglia il cordone ombelicale che lo lega a coloro che ha contribuito a generare (e spesso questo fa bene tanto a lui che alla comunità), e si rende disponibile ad aiutare lo Sposo a generare altri figli, in un'altra porzione della Chiesa Sposa (che è la diocesi)». Che la mia, sul piano teologico, sia stata la risposta più corretta, non ci giurerai. Ma la signora sembrava quasi aver capito...



Spera e agisci, con il creato

IMMAGINE CREATA CON L'AUSILIO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

«Tutto è connesso», nel nostro mondo tecnologico e globalizzato. Questo slogan, lanciato dall'enciclica Laudato si', fa da sfondo al Messaggio del Santo Padre per la custodia del creato (vedi a pag. 8 e 9). Natura e cultura, uomo e società, tecnica e ambiente si fondono insieme, in un corale imperativo etico (e teologico) di responsabilità. Anche l'intelligenza artificiale - ci ricorda il Papa - ha a che fare con la salvaguardia del creato: perché la tecnologia è potere, e il potere è ciò che minaccia di opprimere (anziché liberare) l'uomo, e di saccheggiare (anziché sviluppare) la natura. Attenzione: la foto qui sopra è stata generata dall'intelligenza artificiale...

Vita diocesana 11

Se la Chiesa è donna...
Le bibliste al lavoro

Como e Sondrio 13

In processione, insieme, a Lourdes

Como 18

Ripartiti per Kharkiv i giovani ospiti in Casa scout

Castione 28

Il 400° anniversario della parrocchiale

I CATTOLICI A TRIESTE: IL CONTIBUTO PER L'ITALIA

A PAG. 3



AI BORDI DELLA CRONACA | di Silvia Rossetti

Minori esposti, web e privacy

Mentre i cosiddetti *baby influencer* stanno colonizzando i social media, anche l'Italia - dopo la Francia - si sta muovendo per arginare il fenomeno dello *sharenting*, ovvero della sovraesposizione di immagini e filmati di minori in rete. Un largo fronte parlamentare, infatti, sta elaborando nuove normative per la tutela di bambini, preadolescenti e adolescenti nella dimensione digitale. Le proposte di legge chiedono verifiche più serie da parte delle piattaforme online rispetto all'età degli utenti e divieto di concludere contratti con minori di sedici anni. Riguardo il proliferare dei *baby influencer*, l'idea è quella di sottoporre l'autorizzazione della diffusione online "non occasionale" dell'immagine di un minore non solo all'autorizzazione di chi ne esercita la responsabilità genitoriale o ne è tutore, ma anche della direzione provinciale del lavoro. Soprattutto nel caso in cui la diffusione dell'immagine del minore produca, o sia finalizzata a produrre, "entrate dirette o indirette superiori ai 12mila euro all'anno". Inoltre, "quando le entrate dirette e indirette

derivanti dalla diffusione dei contenuti" superino 12mila euro all'anno, i proventi percepiti saranno vincolati a regole e non potranno essere utilizzate in nessun caso "da chi esercita la responsabilità genitoriale sul minore salvi eventuali casi di emergenza" e "previa autorizzazione della competente autorità giudiziaria minorile". La questione dei *baby influencer* non è affatto facile da sbrogliare. Molto spesso, infatti, queste piccole celebrità del web beneficiano dell'appoggio dei loro genitori compiaciuti dalla cassa di risonanza che si crea attorno alle mini star e sedotti dai facili e immediati guadagni. Questi bambini e adolescenti, infatti, accumulano milioni di *follower* generando introiti mediante la condivisione della loro vita quotidiana e la promozione di prodotti, che sembra avvenire in maniera spontanea, mentre invece è il frutto di studiatissime strategie di marketing. Come non porsi domande



di carattere etico e legale sulla tutela dell'immagine, della *privacy* e dei diritti di questi minori non ancora consapevoli delle proprie azioni? La questione investe,

inevitabilmente, anche l'ambito educativo. Quale messaggio passiamo ai nostri bambini e adolescenti? La risposta è immediata: insegniamo loro che apparire è più importante che essere, che si possono raggiungere successo e guadagni divenendo "fantocci virtuali da vetrina" in virtù di un fascino accattivante o di qualche vago e imprecisato talento. Mentre i *baby influencer* si esibiscono incautamente in rete, di fatto vengono sfruttati economicamente, manipolati dai brand spesso con la compiacenza delle famiglie, violati nella *privacy* ed esposti a pressioni, critiche, bullismo o molestie da parte degli utenti del web. Non meno gravi sono le ripercussioni di natura psicologica che potrebbero colpire, magari non nell'immediatezza, questi piccoli lavoratori del mondo virtuale. Gli psicologi parlano di danni nella costruzione dell'identità, nei processi

comunicativi e perfino nelle capacità di apprendere. Anche la regolazione emotiva di questi bambini e adolescenti potrebbe farne le spese.

A partire dal 2017 non sono mancati atti giurisprudenziali che hanno condannato i genitori che avevano esposto mediaticamente i propri figli a un risarcimento in favore di essi. L'attuale normativa di riferimento è l'art. 10 del codice civile, che disciplina la tutela dell'immagine, il *Codice della privacy* ed il *Regolamento per la Protezione dei dati personali*, l'art. 96 della legge 633/1941 sul diritto d'autore, nonché la *Convenzione di New York per i diritti del fanciullo* del 1989. Insomma, pubblicare le immagini dei figli minori oltre ad agevolare atti di *cyberbullismo*, furti d'identità, truffe online o ancor peggio atti legati alla pedopornografia, trasmette un messaggio educativo distorto. Lucrare poi sui propri figli rendendoli dei brand significa proprio prestarsi a una "mercificazione" di questi in nome delle divinità del denaro e del successo. Le riflessioni da fare sono molteplici e la questione richiede una grande dose di saggezza da parte del mondo adulto.



A volte nel percorrere le autostrade dei media nazionali e internazionali si avverte di quando in quando l'esigenza di altri percorsi che attraversando la vita e il pensiero di persone e comunità consentano di vedere altri colori oltre il grigio. Percorrere questi sentieri alla ricerca di orme e tracce di solidarietà e di giustizia si rivela un esercizio di fiducia e di speranza, aiuta a non cedere al pessimismo nello sfogliare un giornale, a navigare senza naufragare nei siti e nei social, a peregrinare senza smarrirsi lungo i canali radiotelevisivi. Il messaggio che viene da questi sentieri sul territorio e nel mondo non è quello di ignorare le autostrade a più corsie dell'informazione bensì di rafforzare la coscienza critica nel percorrerle e nel prendere consapevolezza che

non c'è solo una storia dei potenti ma c'è una non meno importante storia di persone umili, libere e pensanti. C'è nel nostro Paese un fiore di giornali e siti, in gran parte creati da giovani, che nascono dalla ricerca di un incontro con l'altro: uno di questi è il mensile "Scarp de' tenis", direttore Stefano Lampertico, che rimanda a una canzone di Enzo Iannacci ma soprattutto richiama l'immagine delle suole delle scarpe consumate sulle strade per raccontare ciò che si ascolta, ciò che si vede e in particolare le persone incontrate. Il numero di giugno di "Scarp de' tenis", che a quello nazionale unisce uno sguardo internazionale, ha in copertina una foto che ritrae donne indigene boliviane impegnate in ardite arrampicate con bombetta, trecce lunghissime, gonne sgarbiate come se

andassero a un ballo nella piazza del loro paese. Queste donne, dall'appellativo "Cholitas", scalano pareti anche di 6000 metri e si preparano a sfidare l'Everest con la motivazione di gridare al mondo i loro diritti a lungo calpestati e ignorati. Sono un'immagine eloquente della ribellione di donne in altre parti del mondo alla violenza, ai soprusi, alle umiliazioni. Nello stesso numero del mensile (www.scarpetenis.it) compare un dossier dal titolo "Restanza - quelli che non se ne vanno". Si riferisce alle aree interne del nostro Paese sempre più vuote spopolate e racconta di chi non si arrende all'abbandono e grazie alla lungimiranza di una manciata di sindaci porta nel paese di origine lavoro e competenze per rianimarlo potendo anche contare su politiche europee e nazionali. Tra altri racconti

che si susseguono - il Museo dei Quaderni, la storia vista con gli occhi dei ragazzi; la felicità portata con un pallone di calcio in carcere; Nadia Nadim calciatrice di una squadra italiana di serie A fuggita dagli orrori di Kabul; il Pil palestinese distrutto dall'invasione israeliana; Valerio il cantautore degli ultimi a Napoli - spunta come sintesi graffiante una poesia di Luisa Spaziani: "L'indifferenza è inferno senza fiamme / ricordalo scegliendo fra mille tinte / il tuo fatale grigio". La poesia è una forma di comunicazione che più di altre riesce a trasmettere l'essenziale del pensiero e della vita. Suggerisce di percorrere questi sentieri per dire che il grigio non è l'unico e neppure l'ultimo colore.

PAOLO BUSTAFFA

Stella polare | di don Angelo Riva

Non abbiamo più talenti...

Tre indizi fanno una prova. Non saremo certo noi a dire che il calcio sia una scienza esatta, nella quale, cioè, ad un ordine preciso di cause consegue un ordine altrettanto preciso di effetti. Tutt'altro. Il fascino numinoso e intrigante del calcio - a differenza di tutti gli altri sport, dove chi è più bravo vince sempre, e lo spazio dell'imprevedibilità è praticamente azzerato - è appunto che nel football vale il «mai dire mai»: anche l'assoma apparentemente più assodato può andare incontro alla più clamorosa e sorprendente delle smentite. Così può accadere (per stare solo alla storia dei campionati Europei) che nel 1992 la ripescata Danimarca (richiamata solo perché la Jugoslavia non esisteva più, allo scoppio della guerra balcanica) faccia fuori la Germania campione del mondo; che la piccola Grecia vada a vincere in Portogallo, e il Portogallo in Francia, e l'Italia di Mancini in Inghilterra. Per cui, quando si parla di pallone, attenzione agli assiomi euclidei e alle deduzioni con parvenza di infallibilità, come se fossimo appunto di fronte ad una scienza esatta. Detto questo, però, almeno nel caso dell'eliminazione della nazionale italiana dall'Europeo in corso, vale davvero che «tre indizi fanno una prova». E cioè: non è un caso se gli ultimi due campionati mondiali (Russia e Qatar) i calciatori italiani li hanno visti alla televisione. Ecco i primi due indizi. Certo: in mezzo c'è stato il fragoroso successo a Wembley nel 2021. Ma a questo punto viene il sospetto che quel successo all'Europeo inglese sia stata solo l'ennesima, bizzarra alchimia del pallone di cui abbiamo

detto sopra (tra l'altro, semifinale e finale le vincemmo solo ai calci di rigore...). Ora però abbiamo anche il terzo indizio: in Germania abbiamo offerto uno spettacolo indecoroso, a tratti umiliante, buttati fuori dagli «svizzerotti», ex parenti poveri, che ce le hanno suonate di santa ragione. In pratica abbiamo giocato bene un tempo (il primo con...l'Albania) e un'azione: quella percussione centrale di Calafiori con scarico a sinistra per la pennellata d'autore di Zaccagni, a giro sotto la traversa. Una chicca che, oltre a farci recuperare in extremis una partita già abbondantemente persa (la Croazia era in controllo assoluto del match), ci ha illuso di un valore che in realtà non possediamo più. Ecco allora i tre indizi che fanno la prova: ce la possiamo giocare con avversari di mezza tacca, ma appena incrociamo non dico una superpotenza (come la Spagna, che poteva suonarcene un battello), ma semplicemente una squadra tosta e ben organizzata (come la Svizzera), andiamo sotto. I mondiali li vediamo da casa, e agli europei ci sbattono fuori. Il problema è che non abbiamo più talenti. La generazione dei Baggio, dei Totti, dei Del Piero, dei Pirlo, non ha avuto eredi. Ci manca un tessitore di fino in mezzo al campo - un Kroos, un Modric, un Rodri - l'unico talento che abbiamo (Barella), se sta bene, è piuttosto un incurso. Soprattutto dalla cintola in su il panorama è deprimente. I tre centroavanti convocati da Spalletti (Scamacca, Raspadori e Retegui) hanno fatto la figura del lungo, il corto e il pacioccone. E non è che a casa abbiamo lasciato o



dimenticato chissà chi... Da dove ripartire? Certamente dai giovani. La recente vittoria europea dell'Italia Under 17 con i coetanei del Portogallo è sicuramente di buon auspicio. Ma poi ai giovani talenti bisogna dare spazio, se non vogliamo appunto che il loro talento arrugginisca fra i vapori dello spuntato, senza mai incrociare il profumo del prato e il boato della curva. Che significa: meno ingaggi stranieri (spesso sopravvalutati), e qualche società che provi a rischiare i nostri campioncini in erba, anche a rischio di scontentare le tifoserie che vorrebbero subito vincere. Quando leggerete questo giornale, lo spagnolo Lamine Yamal avrà compiuto 17 anni da un giorno: d'accordo, è un fenomeno, ma sarebbe sbocciato dalla «cantera» del Barcellona se - a sedici anni! - dirigenti e tecnici catalani non avessero fin da subito creduto e scommesso su di lui? E come lui i vari Fodden e Bellingham (Inghilterra), Musiala e Wirz (Germania), Williams, Pedri, Le Normand e Dani Olmo (Spagna)... Che invidia!



I cattolici a Trieste: il contributo per l'Italia

«**I** cattolici sono chiamati ad essere parti vive di una comunità aperta, universale, che abita un territorio ma respira la vita del mondo intero. Per questo crediamo che oggi, in questa stagione, i cattolici abbiano ancora molto da dire e da dare per la vita del Paese». Ne è convinto **Sebastiano Nerozzi**, professore di Storia del Pensiero economico all'Università Cattolica del Sacro Cuore e segretario del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici in Italia, che presenta contenuti e finalità della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia che si tiene a Trieste dal 3 al 7 luglio.

Professore: cosa ci si aspetta dalle giornate di Trieste?

«L'attesa per la Settimana sociale è cresciuta progressivamente e ne stiamo cogliendo i segni sia nei media, tanto quelli tradizionali quanto nei social, ma soprattutto nelle domande che abbiamo raccolto girando nei territori e parlando con persone anche distanti dalla Chiesa che ci chiedono notizie su quello che accadrà a Trieste. In realtà anche noi siamo curiosi di scoprire che cosa si scatterà a Trieste tra le migliaia di persone che lavoreranno gomito a gomito per 5 giorni, confrontando le loro esperienze e cercando insieme risposte e proposte per il bene del Paese. Una dinamica del tutto nuova, che è, di fatto, un grande esperimento sociale, di incontro e di partecipazione. Una dinamica che è già iniziata nel percorso di preparazione e che speriamo possa continuare, dopo la Settimana sociale, nei territori "Da Trieste in giù"».

Quali gli aspetti principali emersi nel cammino di preparazione? In base all'esperienza maturata nel percorso di avvicinamento, che Chiesa, società, realtà associative italiane sono quelle che si apprestano a vivere la 50ª Settimana sociale?

«È una Chiesa che sta imparando sempre più ad ascoltare ed ascoltarsi. Il cammino sinodale ha innescato processi di dialogo profondo tra le persone, processi che, se saranno presi sul serio, potranno portare frutti duraturi per la vita della Chiesa a partire dai territori. Il percorso in preparazione alla Settimana sociale, iniziato a settembre 2023, si è innestato nel cammino sinodale, coinvolgendo i "cantieri della strada e del villaggio", ma anche associazioni e gruppi spontanei. Una sorta di grande indagine sui benefici e le fatiche della partecipazione che ha raccolto l'adesione di oltre 200 gruppi per oltre 2.000 persone. Ne è uscito un documento di poche pagine "Partecipare in Italia", curato dal prof. Giovanni Grandi (membro del Comitato) e dalla sua équipe, dal quale emergono aspetti molto interessanti riguardo alle dinamiche della partecipazione: per esempio è chiaro che oggi chi si impegna in una attività di volontariato o di animazione culturale o politica cerca non solo di fare qualcosa di concreto per il bene comune, ma coglie anche il potenziale di crescita personale che questo comporta. Dirimente è il fare esperienza di relazioni umanamente significative, il dare e ricevere fiducia, collaborare e non solo eseguire, far parte di una comunità in cui si è riconosciuti e valorizzati, in cui "contare è più importante che contarsi". Da qui l'importanza, per chi guida i gruppi di sviluppare una leadership empatica e condivisa, rispettosa degli altri, attenta a mediare i conflitti più che a vincerli, che stimoli la responsabilità e la generatività di tutti. Attenzioni che oggi sono essenziali per promuovere e curare la partecipazione».

Che Settimana sociale sarà?

«La Settimana sociale di Trieste avrà numeri

importanti. Sono oltre 1.100 i delegati che saranno impegnati negli oltre 50 gruppi di lavoro che vivranno i "Laboratori della Partecipazione" al Conference Center che si confronteranno sui modi per rafforzare reti di collaborazione e per ricercare proposte condivise da proporre ai cittadini e alle istituzioni. Ci sono 18 "Piazze della Democrazia" con circa 80 relatori e testimoni di grande competenza sui temi più importanti dell'agenda del Paese: dall'energia, alla partecipazione giovanile, all'Europa, alla salute, alla scuola, al rapporto tra istituzioni locali e nazionali, alla formazione politica. Circa 110 fra imprese, associazioni, cooperative, Università che presenteranno i loro stand nei "Villaggi delle Buone pratiche" e si confronteranno nei 18 "Dialoghi delle buone pratiche" divise per ambiti tematici. A ciò si aggiungono 12 tavole rotonde autogestite da organizzazioni nazionali del calibro di Acli, Unione giuristi cattolici, Federkasse, Slow Food Italia, Confartigianato, Argomenti2000, Accri, Focsiv, Forum delle Associazioni familiari, Unione stampa cattolica, Ucid, Meic, Avsis».

Non solo riflessioni e confronti. Giusto?

La Settimana sociale vuole essere un evento popolare, aperto davvero a tutti, in cui usare i linguaggi più diversi per aprire uno spazio di ascolto e di confronto che stimola all'impegno e alla riflessione. Le sere triestine saranno poi animate dai concerti dell'Orchestra dei Giovani Europei, composta da giovani musicisti di tutti i Paesi dell'Unione, e dagli studenti del Conservatorio di Trieste con Zoè, spettacolo di musica e immagini; da eventi musicali, con artisti del calibro di Roberto Vecchioni, Riccardo Cocciante, Tiromancino, Simone Cristicchi, Amara, l'orchestra del Friuli Venezia Giulia, con la direzione del maestro Leonardo De Amicis e la conduzione di Lorena Bianchetti; dalla pièce teatrale di Paolo Logli su Raoul Follereau e quella di Giovanni Scifoni su san Francesco "Superstar del Medioevo"; la testimonianza di Paul Batthi, fratello di Shahbaz Bhatti, politico cristiano e ministro per le minoranze del Pakistan che venne assassinato il 2 marzo 2011 a Islamabad.



Si attendono migliaia di visitatori e la Webapp, sulla quale è possibile prenotare la propria partecipazione, registra già, per alcuni eventi il tutto esaurito».

A Trieste l'apertura sarà con il presidente Mattarella e la chiusura con Papa Francesco. Cosa vi aspettate dalla loro presenza e che messaggio consegnerete loro?

«La loro presenza indica i due grandi polmoni fra i quali può pulsare "Il cuore della Democrazia": la Costituzione, con i suoi grandi valori e i suoi solidi presidi alla libertà e alla dignità di tutti i cittadini e di tutti gli uomini; il Magistero della Chiesa, ancorato ad una tradizione millenaria ma sempre capace di rinnovarsi e di aprire prospettive positive per affrontare le sfide del nostro tempo. Il presidente Mattarella e Papa Francesco rappresentano per tanti italiani (soprattutto fra i più giovani) figure di riferimento, capaci di infondere speranza e fiducia, ma anche di orientare il cambiamento verso le scelte che oggi sono necessarie per il bene del Paese».

Quella di Trieste è la prima Settimana sociale dei cattolici in Italia. Che significato ha il cambio di denominazione?

«È semplicemente il riconoscimento di una realtà di fatto. Oggi l'Italia non è solo degli italiani. Le nostre città, i nostri quartieri, le nostre scuole, i nostri uffici, le nostre imprese sono popolate da persone che non sono nate in Italia o che, per tanti motivi, non hanno la cittadinanza italiana: eppure lavorano, pagano le tasse e i contributi, crescono con i nostri figli, condividono con noi molte sfide e molti problemi. Un contributo insostituibile, senza il quale il Paese sarebbe già ampiamente fallito sul piano economico, sociale e finanziario. Nonostante questo, i tanti non italiani che vivono in Italia sperimentano spesso una condizione di non pieno riconoscimento, una condizione che impedisce loro non solo di esercitare fino in fondo i loro diritti e costruirsi un percorso di vita, ma di contribuire in modo efficace al bene comune di tutti. Molti di loro sono cattolici ma con tutti, indipendentemente dal loro credo religioso, noi vorremmo costruire percorsi che aprono un futuro di dignità e prosperità condivisa in Italia».

La 50ª Settimana sociale sarà dedicata al tema "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro". Anche per quella di Trieste si conferma l'attualità e la "contemporaneità" della scelta, basti pensare anche solo alle ultime edizioni nelle quali si è riflettuto su famiglia, dematerialità, lavoro, ambiente... La comunità ecclesiale italiana non smette di voler offrire un contributo ragionato e condiviso alla vita del Paese...

«I cattolici vivono nell'oggi del nostro Paese. Non sono diversi dagli altri. Hanno però una chiamata ad essere portatori di speranza. Una speranza che nasce dall'esperienza di essere persone salvate, che hanno ricevuto tutto in dono, e desiderano a loro volta essere dono per altri. Essere Chiesa insieme a persone piene di limiti e difetti come noi, ci educa a crescere nell'accoglienza e nella collaborazione, imparando a mediare i conflitti che pure non mancano e a vivere il prodigio di un'unità plurale, che unisce arricchendosi nelle diversità. I cattolici sono chiamati ad essere parti vive di una comunità aperta, universale, che abita un territorio ma respira la vita del mondo intero. Per questo crediamo che oggi, in questa stagione, i cattolici abbiano ancora molto da dire e da dare per la vita del Paese».

ALBERTO BAVIERA

 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

Lo scandalo dell'evasione fiscale diffusa

Hanno suscitato giustamente scalpore le contestazioni sollevate dall'Agenzia delle entrate nei confronti di due grandi gruppi internazionali. Vuoi per la rilevanza e la notorietà dei soggetti (Campari e Google) vuoi per l'entità delle somme in gioco (siamo intorno ai 2 miliardi di euro). Il nodo della vicenda è che tali soggetti (e altri in passato), pur operando stabilmente e massicciamente in Italia, hanno la loro sede all'estero e quindi non pagano le tasse in misura adeguata, come invece dovrebbero fare secondo il fisco di casa nostra. Ovviamente i due gruppi in questione sostengono una tesi diversa e staremo a vedere come andrà a finire il braccio di ferro. Nel 2022 Netflix chiuse un analogo contenzioso versando circa 55,8 milioni di euro, ma in questo caso le somme di cui si discute sono molto superiori. L'azione dell'Agenzia delle entrate verso i "grandi" è

assolutamente doverosa ed è importante sia per un profilo di equità generale sia per il concreto beneficio che ne può derivare in termini di finanza pubblica. Scontato quindi il plauso del mondo politico e del governo in particolare, che ha più volte puntato il dito contro i big dell'evasione, italiani e non. È qui, però, che si annida un insidioso margine di ambiguità. Se il governo afferma che la priorità è stanare i grandi evasori, come ha ripetuto anche recentemente, questo non può comportare una caduta di tensione su tutto il resto. Perché è proprio nel resto che si è radicato il male cronico della situazione italiana. Ne è convinta anche



La Corte dei conti che a fine giugno, nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato, ha auspicato "una maggiore

frequenza dei controlli, non limitati alle posizioni rilevanti ma caratterizzati da un'azione più estesa, necessaria per contrastare l'evasione diffusa". La magistratura contabile ha sottolineato che lo scorso anno gli accertamenti fiscali ordinari sono stati oltre 175 mila, ma nel 2022 erano stati circa 190 mila e nel 2019 - prima della pandemia - 267 mila. Certo, bisogna tener conto che parallelamente sono state introdotte varie forme di "rottamazione" con un'adesione significativa da parte dei contribuenti. Gli esiti, però, sono stati molto in chiaroscuro: nella quarta edizione, per esempio, a fronte di 6,8 miliardi riscossi si registrano rate non versate per 5,4 miliardi. Un mezzo fiasco,

verrebbe da dire. Al di là dei numeri, che pure hanno il loro valore, nella relazione della Corte dei conti colpisce il forte richiamo a quella che viene definita "evasione diffusa". È una patologia di sistema che non da ora denota una mancanza di senso civico e di spirito solidaristico, oltre a implicare violazioni amministrative e talvolta penali. Il problema è che tale evasione gode di una copertura politico-culturale in qualche caso persino esplicita. In questa narrazione, lo Stato diventa un arcigno padrone a cui sottrarsi con ogni mezzo, lecito e illecito. E pazienza se alla fine a rimetterci sono i più deboli e coloro che cercano di fare fino in fondo il loro dovere. La forza di questa patologia è proprio nella sua diffusione, con le sue ben intuibili ripercussioni a livello di consensi elettorali. Far pagare finalmente le tasse a tutti, in modo equo e progressivo: questa sarebbe una bella riforma per la nostra democrazia.

Nella Borsa italiana sono poche le aziende quotate

Non siamo capitalisti ma detentori di titoli di Stato

Erano i primi anni Ottanta quando gli italiani scoprirono la Borsa, che ovviamente esisteva anche prima, ma che divenne "popolare" grazie ai fondi comuni d'investimento e al frizzante clima di quel decennio. Chi non ricorda gli yuppies? Si pensavano orizzonti di gloria per questo strumento finanziario che mette sul mercato quote di aziende, che appunto si quotano in Borsa per ricevere finanziamenti per promuovere la crescita (o per monetizzare il successo, ma questo non si dichiara). Nel senso che quella italiana aveva sempre vissuto dentro un angusto recinto, un club a sé che stava lì, nelle mani di pochi ricconi e lontano dagli italiani. Quindi Wall Street, quindi Londra o Parigi, quindi le Borse asiatiche che a fine Novanta si affacciano prepotenti sul mercato mondiale. Quindi le privatizzazioni delle grandi aziende di Stato (Eni, Enel, Telecom, Poste, le banche...) che ci fanno immaginare un popolo di capitalisti. Ad oggi, poco si è avverato. La Borsa italiana (che in realtà italiana non è più) ha dimensioni non particolarmente ampie, con poche aziende che si

quotano e altre che si ricomprano le azioni e si tolgono dal mercato. Lo Stato rimane il principale azionista presente nella Borsa italiana, i capitali che girano sono assai modesti: gli imprenditori preferiscono ancora appoggiarsi alle banche d'affari o ad altri strumenti per crescere nel business e nelle dimensioni. E così qualche giorno fa è addirittura capitato l'impensabile: il primo sciopero nella storia della Borsa dei suoi attuali 600 dipendenti. Un classico sciopero che rivendica migliori condizioni economiche, ma su cui aleggia lo spettro di tagli al personale. Rimane un fatto: non siamo diventati un popolo di capitalisti - casomai di proprietari di titoli di Stato -; l'economia reale è cresciuta senza appoggiarsi alla Borsa, come invece accade ad esempio negli Stati Uniti, laddove un singolo titolo vale più di tutti quelli

quotati a Milano. Anni fa si guardava all'indice di Borsa anche per fatti collaterali: un cambio politico, un fatto di portata mondiale. Da una quindicina di anni in qua, si guarda alla differenza (il mitico spread) tra i Btp italiani e i Bund tedeschi. Certe grandi aziende italiane si quotano nelle Borse di altri Paesi, capitano pochissime "scalate" anche perché lo Stato azionista è onnipotente. Si diceva: o la borsa o la vita, abbiamo scoperto che c'è vita oltre la Borsa, e gli invecchiati yuppies investono le loro pensioni ovunque, meno che lì.

NICOLA SALVAGNINI

L'iniziativa #1 eurofamiglia. Sono nati progetti che hanno creato relazioni profonde. Un aiuto del Forum Famiglia a chi è in difficoltà



Lo slogan era #1eurofamiglia è stata la campagna di raccolta di micro-donazioni promossa dalla Fondazione Forum delle associazioni familiari, una realtà nata dalla rete del Forum delle associazioni familiari, per aiutare le famiglie in difficoltà economica temporanea, nel periodo del Covid. Attraverso un impegno minimo di 1 euro, si sono aiutate tante famiglie che hanno avuto problemi a pagare la rata del mutuo o le bollette, dando fondo ai risparmi accumulati. A conclusione del progetto, parliamo con la vicepresidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, **Cristina Riccardi**, per un bilancio dell'iniziativa, durata da febbraio 2021 a primavera 2024.

Quali gli obiettivi del progetto?

«È nato per sostenere appunto le famiglie che a causa della pandemia si sono trovate nella difficoltà di sostenere spese che normalmente affrontavano. #1eurofamiglia aveva 2 obiettivi. Il primo era evitare che l'emergenza sanitaria inducesse le famiglie ad indebitarsi tanto da avere poi difficoltà (passato il Covid) nel rimettersi in carreggiata a causa di debiti necessariamente fatti. Il secondo era attivare la solidarietà familiare anche se indiretta, creare reti di aiuto. In fondo, sapevamo che la

maggior parte delle famiglie non avrebbero avuto problemi a donare una cifra minima e così è stato, anche per un periodo più lungo di quanto ci potevamo immaginare».

Quanto avete raccolto?

«Abbiamo raccolto circa 170.000 euro, con i quali abbiamo sostenuto circa 180 famiglie. Alcune con cifre importanti ma mai oltre i 3.000 euro, altre con contributi minimi ma che hanno evitato invece problemi importanti».

Cosa avete fatto con i fondi raccolti? A che tipo di bisogni avete risposto?

«Ci tengo a dire che tutto ciò che è stato raccolto è stato redistribuito. La gestione del progetto è stata sostenuta da volontari. I costi di sistema (apertura del sito e gestione delle pratiche) sono stati affrontati con fondi del Forum. A questo teniamo molto. Abbiamo aiutato famiglie con figli a carico a pagare spese sanitarie, scolastiche, bollette, affitti, tasse, insomma spese "quotidiane". Molti i liberi professionisti che hanno sospeso la loro attività e si sono trovati veramente nei guai. Tra i lavoratori dipendenti, chi non aveva un contratto stabile, ha perso il lavoro. In questo caso molte mamme, che integravano con lavori a tempo determinato o parziale il lavoro

del marito, si sono ritrovate a casa senza stipendio. Quando poi la famiglia era disponibile, abbiamo attivato le nostre associazioni territoriali per creare possibilità di un sostegno diretto ma soprattutto sperando che si potesse creare una rete non virtuale, ma di vicinanza e sostegno. In alcuni casi ha funzionato molto bene, in altri meno».

Avete avuto feedback e notizie delle famiglie che avete aiutato?

«La cosa più bella è che molte di loro sono diventate a loro volta donatrici, proprio perché 1 euro al mese non era un sacrificio. Alcune hanno cercato di mettersi a disposizione di altri negli ambiti in cui vivevano. Alcune sono state disponibili ad aiutarci nella divulgazione del progetto, altre ancora ci hanno mandato delle belle mail in cui ringraziavano per l'aiuto economico sicuramente, ma soprattutto per aver sperimentato una gratuità e una solidarietà che ha ridato loro fiducia. Penso che in quei mesi questa vicinanza sia stata in effetti la cosa più gradita, infatti la richiesta di sostegno non si limitava alla compilazione di sterili moduli, ma avveniva con lunghe chiacchierate con alcuni volontari. Sono nate relazioni che sono durate nel tempo».

(G.A.)

«Alla Francia spaccata, serve pacificazione»

Parla Guillaume Goubert, ex direttore de La Croix: «Gli elettori hanno mandato un messaggio di condanna nei confronti di Macron e del macronismo»



Il ministero dell'Interno francese ha comunicato i risultati definitivi del primo turno delle legislative anticipate che si sono svolte domenica 30 giugno. Emerge una vittoria schiacciante del **Rassemblement National** e dei suoi alleati di estrema destra con il 33,14% dei voti (pari a 255-295 seggi potenziali) mentre dall'altra parte il **Nuovo Fronte Popolare** della gauche ha preso il 27,99% dei voti (120-140 seggi). Tra i due schieramenti estremi di destra e di sinistra **"Ensemble pour la République"** del presidente Macron ha fatto registrare un 20,04% di preferenze elettorali (90-125 seggi). Ironia della sorte, era stato il presidente francese Emmanuel Macron a volere elezioni lampo, lo scorso 9 giugno, a seguito delle elezioni europee. Aveva parlato di "un momento di chiarimento essenziale". Ma, dopo tre settimane di campagna elettorale, i risultati mostrano che la scommessa del Presidente è fallita. La decisione di sciogliere l'Assemblea Nazionale non ha fatto altro che amplificare l'aumento dei voti di estrema destra, invece di contenerlo.

Ciò che sorprende è il punteggio conquistato da **Jordan Bardella** (nella foto), candidato premier del **Rassemblement National** che lo stesso Husson non esita a definire come "storico" con quasi 12 milioni di voti, 15 punti in più rispetto al 2022.

Domenica 7 luglio si svolgerà il secondo turno in tutte le circoscrizioni che non hanno eletto un candidato al primo. Avranno accesso al ballottaggio i candidati che al primo turno hanno superato una certa soglia che è di fatto mobile, perché si sposta a seconda dell'affluenza. La partita dunque continua. Ne abbiamo parlato con il giornalista **Guillaume Goubert**, ex direttore de *La Croix*.

Come legge i risultati di questa prima tornata elettorale?

«La prima lettura è sicuramente il punteggio altissimo del **Rassemblement National**. Alle elezioni europee, si poteva immaginare che i francesi avevano votato per questo schieramento politico per rabbia, per esprimere il loro malcontento senza che questo voto avesse conseguenze politiche dirette, dato che si trattava di eleggere deputati europei. È stata senza dubbio questa la scommessa che Emmanuel Macron ha fatto con lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, affermando che in un'elezione che riguarda direttamente il governo francese, una parte degli elettori del FN avrebbe votato in maniera più centrista. Ebbene, questa scommessa è completamente fallita perché il Fronte Nazionale è ad un livello quasi pari a quello delle elezioni europee.

Altra lettura è la partecipazione molto alta alle elezioni di domenica scorsa. Si tratta della più forte partecipazione dal 1978. Di questa fortissima partecipazione hanno beneficiato quasi equamente tutti i partiti politici».

Qual è il messaggio che gli elettori mandano da questo primo turno?

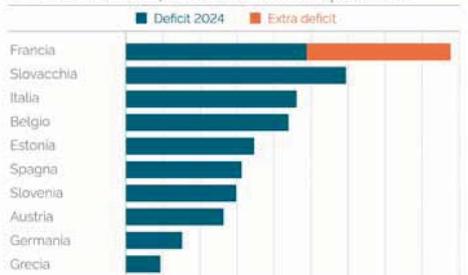
«La condanna di Emmanuel Macron e del suo modo di governare il Paese. L'altra cosa che emerge molto chiaramente è un aumento degli estremi in questo Paese. È vero che l'estrema destra sale più in alto dell'estrema sinistra, ma sono gli estremi a salire».

Uno sguardo ora al futuro, Bardella ha già fatto un discorso alla nazione da "Primo Ministro". Cosa succederà adesso?

«Non è ancora Primo Ministro. E anche le

Francia, il deficit che fa paura

Stime del deficit 2024 con l'extra deficit del piano di RN



Fonte: Elaborazioni ISPI su dati FMI e Asterses

ISPI

prime proiezioni dei seggi non danno una maggioranza assoluta evidente per il Fronte Nazionale. Rischia di trovarsi in una situazione di maggioranza relativa senza avere la maggioranza assoluta dei seggi nell'Assemblea nazionale. Quindi ci sono molte cose che accadranno in questi giorni ed è difficile al momento fare previsioni sul risultato finale».

Di cosa ha bisogno oggi la Francia?

«Penso che la Francia abbia bisogno di pacificazione. Abbiamo un'estrema destra, un'estrema sinistra e un estremo centro. E tra gli estremi, compreso il centro estremo, è difficile parlare. La sfida oggi è quella di riuscire - nonostante le appartenenze a forze politiche diverse - a prendersi tutto il tempo necessario per discutere e avviare progetti di governo che sono assolutamente necessari al Paese. Si potrebbe immaginare qualcosa di questo tipo ma purtroppo, il livello di violenza verbale che abbiamo raggiunto nel dibattito politico francese rende le cose estremamente difficili.

MARIA CHIARA BIAGIONI

Il deficit francese è tra i più alti d'Europa

Il secondo mandato di Macron: tra instabilità e crisi economica

Indipendentemente da quale sarà l'esito dei ballottaggi una cosa è certa: la presidenza di Macron sarà ancora più in salita da qui al termine del mandato nel 2027. Per la verità è già dal 2022 che Macron non ha più la maggioranza assoluta in Parlamento: dalle elezioni politiche di quell'anno il suo governo - guidato oggi dal primo ministro Gabriel Attal - è costretto a cercare (soprattutto tra i neogollisti **Républicains**) un appoggio esterno su ogni atto. Le grandi riforme promesse da Macron sono state fortemente ridimensionate anche a seguito di forti proteste di piazza. Quello che è riuscito a fare, l'ha fatto ricorrendo più volte (come nel caso della riforma delle pensioni) all'Art. 49 della Costituzione che permette di scavalcare il Parlamento cui viene lasciata la sola opzione di votare compatto (cosa che non è) una mozione di sfiducia. Non proprio il modo più efficace di governare e con il risultato di una ulteriore polarizzazione di una Francia stanca del decisionismo macronista. Che così non si potesse continuare a lungo era chiaro anche a Macron stesso che però temeva il possibile trionfo della **Le Pen** in una tornata elettorale. Ma non era in suo potere procrastinare le elezioni europee che hanno inesorabilmente consegnato una vittoria netta alla coppia **Le Pen/Bardella**. Macron si è così trovato quasi con le spalle al muro e le elezioni anticipate gli sono sembrate la migliore delle opzioni percorribili. Il motivo non va tanto ricercato nella tradizionale scommessa di Macron di riuscire ad arginare **Le Pen** contando sul doppio turno. La vera questione è quella della ingovernabilità della Francia. Macron sapeva che



con l'avvio del nuovo Patto di Stabilità e Crescita la Francia sarebbe entrata in procedura di infrazione per deficit eccessivo (destino peraltro condiviso con l'Italia). Rientrare dal deficit - al 5,5% del Pil nel 2023 - avrebbe richiesto l'approvazione di un bilancio fatto di tagli, oltre a riforme orientate al rigore. I partiti all'opposizione non si sarebbero presi la responsabilità politica di appoggiare i tagli e le riforme e avrebbero anzi potuto scendere in piazza e avanzare mozioni di sfiducia. La decisione di Macron di tornare alle urne sarebbe stata molto probabilmente solo posticipata al prossimo autunno in un clima di aumento dello spread (già ravvisabile oggi) e di revisioni ulteriormente al ribasso delle valutazioni delle agenzie

di rating (il debito pubblico francese si avvia a toccare il 114% nel 2025). Nel frattempo, però, Macron e Attal si sarebbero dovuti imbarcare in un scontro contro tutti intendendosi l'impopolarissima paternità dei tagli al bilancio. La prospettiva sarebbe quindi stata quella di una sconfitta ancora più dura in autunno. Hanno forse contribuito alla decisione di Macron di anticipare l'inevitabile anche i risultati economici relativamente buoni nel primo trimestre dell'anno in termini di crescita e inflazione (crescita dello 0,7% e inflazione in discesa al 2,5%). Non è per nulla detto che questa traiettoria economica venga confermata nei trimestri successivi. Le elezioni anticipate sembravano dunque inevitabili agli occhi del Presidente. Renderle 'anticipatissime' a giugno rappresenta una strategia di contenimento del danno. Ma, forse, così non è stato.

Dopo il dibattito in Tv

Sostituire Biden? Più facile da dire che da fare

La performance del Presidente **Joe Biden** durante il primo confronto elettorale con **Donald Trump**, in vista del voto di novembre, ha scatenato una nuova ondata di critiche da parte dei democratici, e accesso, non solo negli Stati Uniti d'America ma in tutto il mondo, il dibattito circa l'opportunità di una sua candidatura. Dubbi che sembrano tuttavia arrivare fuori tempo massimo.

Nella storia recente Usa, infatti, un partito nazionale non ha mai cercato di sostituire il proprio candidato così a ridosso del voto (e con una nomination già praticamente in tasca per cui si attende l'investitura ufficiale durante la convention democratica di agosto).

Le regole del partito rendono quasi impossibile sostituire i candidati senza il loro consenso: farlo significherebbe che gli insider del partito ribalterebbero i risultati delle primarie, quando gli elettori democratici hanno ampiamente scelto Biden che ha ottenuto quasi il 99% di tutti i delegati. E questo potrebbe scatenare la bagarre dentro il partito.

L'unica reale possibilità per un avvicendamento è legata alla rinuncia alla candidatura dell'attuale presidente prima della convention democratica di agosto. Operazione che appare oggi difficile

Biden. Ma la verità è che, nonostante diversi articoli ed editoriali, anche molto autorevoli, lo abbiano invitato a fare un passo indietro non sembra esserci alcun serio sforzo interno per spingere il presidente a ritirarsi. Nell'eventualità Biden decidesse di ritirarsi prima di essere formalmente nominato ad agosto, si creerebbe una corsa sfrenata tra i democratici, poiché non esiste un meccanismo che permetta a lui o a chiunque altro di designare un successore. Per ottenere la nomina del partito, è necessaria la maggioranza dei circa 4.000 delegati vincolati. Biden ne ha conquistati 3.900. A questi, con le recenti riforme si aggiungono i più di 700 superdelegati del partito — legislatori democratici e dignitari — che possono votare solo se nessuno ottiene la maggioranza dei delegati



L'UNICA OPZIONE POSSIBILE
L'unico scenario plausibile per i democratici per ottenere un nuovo candidato è legato al ritiro di

vincolati al primo scrutinio, quindi i loro voti potrebbero essere cruciali in una convention contestata. Poiché gli avversari di Biden non hanno ottenuto praticamente nessun delegato durante le primarie, ci sarebbe una sorta di tabula rasa alla convention, e la decisione verrebbe probabilmente presa dai delegati inizialmente assegnati a Biden.

Biden avrebbe una certa influenza sui suoi delegati vincolati, ma alla fine, possono votare come preferiscono, quindi i candidati farebbero probabilmente una campagna aggressiva per conquistare ogni singolo delegato.

Almeno in teoria, se ampie fasce del Partito Democratico perdessero fiducia in Biden, i delegati alla convention nazionale potrebbero teoricamente disertare in massa. Ma questa strada appare più un'ipotesi teorica che una possibilità in quanto, ciascuno dei delegati, è stato scelto, a seguito delle primarie, per la loro lealtà a Biden e si sono impegnati a sostenerlo alla convention.

ELEZIONI

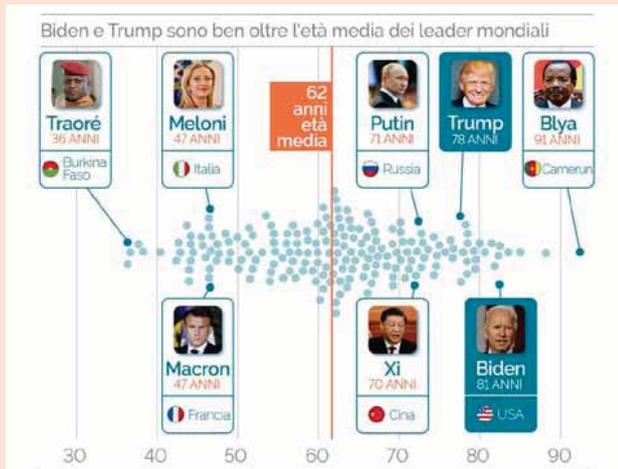
Riflessioni a margine del dibattito a Stelle e Strisce

Non ho l'età o forse sì... quanto conta l'età in politica?

La verità è una sola. Indipendentemente da chi dovesse vincere la prossima corsa alla Casa Bianca, al termine del prossimo mandato nel gennaio 2029, gli Stati Uniti d'America saranno governati dal presidente più vecchio dalla proclamazione di indipendenza del 1776. Un titolo che già oggi spetta a **Joe Biden** con i suoi 81 anni che diventeranno 85 al termine del mandato in caso di rielezione oppure il primato toccherà a **Trump** che, se dovesse essere eletto, tornerà alla Casa Bianca a 78 anni per poi arrivare alle nuove elezioni a 82, qualche mese in più rispetto all'età che avrà Biden il giorno dell'insediamento nel gennaio 2025. Il più giovane presidente nella storia a stelle e strisce è stato, invece, Theodore Roosevelt subentrato in carica dopo l'assassinio di McKinley all'età di 42 anni.

La questione dell'età nella vita politica non ha una risposta semplice. Secondo una recente indagine curata dall'Ispi l'età media dei leader mondiali è di 62 anni. Oltre ai già citati Trump e Biden se guardiamo al G7 ci accorgiamo come accanto ai 66 anni del tedesco **Scholz** abbiamo i 46 anni del francese **Macron**, i 44 del britannico **Sunak**, i 47 anni dell'italiana **Meloni** o i 66 del primo ministro giapponese **Kishida**. Uscendo dal G7 potremmo citare i 71 anni di **Putin**, i 70 del turco **Erdogan**, gli 88 **Mahmoud Abbas**, presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese o i 74 dell'israeliano **Netanyahu**.

Ma quanto conta l'età per un leader di governo? Rispondere a questa domanda non è facile e, forse, una risposta univoca



non esiste. Dipende, verrebbe da dire. Prima di tutto perché bisogna guardare alla forma di governo di ciascun Paese. Essere presidente negli Stati Uniti è ben diverso che esserlo in Italia dove il presidente della Repubblica (Mattarella ha 82 anni) non ha potere esecutivo e dove, per legge, non può essere eletto chi ha meno di 50 anni. Successivamente perché sarebbe sbagliato guardare alla giovinezza o alla vecchiaia come meri pregi o difetti. Potremmo ad esempio far notare come una lunga esperienza politica possa portare con sé una maggiore saggezza e una capacità di prendere

decisioni ponderate. Una carriera lunga può fornire una comprensione approfondita dei processi politici e delle relazioni internazionali. Dall'altra parte leader in là con l'età e, soprattutto, da troppo tempo al potere potrebbero essere percepiti come meno propensi ad accettare nuove idee o a comprendere le dinamiche emergenti e le nuove tecnologie, cosa che può influire negativamente sulla loro capacità di innovare e adattarsi ai cambiamenti rapidi. Senza dimenticare - Biden docet - le oggettive difficoltà nel mantenere i ritmi frenetici di lavoro che certe

cariche impongono. Dall'altra parte i leader più giovani possono avere più energia e vitalità, necessarie per affrontare l'intenso programma e le pressioni del governo, ma la mancanza di esperienza può portare a decisioni impulsive o a una comprensione limitata delle conseguenze a lungo termine delle proprie azioni. Senza entrare nel merito politico delle decisioni prese la parabola del presidente Macron - eletto a 39 anni (il più giovane presidente della storia della Repubblica francese) o del britannico Sunak (a pochi giorni da un'elezione che rischia di essere disastrosa per i Tory) - dimostrano come non basti l'età per mantenere il consenso.

Certamente sarebbe auspicabile evitare i casi estremi. Basti pensare al presidente del Camerun **Paul Biya**, 91 anni, il più anziano presidente attualmente in carica. Eletto per la prima volta il 6 novembre 1982 è ancora in carica e non sembra intenzionato a farsi da parte. A Dio piacendo sarà ancora in corsa per le elezioni del 2025 e c'è da prevedere che, in caso di candidatura, la sua elezione sarebbe molto probabile. In definitiva, l'età di un leader politico dovrebbe essere solo uno dei tanti fattori da considerare. La capacità di guidare una nazione dipende più dalle competenze, dall'integrità e dalla visione strategica (e dalla capacità di guardare ai domani e non solo all'oggi) che dall'età anagrafica. La storia ha dimostrato che sia i leader anziani che quelli più giovani possono avere successo, ciascuno apportando contributi unici che arricchiscono il panorama politico globale. La sfida per il futuro sarà trovare modi per integrare efficacemente queste diverse qualità, garantendo che l'esperienza non diventi mai un ostacolo all'innovazione e che la giovinezza non perda mai di vista le lezioni del passato.

MICHELE LUPPI

GAZA

Metà della superficie agricola della Striscia è compromessa

L'allarme della Fao: campi distrutti. Ora si teme la carestia

Se ne parla poco, ma gli scenari nel conflitto tra Israele e Hamas continuano a deteriorarsi. Gaza. L'allarme questa volta arriva dalla FAO che, anche servendosi di immagini satellitari, ha dimostrato come la già scarsa superficie agricola della Striscia sia stata fortemente compromessa dalla guerra con conseguenze dirette sulla salute alimentare della popolazione. «Le immagini utilizzate all'interno dell'indagine mostrano tracce di veicoli pesanti sul territorio, aree rase al suolo, segni di bombardamenti su infrastrutture quali pozzi e sistemi di approvvigionamento idrico», riferisce nello specifico Matieu Henry, funzionario tecnico dell'unità geospaziale alla Fao di Roma. «Dal 1° dicembre 2023 al 15 maggio 2024 sono stati osservati danni continui alle zone agricole», aggiunge. Il territorio di Gaza è di 360 km²: l'analisi condotta mostra come su «una superficie agricola di 15.124 ettari» ben 8.660 siano stati «impattati dal conflitto», in particolare frutteti, campi di ortaggi, coltivazioni di cereali. Se si esamina la situazione «dal punto di vista dei produttori, all'incirca un 10 per cento della popolazione aveva la principale fonte di reddito nell'agricoltura e agroindustria», va avanti il capo dell'ufficio Fao per Palestina, West Bank e Gaza Strip, chiarendo come prima di ottobre 2023 - in un contesto comunque già emergenziale per il «blocco» decretato da anni dalle autorità israeliane, ndr - Gaza fosse in un certo senso «autosufficiente» per prodotti quali verdure, pesce, uova, pollame, latte fresco. Oggi, invece, la quasi totalità di ciò che viene



consumato deve essere importato dall'esterno. Sul fronte interno vanno invece evidenziate le continue proteste in corso nel Paese contro il governo Netanyahu. A scendere in piazza in diverse manifestazioni sono stati nei giorni scorsi i giovani ultraortodossi che una sentenza vorrebbe far rientrare tra i soldati di leva (mentre prima erano esentati per motivi religiosi). La rabbia è esplosa quando la questione dell'arruolamento degli ultra-ortodossi è tornata all'ordine del giorno del governo israeliano, nel contesto della guerra in corso contro Hamas nella Striscia di Gaza. Per il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, l'esercito israeliano ha bisogno «immediatamente» di altri 10 mila soldati. Lo stesso Gallant ha dichiarato alla commissione per gli Affari esteri e la difesa che 4.800 dei candidati richiesti potranno essere reclutati dalla comunità ultraortodossa israeliana, come previsto «nella recente sentenza della Corte Suprema» israelita.

M.L.

Dalla rete Caritas 600 mila euro per Gaza

Si è conclusa il 24 giugno, a Gerusalemme, la visita di «solidarietà e scambio» di Caritas Italiana e del Servizio Cei per gli Interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli. La delegazione ha incontrato il patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa, che ha incoraggiato «a continuare il lavoro comune, per ora negli interventi possibili per l'emergenza umanitaria, più tardi nei primi passi della ricostruzione materiale e morale». «Sono stati quattro giorni molto intensi» si legge in una nota della Caritas Italiana durante i quali «è stato continuo lo scambio con Caritas Gerusalemme, il principale partner di Caritas Italiana nella regione». Tra gli scopi della visita «dare forma a quei progetti che sono e saranno finanziati grazie alle offerte raccolte nelle diocesi italiana durante la Quaresima, in risposta all'appello della Colletta nazionale» del 18 febbraio. Gli interventi realizzati grazie alle offerte raccolte, prosegue la nota, «saranno destinati soprattutto alla popolazione di Gaza e a quelle situazioni di povertà che sono conseguenza diretta della guerra in corso. Già ora Caritas Gerusalemme è significativamente presente nella Striscia con 75 operatori, soprattutto nel Sud, con un impegno particolare in ambito sanitario e nella distribuzione di aiuti in denaro e beni materiali. Caritas Italiana è già intervenuta con un primo contributo di 600mila euro, destinati al sostegno finanziario, sanitario, psicologico alla popolazione in difficoltà nella Striscia e nei Territori occupati». Non è mancato un ricordo degli operatori sanitari di Caritas Jerusalem, in particolare Viola e Issam, morti nei primi mesi del conflitto a Gaza a causa dei bombardamenti seguiti agli attacchi dello scorso 7 ottobre.

La Diocesi di Como, attraverso le offerte raccolte dalla Caritas diocesana, ha contribuito con 15.495 euro.

Altri mondi

In Kenya i giovani della classe media sono scesi in piazza

Altri mondi è la rubrica in cui vi raccontiamo - in breve - notizie normalmente lontane dall'attenzione dei media italiani, ma che ben raccontano nuovi equilibri e scenari del mondo in cui viviamo, facendoci intravedere quali potrebbero essere gli orizzonti futuri.

Il malessere esploso in modo dirompente in Kenya, con la contestazione di centinaia di migliaia di giovani scesi in piazza contro la Legge finanziaria, «viene da molto lontano». È una rivolta di massa guidata dai giovani e dalla classe media, «delusa e stanca dello strapotere delle élite politiche». Esasperata da un sistema di corruzione a beneficio di pochi. Sono persone desiderose di mettere fine ad un «sistema globale che da sempre tassa i poveri ed arricchisce i già ricchi». A dirlo, al telefono con noi dallo slum di Kibera, periferia estrema e tra le più misere di Nairobi, è **padre Kizito Sesana**, storico missionario comboniano.

L'ORIGINE DELLA PROTESTA

Il governo keniano sta cercando di raccogliere tasse per aiutare il paese ad affrontare l'immenso debito pubblico e colmare un deficit di bilancio di circa 2,5 miliardi di euro. Il Fondo monetario internazionale che recentemente ha concesso al paese un ulteriore prestito ma ha posto come condizione di aumentare le entrate nelle casse dello Stato. Inizialmente l'esecutivo aveva previsto di aumentare le tasse su beni primari come pane, olio da cucina,

prodotti per l'igiene, automobili. Alcune erano state abolite dopo le prime proteste. Ma quelle rimaste avrebbero aumentato il prezzo dei beni importati - compresi alcuni generi di prima necessità come le uova - nonché le tariffe telefoniche, la navigazione Internet e le commissioni sui bonifici bancari in un paese già alle prese con l'inflazione. Il presidente - eletto quasi due anni fa con la promessa di sostenere i lavoratori poveri - aveva difeso la proposta dicendo che il Kenya deve diventare più sostenibile dal punto di vista finanziario. «Il principio è che devi vivere secondo le tue possibilità», aveva dichiarato il mese scorso. Da allora era diventato bersaglio di una protesta che nel giro di pochi giorni si è trasformata nella crisi più grave dall'inizio del suo mandato.

CALMA APPARENTE

«Stamani sembra che tutto sia qui, più calmo qui a Nairobi, ma in ogni caso in questo, come negli altri slum non si sente mai l'eco delle manifestazioni... Non c'è l'abitudine a prendere una posizione forte contro il potere tra i più poveri». Secondo padre Kizito la reazione delle centinaia di migliaia di persone, per lo più ventenni, che in questi giorni hanno preso di mira il provvedimento alza-tasse, è «legittima ed è anche sostenuta dalla Chiesa, dai vescovi. Va ben oltre la finanziaria, è segno di una ribellione spontanea al sistema, fuori dalle logiche tribali».

Il presidente William Ruto tuttavia, eletto a settembre del 2022, «eredita una crisi pregres-



sa», fatta anche di «pesanti pressioni da parte del Fondo Monetario Internazionale», ricorda Kizito Sesana. Il Presidente si rende «perfettamente conto di quanto rischia ed è perciò disposto a fare dei passi indietro». Christine Odera, della coalizione della società civile Giovani, Pace e Sicurezza, ha dichiarato alla Reuters: «Ruto chiede di avere un dialogo (letteralmente una 'conversation') con noi. Ma come fare? Non possiamo tutti sederci in uno stadio e conversare con lui». Il punto è proprio questo: la protesta, pur massiccia, è «priva di una leadership» e il dialogo resta difficile. Soprattutto dopo la reazione violenta della polizia che ha sparato sui manifestanti. Più verosimile è che i partiti politici di

opposizione nei prossimi giorni arroghino a sé le rivendicazioni: «nonostante i 23 morti che pesano molto, io non credo che tutto ciò degenererà in una rivoluzione - dice padre Sesana - non ci sono i presupposti». C'è invece la possibilità che tutto si risolva in un accordo tra partiti. E dunque che le rivendicazioni possano venir in un certo senso «tradite». Resta il fatto che in Kenya la classe media ha finalmente rotto gli argini e da qui non si torna indietro, questa è un'assoluta novità - ripete Kizito - Sono i nostri giovani, hanno studiato, vogliono un lavoro degno, vedono le ingiustizie e le iniquità di un Paese diviso in due, tra l'élite ricchissima e la massa della popolazione e non la accettano».

Il messaggio di papa Francesco. “Spera e agisci con il creato”, verso il 1° settembre

Limitare l'intelligenza artificiale



Alighieri, il quale “in un tempo di lotte sanguinose, di conflitti tra Papato e Impero, di Crociate, di eresie e di mondanizzazione della Chiesa, seppe indicare l'ideale di un nuovo spirito di convivenza tra gli uomini, improntata alla fraternità universale e alla pace cristiana, frutto di Vangelo vissuto”. “Questo spirito di amicizia sociale e di fratellanza universale ho proposto in Fratelli tutti”, rimarca Francesco, secondo il quale “questa armonia tra umani deve estendersi anche al creato, in un antropocentrismo situato, nella responsabilità per un'ecologia umana e integrale, via di salvezza della nostra casa comune e di noi che vi abitiamo”. **Perché tanto male nel mondo? Perché tanta ingiustizia, tante guerre fratricide che fanno morire i bambini,**

distrucono le città, inquinano l'ambiente vitale dell'uomo, la madre terra, violentata e devastata?”, si chiede il Papa, sottolineando, sulla scorta di San Paolo, che “la lotta morale dei cristiani è connessa al gemito della creazione”: “Tutto il cosmo ed ogni creatura gemono e anelano impazientemente, perché possa essere superata la condizione presente e ristabilita quella originaria: infatti la liberazione dell'uomo comporta anche quella di tutte le altre creature che, solidali con la condizione umana, sono state poste sotto il giogo della schiavitù”. “Come l'umanità, il creato – senza sua colpa – è schiavo, e si ritrova incapace di fare ciò per cui è progettato, cioè di avere un significato e uno scopo duraturi; è soggetto alla dissoluzione

Sperare e agire con il creato significa “unire le forze e, camminando insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, contribuire a ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti”. Lo spiega **Papa Francesco**, nel messaggio per la **Giornata mondiale del creato**, che si celebra il 1° settembre sul tema: **“Spera e agisci con il creato”**. “Il nostro potere è aumentato freneticamente in pochi decenni”, l'analisi del Papa: “Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza”. “Un potere incontrollato genera mostri e si ritorce contro noi stessi”, il grido d'allarme di Francesco: “Perciò oggi è urgente porre limiti etici allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, che con la sua capacità di calcolo e di simulazione potrebbe essere utilizzata per il dominio sull'uomo

e sulla natura, piuttosto che messa servizio della pace e dello sviluppo integrale”. “La speranza è la possibilità di rimanerci saldi in mezzo alle avversità, di non scoraggiarsi nel tempo delle tribolazioni o davanti alla barbarie umana, ricorda il Papa: “La speranza cristiana non delude, ma anche non illude. Se il gemito della creazione, dei cristiani e dello Spirito è anticipazione e attesa della salvezza già in azione, ora siamo immersi in tante sofferenze che San Paolo descrive come tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada”. In questa prospettiva, “la speranza è una lettura alternativa della storia e delle vicende umane: non illusoria, ma realista, del realismo della fede che vede l'invisibile. Questa speranza è l'attesa paziente, come il non-vedere di Abramo”. A questo proposito, Bergoglio cita “quel grande visionario credente che fu Giocchino da Fiore, l'abate calabrese ‘di spirito profetico dotato’, secondo Dante



■ Rischio nanoplastiche

Negli ultimi anni i frammenti di materie plastiche sono state trovate nel cervello, nel cuore, nei polmoni

Il mondo si sta intasando di plastica. Particelle di plastica così piccole da non poter essere viste a occhio nudo sono state trovate quasi ovunque, dalle profondità degli oceani alle cime delle montagne. Sono nel suolo, nelle piante, negli animali e sono dentro di noi. La domanda è: quali danni stanno causando, se

ne causano? Quando i rifiuti di plastica sono gettati in una discarica o in mare, si decompongono molto lentamente. La luce del Sole e le onde rendono fragile la superficie della plastica e le particelle vengono disperse nell'ambiente. Conosciute complessivamente come “piccole particelle di plastica”, le loro dimensioni variano da cinque millimetri o più piccole (microplastiche) a meno di un millesimo di millimetro (nanoplastiche). Le più piccole possono essere rilevate solo con speciali strumenti scientifici. Non è ancora chiaro come le microplastiche e le nanoplastiche entrino negli esseri viventi, ma sono stati ipotizzati diversi punti di ingresso. Per esempio, potrebbero passare attraverso l'intestino da cibi o

bevande contaminati da piccole particelle di plastica. Oppure possono essere respirate o assorbite attraverso la pelle.

La nostra ricerca suggerisce che, almeno per alcuni animali, le nanoplastiche sono una cattiva notizia. Abbiamo iniettato nanoparticelle di plastica in embrioni di pollo. Abbiamo scoperto che le particelle viaggiavano rapidamente nel sangue verso tutti i tessuti, in particolare cuore, fegato e reni. Sono state anche espulse dai reni embrionali.

Abbiamo anche notato che le nanoparticelle di plastica tendono ad aderire a un certo tipo di cellule staminali dell'embrione. Queste cellule sono essenziali per il normale sviluppo del sistema nervoso e di altre strutture. Qualsiasi danno alle cellule staminali potrebbe mettere a rischio lo sviluppo dell'embrione.

Sospettiamo che le cellule staminali dell'embrione di pollo abbiano sulla loro superficie delle sostanze, chiamate “molecole di adesione cellulare”, che si attaccano alle nanoparticelle di polistirene che abbiamo utilizzato. Stiamo seguendo questa scoperta, perché quando le nanoplastiche si attaccano alle cellule e penetrano al loro interno, possono causare la morte cellulare e persino gravi difetti alla nascita nei polli e nei topi. Studi simili non possono ovviamente essere condotti sulle persone, quindi non è ancora possibile dire quali siano le implicazioni della nostra ricerca sugli animali per gli esseri umani. Quello che sappiamo è che le nanoplastiche si trovano nel sangue degli esseri umani, in altri fluidi corporei e in diversi organi e tessuti chiave del corpo. Negli ultimi anni, microplastiche e nanoplastiche sono state trovate nel cervello, nel cuore e nei polmoni degli esseri umani. Sono state scoperte nelle arterie di persone con malattie arteriose, suggerendo che possono essere un potenziale fattore di rischio per le malattie cardiovascolari. Sono stati rilevati nel latte materno, nella placenta e, più recentemente, nel pene.



e alla morte, aggravate dagli abusi umani sulla natura”, il monito di Francesco: serve una “conversione negli stili di vita, per resistere al degrado umano dell’ambiente e manifestare quella critica sociale che è anzitutto testimonianza della possibilità di cambiare”. “Questa conversione consiste nel passare dall’arroganza di chi vuole dominare sugli altri e sulla natura – ridotta a oggetto da manipolare –, all’umiltà di chi si prende cura degli altri e del creato”. “Un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso”, il monito sulla scorta della *Laudate Deum*, “perché il peccato di Adamo ha distrutto le relazioni fondamentali di cui l’uomo vive: quella con Dio, con sé stesso e gli altri esseri umani e quella con il cosmo. Tutte queste relazioni devono essere, sinergicamente, ristabilite, salvate, rese giuste. Nessuna può mancare. Se ne manca una, tutto fallisce”. “La terra è affidata all’uomo, ma resta di Dio”. Per questo “pretendere di possedere e dominare la natura, manipolandola a proprio piacimento, è una forma di idolatria”, tuona il Papa. “E l’uomo prometeico, ubriaco del proprio potere tecnocratico che con arroganza mette la terra in una condizione ‘dis-graziata’, cioè priva della grazia di Dio”, prosegue Francesco, che cita Benedetto XVI: “Non è la scienza che redime l’uomo. L’uomo viene redento mediante l’amore, l’amore di Dio in Cristo, da cui niente e nessuno potrà mai separarci”.

MARIA MICHELA NICOLAIS

All’inizio di quest’anno, ricercatori cinesi hanno riferito di aver trovato microplastiche nei testicoli umani e di cane. Più recentemente, un altro gruppo cinese ha trovato microplastiche in tutti i 40 campioni di sperma umano analizzati. Questo segue uno studio italiano che ha trovato microplastiche in sei campioni di sperma umano su dieci.

Il nostro timore è che le microplastiche e le nanoplastiche possano agire in modo simile alle mortali fibre di amianto. Come l’amianto, non sono degradate nell’organismo e possono essere assorbite dalle cellule, uccidendole e rilasciandole per danneggiare altre cellule.

Ma in questo caso è necessaria una certa cautela. Non ci sono prove che le nanoplastiche possano attraversare la placenta e raggiungere l’embrione umano. Inoltre, anche se le nanoplastiche attraversassero la placenta e in quantità sufficiente a danneggiare l’embrione, ci aspetteremmo di assistere a un forte aumento delle gravidanze anomale negli ultimi anni. Questo perché il problema dei rifiuti plastici nell’ambiente è cresciuto enormemente nel corso degli anni. Ma non siamo a conoscenza di alcuna prova di un corrispondente, grande aumento di difetti alla nascita o aborti spontanei. Questo, per ora, è rassicurante.

È possibile che le microplastiche e le nanoplastiche, se causano danni al nostro organismo, lo facciano in modo sottile che non abbiamo ancora individuato. In ogni caso, gli scienziati stanno lavorando duramente per scoprire quali potrebbero essere i rischi.

Un promettente filone di ricerca prevede l’uso di tessuto placentare umano coltivato in laboratorio. Sono stati sviluppati speciali tessuti di placenta artificiale, chiamati “organoidi di trofoblasto”, per studiare come le sostanze nocive attraversano la placenta.

I ricercatori stanno anche studiando gli usi potenzialmente benefici delle nanoplastiche. Sebbene

Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato 2024

“Spera e agisci con il creato”

(Rm 8, 19-25)

COSA SIGNIFICA SPERARE E AGIRE CON IL CREATO?



Papa Francesco ci incoraggia a:

- **Vivere una fede incarnata**, che sa entrare nella carne sofferente e piena di speranza della gente.
- **Unire le forze** e contribuire a ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti.

Il Santo Padre, in *Fratelli tutti*, ci invita a vivere uno **spirito di amicizia sociale improntata alla fraternità universale**, alla pace cristiana e alla cura della casa comune.

COME VIVERE QUESTO SPIRITO DI FRATERNITÀ UNIVERSALE?



Lo Spirito Santo chiama la comunità credente:

- A estendere questa armonia tra umani anche al creato nella **responsabilità per un’ecologia umana e integrale**, via di salvezza di noi e della nostra casa comune.
- Alla **conversione negli stili di vita**, per contrastare il degrado ambientale.
- A manifestare una critica sociale che sia **testimonianza della possibilità di cambiare**.

“La salvaguardia del creato è una questione, oltre che etica, eminentemente teologica: riguarda l’intreccio tra il mistero dell’uomo e quello di Dio.”

Verso il **Giubileo 2025** andiamo incontro a **“una vita che diventa un canto d’amore per Dio, per l’umanità, con e per il creato, e che trova la sua pienezza nella santità”**.



“Spera e agisci con il creato”
Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato
1-IX-2024



DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

www.humandevlopment.va

non siano ancora autorizzate per l’uso clinico, l’idea è che possano essere utilizzate per veicolare farmaci a specifici tessuti del corpo che ne hanno bisogno. In questo modo, le cellule tumorali potrebbero essere distrutte senza danneggiare altri tessuti sani. Qualunque

sia l’esito della ricerca sulle nanoplastiche, noi e molti altri scienziati continueremo a cercare di scoprire cosa fanno le nanoplastiche a noi stessi e all’ambiente.

MAURIZIO CALIPARI



È in costante aumento l'uso di droghe tra gli adolescenti. Secondo i dati ufficiali relativi al 2022, si parla di 880mila ragazzi che hanno dichiarato di aver fatto uso di sostanze illegali, pari ad 1 ragazzo su 3 tra quelli che vanno a scuola tra i 15 ed i 19 anni. Ma gli operatori sul campo spiegano che il fenomeno è in continuo aumento e l'età si è abbassata sempre più arrivando a coinvolgere quelli che sono in realtà poco più che dei bambini ed hanno tra gli 11 e i 14 anni. I servizi pubblici attualmente esistenti hanno "carenze importanti" ed "enorme difficoltà", inoltre sono pochissimi i giovani che vanno nei centri spontaneamente. Ma al di là dell'abuso di sostanze stupefacenti, problema così diffuso da non fare più notizia, gli studi confermano che si stanno affacciando più blande forme di dipendenza, che caratterizzano sempre di più la nostra società come una "società drogata". Pensiamo solo alla dipendenza dal cellulare, da internet, dallo shopping, dal cibo, dalle "slot-machine" che si trovano ormai in tutti i bar. Si può diventare dipendenti persino dal calcio, dalle serate in discoteca con gli amici o dai social network. Insomma, pare proprio che

ai giorni nostri sia difficile non essere dipendenti da qualcosa. Tutti noi abbiamo a che fare con un vuoto interiore che cerca di essere in qualche modo colmato. Perché accade? La verità è che viviamo in una società lontana dal mondo interiore. La diffusione sempre più ampia delle dipendenze può essere ricondotta alla perdita collettiva della funzione immaginativa. Cosa s'intende per funzione immaginativa? È la capacità di sognare a occhi aperti, di fantasticare, di sognare, di inventare, di immaginare, di creare con la fantasia e l'intuizione: tutte funzioni fondamentali per il benessere. La nostra è l'epoca del pensiero, della razionalità, dell'analisi; questo porta inconsapevolmente a considerare "straniere" tutte le funzioni del mondo interiore,

come gli affetti, i sentimenti, le emozioni, le immagini, i sogni, i simboli. In questo modo si crea una frattura tra l'Io, che domina con la ragione, che vuole spiegare tutto, e le immagini interne, che sembrano non affiorare più o sono sempre più relegate sullo sfondo, fino a non essere più neppure riconosciute come nostre. Quali sono le conseguenze? Lo scenario di oggi racconta di una società che ha perso

non colmarsi mai. Così si è sempre lontani dall'esprimere se stessi, la propria vera natura e i talenti che custodisce. Non stupisce allora che, in questo stato di profonda ipnosi collettiva in cui si pensa che solo da fuori possa giungere una risposta alla nostra ricerca di senso, si accettino soluzioni miracolistiche come le droghe o le dipendenze. Sono una sorta di pozione magica che, come in tutti i racconti fantastici, promette di

tramutare le cose e di darci ciò che più desideriamo. Ma che, purtroppo, non funziona. Ma come prevenire le dipendenze? Per metterci al riparo da questa via senza uscita, è bene assicurarci di essere ben affacciati sulla nostra interiorità e sul mondo delle immagini interne. In che modo? Dedicando più spazio a tutte quelle attività che aiutano a entrare in contatto diretto con le emozioni, senza alcun filtro razionale. Ognuno ha la propria modalità di accesso alla fantasia: inventare fiabe o racconti, disegnare, annotarsi i sogni, ascoltare musica... Tutte espressioni che danno l'opportunità di ritrovare la gioia di vivere, perché creano un ponte tra la realtà e l'immaginario, la razionalità e l'irrazionale, il visibile e l'invisibile, il conosciuto e lo sconosciuto. Permettono di calarsi in un mondo parallelo, ricco di mistero, dove niente è come sembra e tutto può cambiare da un momento all'altro. Insomma è necessario favorire la produzione di attività che creino un senso di spaziosità, di meraviglia e di stupore. Incontrare l'inaspettato allontana dal già visto e aiuta a calarsi nel nuovo. Solo osservando la realtà come se fosse sempre la prima volta, arrivano le soluzioni che vanno bene per noi.

NELLA VIGNA DEL SIGNORE di don Paolo Avinio

Una società sempre più dipendente?



Giovani e tossicodipendenza. Aumentano sia i consumi che i reati penali

Un invito a non restare indifferenti "di fronte alla tragica situazione della tossicodipendenza di milioni di persone in tutto il mondo" e "allo scandalo della produzione e del traffico illecito di tali droghe". È venuto da **Papa Francesco**, durante l'udienza generale di mercoledì 26 giugno, in occasione della Giornata mondiale contro l'abuso e il traffico illecito di droga, istituita dall'Onu, che ha avuto quest'anno per tema "Le prove sono chiare: bisogna investire nella prevenzione". Il Pontefice è stato diretto: "I trafficanti di droga sono trafficanti di morte", sono "assassini". E ha anche evidenziato: "Una riduzione della dipendenza dalle droghe non si ottiene liberalizzandone il consumo". A sua volta, la **Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia del 2024** ha evidenziato che lo scenario della diffusione e del consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope in Italia è caratterizzato, nel 2023, "da trend in aumento: in rapporto sia ai consumi, sia ai reati penali", "sia alla domanda di trattamento". In particolare, "si conferma la crescita del consumo di sostanze psicoattive tra i giovani tra i 15 e i 19 anni rispetto all'anno precedente". Di tutto questo parliamo con il chirurgo **Antonio Bolognese**, responsabile scientifico della Commissione dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri per la valutazione, prevenzione e divulgazione delle conseguenze dell'uso della cannabis e di altri disturbi dell'area delle dipendenze.

Le parole del Papa sono state chiare ed è grande l'allarme per l'uso di sostanze da parte di giovani e giovanissimi...

«Le dipendenze da sostanze d'abuso, ma anche da gioco d'azzardo, dai smartphone e dai social, hanno in



tutte queste esasperazioni di violenza. Non è il disagio attuale sociale che determina queste violenze, ma l'uso di queste sostanze, al centro di molti di questi casi di cronaca, ha determinato la perdita della percezione dell'atto offensivo nei confronti dell'altro. Non si comprende che dare un pugno in faccia può determinare un effetto traumatizzante sul cervello, non si comprende che dare una coltellata può determinare la morte, non si comprende che andando a cento all'ora si può determinare un incidente stradale uccidendo anche altri».

Anche la difficoltà che hanno i ragazzi di uscire dal tunnel delle droghe e delle sostanze dipende dalla forte percentuale di principi psicoattivi che danno la dipendenza?

«Esattamente ed è per questo che la criminalità aumenta la percentuale di sostanze psicoattive nel loro interno perché creano una dipendenza più immediata e che richiede sempre un aumento frequente di abuso di sostanze: è un cerchio che la criminalità non desidera che si interrompa perché così si creano dei clienti che cominciano dall'età di 10/11 anni e saranno tali per tutta la vita».

L'unica strada è la prevenzione, come dicono il Papa e l'Onu...

«Noi non vinceremo mai contro la criminalità organizzata, ecco perché l'Onu, il Papa, i medici, le società scientifiche dicono che la possibilità di fermare l'uso si ottiene attraverso una prevenzione primaria precoce. Dico sempre che bisogna andare nelle scuole e nelle famiglie a dire ai bambini che hanno 8/9 anni che è importante sapere a cosa si va incontro se ti offrono fuori del portone della scuola quel cioccolatino che ha, all'interno, una sostanza drogante».

Informazione e prevenzione

comune un denominatore: quello che viene definito come il disagio dei giovani. Questa è una situazione reale, ma non bisogna nascondersi dietro questa parola: è necessario evidenziare la disinformazione su quello che queste sostanze da abuso determinano. Faccio un esempio: è vietata la vendita di alcol ai giovani fino ai 18 anni, perché da un punto di vista fisiologico e anatomico manca ai ragazzi sino a 18 anni, soprattutto ai più giovani, un enzima a livello epatico che contribuisce a limitare i danni che l'alcol fa sull'organismo, per questo il coma etilico è più frequente in un ragazzo di 14/15 anni di quanto non sia in un adulto. Eppure, pochi ne sono informati ed è abituato tra i giovani bere».

Sull'uso di droghe da parte di giovani e giovanissimi incide solo la disinformazione o anche altro?

«Facciamo un esempio semplice, parliamo della cannabis: il contenuto

del principio attivo Thc nella cannabis è aumentato dal 3% degli anni Settanta a circa il 30% attuale. È come se un ragazzo, abituato a bere una birra, con 2 o 3% di unità alcoliche all'interno, si ritrovasse a bere una birra con un 60/70% di unità alcolica, che è la percentuale di un superalcolico. Volutamente si è aumentata la percentuale di sostanze psicoattive perché la dipendenza comporta la necessità di acquistare sempre più frequentemente quella sostanza, è il "mercato" che determina questo aumento».

I trafficanti di morte, di cui ha parlato il Papa...

«Certamente, sono degli assassini... Rispetto a chi assume sostanze, ma non solo: queste sostanze producono l'incapacità di comprendere, nella sua interezza, l'entità dell'offesa che si provoca, con un determinato atto, nei confronti dell'altro. Ecco perché ci sono

Il lavoro di un gruppo di bibliste italiane

Matrix. Se la Chiesa è donna...

Una comunità in crisi perché la grande attesa del Ritorno si prolungava è uno dei centri focali della narrazione di Luca nel suo Vangelo e nella "continuazione" negli Atti degli apostoli, come viene messo in evidenza in "Atti degli apostoli - Lettere cattoliche - Ebrei e Apocalisse" (Ancora, 1274 pagine, 60 euro). Un'operazione che tenta, attraverso una lingua più adatta al nostro oggi e agli strumenti dell'analisi testuale, di ricostruire l'atmosfera di questa attesa, nella affascinante ma difficile impresa

di raggiungere lettori nuovi e vecchi. Soprattutto tenendo conto della dimensione femminile: questo lavoro è infatti opera di un gruppo di bibliste italiane che porta a compimento un lungo cammino, iniziato nel 2015 con i Vangeli e continuato cinque anni dopo con le Lettere di Paolo. Coordinate da Rosanna Virgili, le studiose Elena Bosetti, Annalisa Guida, Rosalba Manes, Marida Nicolaci, Cloe Taddei Ferretti si confrontano con la traduzione, mettendo in atto, ed è questa l'operazione più necessaria, una serie di interventi

esplicativi, organizzativi, orientativi per un lettore che non sempre è esperto della materia e magari inizia o riprende un percorso interrotto da molto tempo.

Nel suo excursus finale, dall'intrigante titolo di "Matrix. Se la Chiesa è donna", la coordinatrice disloca la scena a partire dalla "prima residenza" della comunità cristiana, e che vede il suo apice in Maria, la madre di Dio, che, come ha scritto papa Francesco, "è più importante dei vescovi".

La fede attraverso l'umiltà e la povertà, figure apparentemente minimali come la "straniera e prostituta Raab" vanno oltre il "prima" mitologico pagano e si inseriscono in comunità in cui uomini e donne mettevano in comune lavoro, guadagno e attenzione verso i poveri. La presenza delle diaconie nei luoghi dell'impero è la prova di come la Chiesa antica non fosse solo culto, ma anche comunità attiva.

Quello che colpisce in questo lavoro è certamente la proposta di una nuova lettura della donna nelle opere affrontate, ma anche la ricerca di radici che vanno oltre le fonti più citate e attingono o ne sfiorano altre, come "Il pastore di Erma", storia della apparizione di una donna che diviene guida nel cammino verso la fede cristiana.

La stessa fascinazione dell'Apocalisse è letta da Nicolaci in modo interdisciplinare, con riferimenti alle origini dei termini e con le "cristofanie", racconti delle apparizioni di Gesù dopo la crocifissione, continuando con le ricostruzioni biografiche della vita e della vera identità del Giovanni autore dell'ultimo libro del Nuovo Testamento.

Un'accurata ricerca sul significato dei numeri e le attribuzioni apparentemente contraddittorie del Cristo (Leone di Giuda ma anche agnello) e una ricostruzione storica dei rapporti tra ebrei, romani e nascenti comunità cristiane sono parte integrante di un lavoro che riporta all'attenzione del lettore una delle più affascinanti opere neotestamentarie.

Merito del volume è anche quello di aver presentato la sconosciuta - per i non addetti ai lavori - lettera di Giuda, a cura di

AGENDA DEL VESCOVO



4 LUGLIO
A Como, in Episcopio, al mattino, consiglio episcopale.

6 LUGLIO
A Cavallasca, alle ore 17.30, ingresso del nuovo parroco, don Stefano Ferrari.

7-12 LUGLIO
A Tignale (BS), presso l'eremo di Montecastello, Esercizi spirituali dei Vescovi lombardi.

NOMINE

Il Vescovo ha nominato canonico effettivo del Capitolo della Cattedrale **monsignor Simone Piani**, con il compito di cerimoniere del Capitolo e di maestro delle celebrazioni episcopali. Conserva tutti gli incarichi in essere.

Elena Bosetti, e di aver reso praticabile a tutti gli Atti degli apostoli, opera che, come abbiamo detto in apertura, narra anche lo smarrimento di una attesa non ancora realizzata, quella della parusia, il ritorno del Signore. Ricostruzione di un periodo di riorganizzazione di una comunità di uomini e donne, una sorta di racconto di origini come quelli della Bibbia ebraica, avverte giustamente l'autrice del capitolo. Un progetto davvero difficile e meritorio, perché ripropone narrazioni essenziali per la cristianità attraverso non solo un linguaggio semplice e esplicativo, ma anche una nuova sensibilità che ci rimanda alla grande importanza delle figure femminili nel cuore del racconto delle origini cristiane.

MARCO TESTI

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI - COMO

ESERCIZI SPIRITUALI per GIOVANI (dai 18 ai 30 anni)

Dove?

Presso la Casa guanelliana "Sacro Cuore" a Pianello Lario (CO)

Quando?

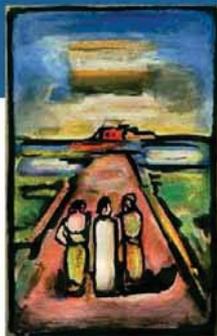
Dal pomeriggio (ore 16) di martedì 3 al pranzo di sabato 7 settembre.

Per chi?

Per tutti i giovani dai 18 ai 30 anni.

Cosa?

Per un tempo di preghiera, amicizia e ascolto della Parola.



camminava con loro...

Per INFORMAZIONI E ISCRIZIONI (entro il 26 agosto) contattare direttamente don Michele (340.7325850) o l'Ufficio di Pastorale giovanile segreteriagiovanile@diocesidicomo.it

La Buona Notizia della Domenica: 7 luglio - Quattordicesima Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

La meraviglia di Gesù, che si mette in gioco in prima persona

Nei capitoli precedenti a questo brano del vangelo abbiamo visto un susseguirsi di diversi prodigi operati da Gesù che ora si scontrano con la reazione di incomprensione da parte della folla proprio delle sue parti, del suo villaggio, della sinagoga che frequenta. Gesù, infatti, è tornato dalla Giudea in Galilea con i suoi discepoli. Arrivato in giorno di sabato si mette a insegnare nella sinagoga, ma questo insegnamento genera tante domande, un chiacchiericcio che si riassume nella domanda sulla sua origine. La sapienza che manifesta e i prodigi che ha compiuto da dove gli vengono? Una domanda che cerca di capire la sua identità. La gente del suo paese conosce i suoi parenti, sua madre Maria, i fratelli, le sorelle; conoscono anche il suo lavoro di falegname, come suo padre. Quelle mani che forse hanno costruito panche, tavoli e sedie, magari segnate dai calli del mestiere sono le stesse che ora realizzano prodigi, miracoli! Tutto questo per loro è motivo di scandalo!

Così Gesù invece che portare a Dio, diventa pietra d'inciampo per la sua comunità, al punto tale da non riuscire più a compiere nessun prodigio. La loro incredulità porta alla sterilità e commuove contemplare Gesù che cerca di fare quel poco che può, impone le mani e guarisce pochi.

Prima Lettura:
Ez 2, 2-5

Salmo:
Sal 122 (123)

Seconda Lettura:
2Cor 12, 7b-10

Vangelo:
Mc 6, 1-6

Liturgia Ore:
Seconda settimana

Qui la frase di Gesù diventa proverbiale: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua" (Mc 6,4).

L'incomprensione e il rifiuto da parte dei più vicini è la caratteristica del profeta di ieri e di oggi. La prima lettura di questa domenica racconta la chiamata del profeta Ezechiele che viene mandato al popolo di Israele che si è rivoltato contro Dio. Quante volte, ancora oggi, quelli che non capiscono e non riconoscono una vocazione sono proprio le persone



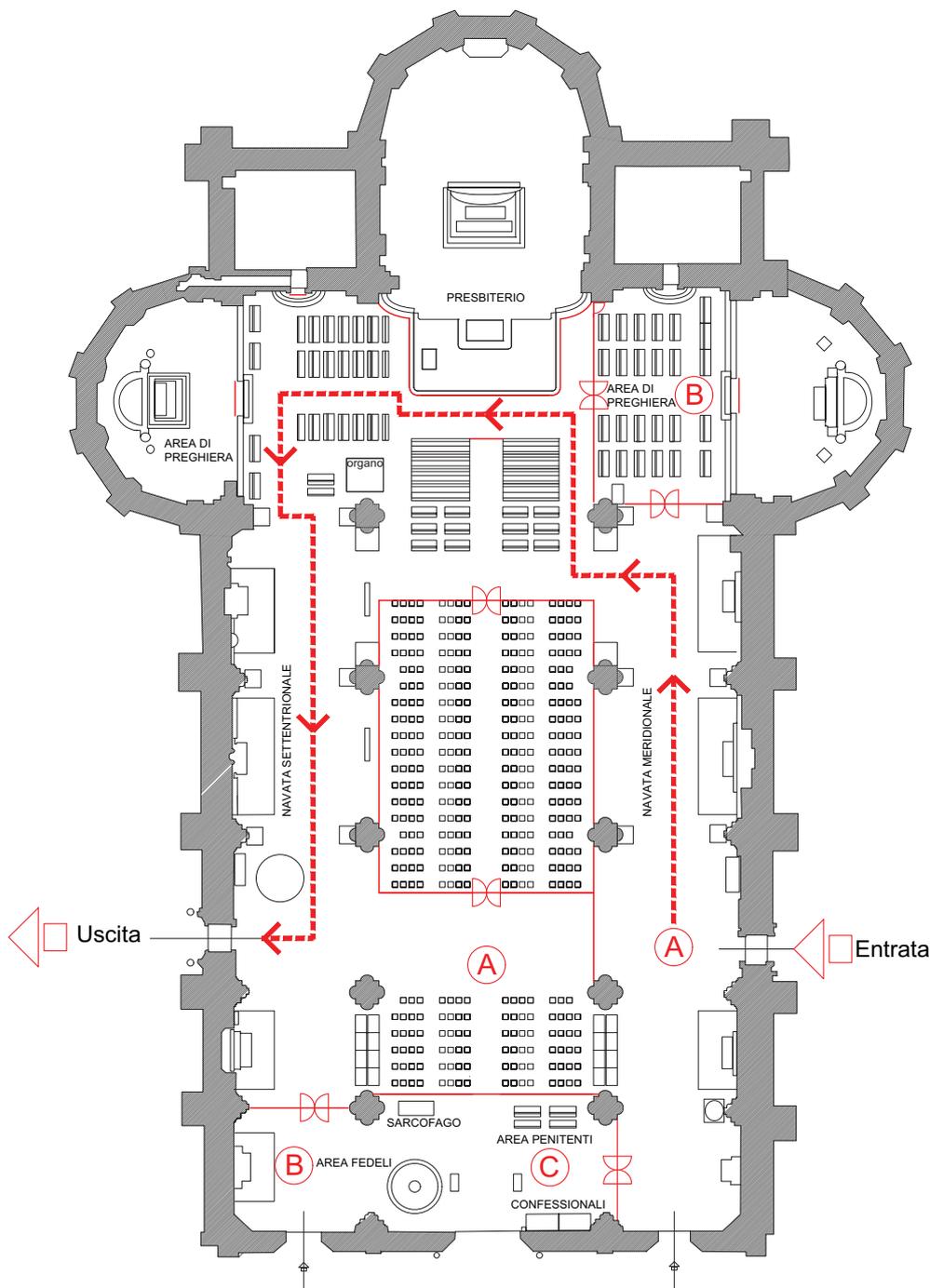
più vicine! Chi combatte il profeta è quasi sempre la comunità che avrebbe più bisogno di quel profeta; ma Gesù, e come lui molti veri profeti, vanno avanti e finiscono per dare la vita anche e soprattutto per quella famiglia o quella comunità che lo aveva respinto. Gesù stesso rimane meravigliato per l'incredulità che vede intorno a sé. Si meraviglia della loro mancanza di fede. Accogliendo in sé questa meraviglia comincia a rendersi conto che i miracoli non bastano a confermare le sue parole:

solo mettendoci la faccia e quindi dando concretamente la propria vita potrà aiutare ad aprire il cuore irrigidito. In questo sta l'ostinata intenzionalità di Dio di salvare tutti, costi quel che costi. Così va oltre, continua il suo viaggio insegnando. Chiediamo al Signore la grazia di un cuore aperto a riconoscere i profeti che vivono accanto a noi e che ci fanno conoscere il vero volto di Gesù.

ANNA CHIARA FASOLA
Vergine consacrata della Diocesi di Como

Nuova disposizione. Per assicurare gli spazi per la preghiera e per i visitatori La Cattedrale si apre all'accoglienza di tutti

La "Commissione accoglienza Duomo", dopo una serie di approfondimenti, ha dato conferma al nuovo assetto interno della Cattedrale, per favorire la preghiera dei fedeli e per avviare il nuovo servizio di "Accoglienza Turisti", aggiornato in base alle esigenze del flusso di visitatori. «Il Duomo - spiegano i referenti della Commissione - nell'intento di offrire a tutti la possibilità di vivere nel modo migliore il tempo passato al proprio interno, si è dotato anche di tre gruppi di volontari con differenti mansioni, a significare un'attenzione sempre più vicina alle persone, perché ciascuno possa trovare una Cattedrale che accoglie e mostra il ruolo che svolge nella Chiesa e nella società». Guardando la planimetria pubblicata in questa pagina, al loro ingresso i visitatori troveranno un volontario che li accoglierà. Qui saranno messi a disposizione alcuni ausili: depliant in 6 lingue (inglese, francese, tedesco, russo, spagnolo, italiano) oltre a mantelline per coloro che sono in abiti non consoni. Ai visitatori, che seguono il percorso contrassegnato dalle aree A, viene suggerita la possibilità di lasciare una piccola offerta simbolica di un euro. «Ringraziamo tutti i volontari e le volontarie che si sono resi disponibili - dicono dalla "Commissione Accoglienza" - molti di loro sono nuovi e hanno seguito un momento formativo». Tutti i volontari saranno dotati di una pettorina con lo stemma della Cattedrale, che consentirà di essere ben individuati, per gestire al meglio l'equilibrio dell'accoglienza. Vi è anche un secondo gruppo di volontari, che si occupano di attenzione e sorveglianza, per il corretto svolgimento delle visite e per essere di ausilio allo svolgimento di funzioni ed eventi. Fondamentale la presenza di diaconi, religiosi e religiose a disposizione di tutti per l'accoglienza spirituale (le aree della preghiera sono contraddistinte, nella cartina, dalla lettera B; la C per le confessioni). Resta, infine, un punto per chi desidera oggetti sacri o far celebrare le Sante Messe.



■ Diploma Per don Negrini in Conservatorio

Don Nicholas Negrini, Maestro di Cappella della Cattedrale, ha brillantemente conseguito il **Diploma Accademico di secondo livello in Composizione, presso il Conservatorio di Musica "G.Verdi" di Como** con il suo elaborato finale, una tesi compositiva dal titolo **"Notturmi del Venerdì Santo in Passione Domini" per Soli, Coro, Organo e Orchestra**. «Questo importante traguardo - commentano dalla Cattedrale - connota ulteriormente la sua vocazione alla Musica Sacra, che lo vede sempre in prima linea nel servizio musicale-liturgico al Duomo e alla Diocesi».



In processione insieme a Lourdes

«Andate a dire ai sacerdoti che si costruisca qui una cappella e che si venga in processione». È da queste parole rivolte da Maria a Bernadette nel corso della tredicesima apparizione, che il Santuario di Nostra Signora di Lourdes ha tratto l'ispirazione per i temi pastorali del triennio 2022-2024. Anche le sottosezioni Unitalsi di Como e di Sondrio hanno accolto questa proposta e, completando il trittico con le parole «che si venga in processione», invitano a partecipare al pellegrinaggio a Lourdes nel prossimo mese di ottobre. Sarà il nostro vescovo, cardinale Oscar Cantoni, a guidare spiritualmente il pellegrinaggio, dal 7 al 13 ottobre per chi si muoverà in pullman e dall'8 al 12 per chi viaggerà in aereo. Come possiamo accogliere l'invito di Maria? L'andare in processione, in pellegrinaggio, è un mettersi in discussione, un saper incontrare le necessità dei fratelli, il camminare insieme, per riscoprire l'approdo verso Cristo, accompagnati da Maria, stella e guida sicura del nostro cammino. Se, come ci sta ricordando il vescovo Oscar con la visita pastorale ai vicariati, "Va' dai miei fratelli e di' loro" sono state le prime parole rivolte da Gesù Risorto a una donna, Maria Maddalena, che è divenuta l'apostola degli apostoli, "Andate a dire ai sacerdoti" sono state le parole della Beata Vergine, la Madre di Gesù, a una donna, una ragazza, Bernadette Soubirous, che si è fatta testimone nel suo ambiente di vita. «Partecipare a un pellegrinaggio con l'Unitalsi - spiega Maurizio Butti, presidente della sottosezione di Como - non è semplicemente "andare a Lourdes" ma, soprattutto, entrare a far parte di una realtà di carità e servizio gratuito, di un progetto di amore rivolto ai fragili, di un'esperienza di fede accanto ai malati». La presenza del nostro Vescovo al pellegrinaggio sarà un segno «di paterna vicinanza alla nostra associazione e di questo gli siamo grati. Credo che il regalo più grande che possiamo fargli - conclude Butti - è di essere in tanti alla Grotta di Lourdes insieme a lui». **Il pellegrinaggio è aperto a tutti, con un invito particolare rivolto ai malati e agli anziani, per poter sperimentare la bellezza del condividere insieme momenti di fede, di preghiera, di vicinanza e di compassione.** A Lourdes si vivono diversi momenti celebrativi e, tra le grandi processioni, ricordiamo quella eucaristica e quella aux flambeaux. Sono dei momenti che richiamano la grande processione della nostra esistenza come popolo in cammino verso l'eternità e ci ricordano che l'incontro con Dio passa attraverso l'incontro con i fratelli. «Accogliamo anche noi l'invito della Vergine rivolto a Santa Bernardette, che può tradursi con "si venga qui in pellegrinaggio" - così esorta Lorena Franzini, presidente della sottosezione di Sondrio - per prepararci a vivere un'esperienza di fraternità, di gioia, di spiritualità per rafforzare e rilanciare la fede accanto ai malati e alle persone in difficoltà». Sarà, questa, un'occasione importante per riunirsi e camminare insieme, come Chiesa e nella Chiesa. Per informazioni e prenotazioni, è possibile rivolgersi alle due sottosezioni:

- **Unitalsi Sottosezione di Como:**
telefono: 031.304430
mail: como@unitalsilombarda.it;
- **Unitalsi Sottosezione di Sondrio:**
telefono: 334.9568857
mail: sondrio@unitalsilombarda.it
DAVIDE BONADEO



UNITALSI
SOTTOSEZIONI DI COMO E SONDRIO



“Dite ai sacerdoti che si costruisca una cappella e si venga in processione”



PELLEGRINAGGIO A LOURDES

CON IL
VESCOVO OSCAR

PULLMAN
7 — 13 OTTOBRE

AEREO
8 — 12 OTTOBRE



U.N.I.T.A.L.S.I.
Sezione lombarda
via G. Labus, 15 - Milano
tel. 02 21117634
info@unitalsilombarda.it
www.lombarda.unitalsi.com

PER INFORMAZIONI: U.N.I.T.A.L.S.I.
Sottosezione di Como
tel. 031 304430
mail: como@unitalsilombarda.it
Sottosezione di Sondrio
tel. 0342 210284
mail: sondrio@unitalsilombarda.it

Servizio Civile. Formazione per 54 giovani dai 18 ai 28 anni

A Tavernerio la formazione dei Caschi Bianchi



Cinquantaquattro giovani da tutta Italia si sono ritrovati lo scorso fine settimana a Tavernerio, ospiti della Casa dei Missionari Saveriani, per un weekend formativo in vista della loro partenza per i quattro angoli del mondo. Si tratta, infatti, di uno dei sette poli nazionali in cui sono stati divisi i 330 Caschi Bianchi che hanno vinto il bando per il servizio civile universale e si apprestano a partire per vivere esperienze di solidarietà e cooperazione internazionale. Nello specifico si tratta dei ragazzi e delle ragazze che partiranno con gli organismi aderenti alla rete FOCSVIS (Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana) e più specificatamente, nel caso di Tavernerio, di Ascì don Guannela, Aspem, CISV, LVIA, ENGIM. Le loro destinazioni sono Romania, Filippine, Perù, Senegal, Tanzania, Messico, Brasile, Guatemala. «Per tutti loro - ci spiega Silvio Verga di Ascì don Guannela - l'anno di servizio civile è iniziato il 27 giugno. Tavernerio è uno dei punti in cui i giovani si sono ritrovati da tutta Italia per iniziare la loro forma-

zione: grazie alla partecipazione di formatori e ai lavori in gruppo i giovani hanno lavorato sulle loro motivazioni, ma anche sul senso della cittadinanza attiva, sull'obiezione di coscienza, approfondendo quello che è la storia e il senso di un'esperienza come quella del servizio civile. Per ciascuno di loro ci sarà poi tempo di una specifica formazione all'interno degli organismi che inviano, più focalizzata sui singoli progetti e le specifiche dei diversi Paesi. Cristina, una delle formatrici coinvolte nei corsi, racconta: «Il clima è stato positivo, ci sono belle emozioni. Sono tornata alla formazione dopo qualche anno, ma sembra come non avessi mai smesso, l'entusiasmo dei volontari non è cambiato nel tempo. Si aspettano un'esperienza forte che cambierà loro la vita, sono motivati dai loro valori. Sanno di dover essere pronti all'imprevisto ed essere adattabili nell'esperienza all'estero, ma sono rassicurati dal fatto di sapere di non partire da soli, di poter fare riferimento sugli Enti con i quali faranno questa esperienza».

M.L.

Sguardi dalla Missione. Padre Beniamino Gusmeroli ci scrive dal Centrafrica dove è parroco in una piccola comunità lungo il fiume Oubangui che bagna la capitale Bangui

AL RITMO DELLA PERIFERIA

Trentun anni di vita in Africa esattamente nella Repubblica Centrafricana; ho lavorato in tre missioni diverse. Ora sono a Bangui nella periferia della capitale, in una parrocchia di nuova fondazione: La parrocchia "Notre Dame de la Visitation", affidata dal Cardinale Arcivescovo di Bangui alla Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram dalla fine del 2018. La Parrocchia è situata nel settore sud-ovest della capitale Bangui nel comune di Bimbo. La Parrocchia, oltre a gran parte del Comune di Bimbo, comprende 16 cappelle lungo il fiume Oubangui. Questa è un'area forestale. Quasi tutti i villaggi sono raggiungibili solo via fiume in piroga. Per raggiungere il villaggio più lontano ci vogliono sei ore di piroga in mezzo al panorama boschivo.

Attualmente la comunità che gestisce la parrocchia è composta da tre padri: dal sottoscritto di nazionalità italiana, parroco, padre Valentin N'zore di nazionalità ivoriana, vicario e padre Marie Paulin Yarkaï, vicario, centrafricano. In sintonia con le opzioni di papa Francesco, che fa la scelta delle periferie come luoghi privilegiati della nostra missione, nella Parrocchia "Notre Dame de la Visitation" a Bimbo ci troviamo ad operare nelle periferie. Dal punto di vista geografico siamo alla periferia della capitale Bangui: quartieri formati per la maggior parte da sfollati della guerra del 2015 in cerca di un luogo sicuro dalle incursioni dei belligeranti, quindi situazioni sociali di estrema precarietà.

Oltre alla posizione geografica, mi chiedo qui quali sono gli elementi caratterizzanti la "periferia" e quale è il nostro inserimento in questa realtà? Periferie per noi qui è una realtà complessa: ogni anno, essendo la gran parte dei quartieri dislocati sulla riva del fiume Oubangui, durante le piogge subiamo gravi inondazioni che distruggono le povere case costruite in fango essiccato. Periferia sono le condizioni climatiche che superano i 40 gradi e non c'è possibilità di proteggersi. È la precarietà totale nella quale versa la maggior parte della popolazione.



È la situazione di insicurezza politica; è la mancanza di servizi fondamentali come acqua potabile, corrente elettrica e generale assenza dello stato. Periferia qui è la mancanza di scuole adeguate alla preparazione dei bambini e dei giovani al loro domani. È la mancanza di strutture sanitarie adeguate: se hai i mezzi per pagarti le medicine o la sanità in generale puoi accedere alle cure se no torni a casa e spero solo in Dio. Periferia è la modernità selvaggia che invade, espropriando delle proprie radici e immettendo un miraggio di benessere irraggiungibile, l'arrangiarsi spesso sulle spalle degli altri. Insomma periferia è diminuzione del valore della vita, del proprio corpo, della dignità della persona.

Interessante è capire come le persone reagiscono a queste situazioni. La povertà è una maledizione, avere da provvedere alla propria vita e alla famiglia è una benedizione. Predicatori ambulanti, ciarlatani e guaritori improvvisati venditori di illusioni promettono benessere e salute con interventi miracolistici di dio: "otterrai ricchezza da qui a poco". Risuonano qui le parole di Paulo Freire in "Pedagogia degli oppressi": «L'oppresso spesso fugge la sua realtà e si immedesima nella situazione dell'oppressore, aggravando la sua situazione». Accanto a questo aspetto c'è da ritenere la radicale



gioiosità dell'anima africana anche di fronte alle situazioni più difficili: anche questa è periferia. Come interagire su questa realtà? La religiosità è un fattore di opposizione ad ogni forma di male. La solidarietà e l'amore sono la risposta adeguata, segno di speranza. Il gran numero di persone che frequenta la parrocchia, al centro e nei villaggi lungo il grande fiume Oubangui soprattutto giovani, è sensibile alla parola del Vangelo, lo ascolta e lo legge volentieri. Il nome stesso della parrocchia è un richiamo ad un atteggiamento di apertura. Cerchiamo di condividere la situazione di periferia anche attraverso la nostra abitazione, sita in mezzo al quartiere con la gente ed esposta a tutte

le insicurezze dei quartieri popolari. Le molteplici attività vanno nella direzione di creare solidarietà, vicinanza, aiuto nei vari settori: le numerose scuole dei bambini seguiti, i pozzi per l'acqua potabile, il sostegno alle ragazze madri, ai più poveri, ai contadini, ai giovani in generale attraverso iniziative pensate da loro e sostenute dalla parrocchia. La Visitatione di Maria che dona gioia ad Elisabetta permette di riconoscere l'Amore di Dio, radicarsi nel vero e immette nel cammino della solidarietà umana.

padre **BENIAMINO GUSMEROLI**
Missionario Betharramita
originario di Tartano (So)

Bangui... la Porta Santa e Wagner

Molti dei nostri lettori ricorderanno il 29 novembre 2015 quando Papa Francesco scelse di aprire nella cattedrale di Bangui la Porta Santa del Giubileo della Misericordia. Una scelta forte, profetica, in un Paese che provava con fatica ad uscire dalla guerra civile iniziata nel 2013 con la discesa dei ribelli "Seleka" sulla capitale e la fuga del presidente François Bozizé. Da allora molte cose sono cambiate e nel Paese si respira un clima che potremmo definire di pace armata. Il presidente Michel Djotodia, imposto dai Seleka, è stato successivamente sostituito mentre la milizia dissolta in diversi gruppi si è allontanata dalla capitale e controlla oggi zone periferiche (ma spesso ricche di risorse). Nel 2016 è stato eletto Capo di Stato Faustin-Archange Touadéra, ma la situazione economica e sociale è ancora estremamente precaria: il Centrafrica è da anni agli ultimi posti di tutte le classifiche relative allo sviluppo umano (sanità, educazione, occupazione ecc.). Da alcuni anni è inoltre al centro dell'influenza russa con una presenza sempre più forte della Wagner (la compagnia di mercenari russi) divenuta una vera e propria "stampella" del governo in carica.

REBBIO

La Fondazione promuove e sostiene progetti di solidarietà sociale a favore di minori in condizioni di bisogno. La Casa di Comunità di via Giussani

A don Giusto il premio di Main dans la Main

Venerdì 28 giugno alle ore 18.30 presso la costruenda sala polifunzionale della "Casa della Comunità" sita in via Ennodio 4 a Rebbio si è tenuta la presentazione delle attività e dei progetti della Fondazione svizzera Mdm (Main dans la Main). In quell'occasione è stato consegnato al parroco di Rebbio don Giusto della Valle il premio che la Fondazione ogni anno, dal 1998, assegna a persone che hanno operato e operano a favore di minori in stato di necessità. La Fondazione Mdm promuove e sostiene progetti di solidarietà sociale a favore di minori in condizioni di bisogno sia nei paesi in via di sviluppo - in particolare in India -, sia in Svizzera e in Italia. «La nostra Fondazione nasce da un orologio - racconta Carlo

Crocco, fondatore di Mdm -. Ero un imprenditore e nel 1980 ho lanciato questo prodotto con l'azienda Mdm, che ai tempi significava "la Montre des Montres". Dato che questo è un prodotto superfluo abbiamo pensato che da questo si poteva usare parte dell'utile per sostenere dei progetti vitali, così abbiamo iniziato ad andare in India». Lì, nel 1996 è stato creato un premio pensato per gratificare le persone che negli anni si sono impegnate nell'aiuto dei bambini, primo tra tutti Edmond Kaiser, il fondatore della ONG Terre des Hommes. «Abbiamo sviluppato progetti per bambini orfani e in difficoltà. Si tratta di case e luoghi dove vengono organizzate attività di vario tipo per ricreare un ambiente familiare. È un progetto che va avanti con molta soddisfazione», continua il Fondatore. La peculiarità del progetto risiede soprattutto nella sua visione: oltre a fare della semplice beneficenza durante i progetti vengono create realtà imprenditoriali che possano permettere alle persone di non essere dipendenti dalla beneficenza, ma che negli anni si



DON GIUSTO DELLA VALLE (A SINISTRA) MENTRE RITIRA IL PREMIO

possano rendere autonome, creando profitti e sostenendo i vari progetti in modo indipendente. «Abbiamo quindi rivoluzionato una gelateria, aperto una pizzeria e stiamo continuando con questo discorso», chiude il Crocco. Un altro progetto portato avanti dalla Fondazione è collocato in Svizzera: si tratta di un'azienda sociale nata da una vecchia fabbrica di oro, ristrutturata grazie all'aiuto di ragazzi e ragazze che frequentano le scuole speciali svizzere. Nell'immobile ristrutturato sono state poi realizzate attività di Pet Therapy e altre attività gestite da associazioni che si occupano di bambini in difficoltà. «Anche in questo caso c'era la necessità di creare un sostentamento al progetto; quindi, abbiamo acquistato nei territori limitrofi un campeggio - bistro dove si ospitano i turisti: i profitti dell'intera attività vanno poi a sostenere il progetto», spiega il fondatore. Tra i progetti c'è anche quello di Como, dove la Fondazione si è resa disponibile a dare il proprio contributo nella ristrutturazione della "Casa di Comunità". L'incontro nel 2017, in piena emergenza migranti, fra il presidente della Fondazione Carlo

Crocco e la realtà di accoglienza della parrocchia di Rebbio, ha fatto sì che si consolidasse un connubio che ha portato alla realizzazione della struttura di accoglienza di via Giussani, adibita ad appartamenti per l'housing sociale di famiglie con minori e a sede di una comunità mamma-bambino gestita dalla Cooperativa Symploké. «Quest'anno abbiamo deciso di conferire il premio a don Giusto della Valle, che pensiamo lo meriti data la grande dedizione e sacrificio personale», continua Carlo Crocco.

«L'immagine di Main dans la Main rappresenta una mano grande che ne accompagna una più piccola verso la crescita, la maturità, l'autonomia, la capacità di essere protagonisti della propria vita - afferma don Giusto della Valle -. Credo che questo rappresenti bene gli obiettivi che noi abbiamo, un progetto di società fraterna in cui le persone più fragili vengano messe al centro e non emarginate. Il quartiere di Rebbio è multietnico ed è bello per questo, è un incontro di popoli, di culture e religioni che ce la sta facendo a vivere fraternamente. Ho accettato questo premio a nome della comunità e a nome della città. Nella vita tutti si può aver bisogno per un periodo breve o lungo, questo momento di accoglienza deve essere generatore di un'accoglienza che si propaga. La riuscita dell'accoglienza è che chi è accolto divenga accogliente». Il progetto della "Casa di Comunità" prevede la presenza ai piani superiori di appartamenti disponibili per persone tra i 18 e i 20 anni che hanno trovato lavoro, ma che sono prive di una casa. Al progetto ha contribuito anche Fondazione Cariplo, che punta a trovare soluzioni abitative degne per giovani che lavorano, ma che il mercato della casa esclude, con l'obiettivo di accompagnarli verso l'autonomia, come, appunto, nel caso della Casa di Comunità. Il progetto consiste nell'accoglienza abitativa preceduta dalla formazione professionale, realizzata in collaborazione con un coordinamento cittadino a cui partecipano realtà, tra cui CSV, Cometa, Caritas, che propongono corsi brevi di 50-60 ore per diventare fabbri, saldatori, aiuto-cuoco, giardinaggio.

EMMA BESSEGHINI

Dallo scorso 1° luglio

Hospice San Martino iniziata la gestione di Asst

Dal 1° luglio, sulla base del percorso condiviso con Regione ed Ats Insubria, Asst Lariana è subentrata nella gestione del servizio e delle attività dell'Hospice San Martino. A salutare e ringraziare il personale in via Castelnuovo lunedì scorso sono intervenuti il direttore socio sanitario di Asst Lariana, **Maurizio Morlotti**, il direttore delle Cure Palliative **Carla Longhi** e per il Dapss (Direzione Aziendale delle Professioni Sanitarie e Socio-sanitarie) la dottoressa **Eleonora Tricario**. La direzione dell'Hospice è stata affidata alla dottoressa Longhi e il coordinamento infermieristico ad **Anna Scanziani**, coordinatrice delle Cure palliative domiciliari e dell'Hospice a Mariano Comense. La struttura comasca, che conta dieci

posti letto, beneficia della presenza dei volontari di Accanto, associazione di volontariato nata nel dicembre 2005 in concomitanza con l'apertura dell'Hospice San Martino e da allora al fianco di pazienti e familiari. «Ringraziamo il personale della cooperativa che ha voluto proseguire il percorso con noi - ha osservato il direttore socio sanitario di Asst Lariana, Maurizio Morlotti - e ringraziamo il personale di Asst Lariana che con la sua presenza assicura una piena risposta ai bisogni di questa importante realtà. Doveroso, inoltre, un ringraziamento a tutti gli uffici amministrativi e tecnici di Asst Lariana che con il loro lavoro hanno consentito di rispettare i tempi di avvio della nostra gestione».



FlixBus potenzia i collegamenti con Como

Con l'estate, FlixBus potenzia i collegamenti con Como e amplia il numero di corse disponibili verso destinazioni di interesse storico-culturale e località di lago oltreconfine. In questo modo, la società vuole moltiplicare l'offerta disponibile per chi parte dal capoluogo e incentivare un'idea di viaggio più rispettosa dell'ambiente, basata sull'uso di mezzi di trasporto collettivi. Per tutta l'estate Como sarà collegata con oltre 20 città in Italia e all'estero dalle stazioni di Como San Giovanni e Como Grandate. I biglietti sono acquistabili sul sito www.flixbus.it dall'app FlixBus e nei rivenditori fisici. Chi punta al mare potrà raggiungere Genova fino a 20 volte a settimana e Savona fino a sei, per poi proseguire alla volta delle spiagge di Ponente e Levante. Inoltre, si potrà arrivare a Napoli fino a 12 volte a settimana, per poi esplorare le località della Costiera Amalfitana. Chi al mare preferisce il lago può sfruttare le tratte per Lugano, Lucerna e Lindau; tra le mete estere raggiungibili da Como vi sono anche Basilea,

Coira e Monaco di Baviera. FlixBus ha anche rafforzato le tratte verso mete di interesse storico-culturale come Roma e Firenze (collegate fino a 18 volte a settimana) o Parma e Caserta. «Vogliamo permettere a chiunque di spostarsi con facilità lasciando a casa l'auto, con un occhio di riguardo per il portafoglio ma anche per l'ambiente - spiega Andrea Incondi, Managing Director di FlixBus Italia -. Anche questa estate, oltre a potenziare i collegamenti con le località di vacanza più iconiche abbiamo voluto promuovere anche mete meno conosciute per contribuire a valorizzare il patrimonio nazionale al meglio. In questo modo, desideriamo anche rispondere alle mutate esigenze di chi viaggia: oggi le persone cercano sempre di più forme di viaggio virtuose e responsabili, e desiderano fare esperienza della propria destinazione in modo immersivo. Facendo luce sulle gemme nascoste del nostro Paese, vogliamo supportare questa visione». Sono circa 300 le città italiane raggiungibili a bordo degli autobus verdi.

Di queste, circa il 40% sono comuni con meno di 20.000 abitanti: garantendo collegamenti anche con diversi centri minori, FlixBus intende facilitare gli spostamenti delle persone anche verso località meno facilmente raggiungibili dalle altre regioni. Se si considerano i fattori di emissione in Europa, un'auto personale produce in media 166 grammi di CO2 per passeggero per km, mentre un autobus FlixBus si contraddistingue per un fattore di emissione medio di soli 27,8 grammi di CO2 per passeggero per km, più di 5 volte inferiore. Preferendo l'autobus all'auto, chi viaggia potrà così ridurre il proprio impatto a fronte di una spesa contenuta. I benefici di questo approccio alla scelta del mezzo, che coniuga le esigenze di sostenibilità e di economicità, si vedono soprattutto sul lungo periodo: nel 2023, chi ha preferito FlixBus e FlixBus ad altre soluzioni negli oltre 40 Paesi dove opera la società, ha permesso di risparmiare oltre 1 milione di tonnellate di CO2, di cui ben 152.000 solo in Italia.

LO STUDIO

L'indagine su un campione di 11.500 persone in Lombardia

Servizio Sanitario: cosa ne pensano gli iscritti Cisl

6 iscritti alla Cisl su 10 rinunciano alle cure. La ragione? I tempi di attesa. Lo rivela l'indagine condotta tra gli iscritti da BibioLavoro, il centro studi del sindacato. "Servizio Sanitario in Lombardia" il titolo della ricerca, presentata la scorsa settimana a Milano da Francesco Girolimetto, direttore di BibioLavoro. Presente anche l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Guido Bertolaso.

Il campione. La raccolta dei dati è avvenuta attraverso l'invio di una survey digitale ad un campione rappresentativo del bacino associativo della Cisl lombarda a cui è stato recapitato il questionario attraverso mail o sms. La campagna di somministrazione ha raccolto 14.694 risposte, di cui 11.520 complete. All'interno del campione le risposte pervenute dalla provincia di Como sono state il 6,8%, l'8,8% quelle dalla provincia di Varese. Oltre metà del campione (51,6%) ha dichiarato un reddito complessivo netto familiare compreso tra i 15.000€ ed i 30.000€. Circa il 10% dei rispondenti ha dichiarato redditi familiari inferiori ai 15.000€. Il 48,45% del campione vive in nuclei composti da meno di 3 persone, di cui circa un terzo sono nuclei unipersonali.

La rinuncia alle cure. Come detto, oltre sei rispondenti su dieci hanno rinunciato ("qualche volta" o "spesso") nel corso dell'ultimo anno alle cure. Solo un intervistato su cinque con redditi oltre i 50.000€, a fronte della rinuncia a curarsi di due rispondenti su tre in famiglie con redditi inferiori a 15.000€. I lunghi tempi d'attesa sono stati il motivo più frequente della rinuncia (specie tra i rispondenti fino a 55 anni di età, e meno presente tra gli anziani). Quasi un intervistato su due ha rinunciato alle cure per ragioni economiche e oltre quattro su dieci per ragioni legate alla comodità fisica o organizzativa delle strutture sanitarie. Analizzando i motivi della rinuncia alle cure distribuiti per provincia, a Como il 38,2% lo ha fatto per ragioni economiche, il 67,2% a causa dei lunghi tempi di attesa e il 45,8% a causa della comodità della struttura.

Le prestazioni sanitarie (visite e/o esami) tra pubblico e privato. Otto intervistati su dieci hanno effettuato nell'ultimo anno almeno una visita



specialistica. Sei visite ambulatoriali su dieci sono state erogate in strutture private. Oltre la metà degli intervistati ha usufruito di visite specialistiche a pagamento. Fra quanti hanno fatto prestazioni ambulatoriali a pagamento, otto su dieci si sono avvalsi di strutture private (solo private o private convenzionate), la restante parte ha usufruito di prestazioni in libera professione (a pagamento) nelle strutture pubbliche. Analogamente, tra chi ha effettuato almeno un esame nel 2023, uno su tre si è rivolto a strutture private convenzionate con il Servizio Sanitario e quasi uno su quattro ha svolto esami in strutture private. Complessivamente, fra quanti hanno fatto prestazioni di diagnostica strumentale a pagamento più di otto su dieci sono ricorsi a strutture private. Soffermandosi sulle motivazioni che hanno portato a scegliere di fruire delle prestazioni a pagamento il 71,7% dei comaschi che hanno preso parte all'indagine e il 76,2% dei varesini lo ha fatto per la garanzia di tempi di attesa più brevi.

Prossimità dei servizi. Oltre sei intervistati (62%) su dieci hanno effettuato degli esami nel 2023. Gli esami sono stati svolti nella provincia di residenza nell'85,6% dei casi, mentre per il 13,4% sono stati svolti fuori provincia e per l'1% fuori regione. Gli esami sono stati effettuati fuori provincia di

residenza soprattutto nelle province di Lodi (26,8%), Monza e Brianza (25,1%) e Como (23,5%). Per quanto riguarda Varese è uscito dalla provincia solo il 13,8% del campione.

Tipologia degli esami. Gli esami più frequenti sono stati: l'ecografia (19,7%), la risonanza magnetica (14%), la mammografia (10%), l'ECG (8%) e gli esami radiologici (7,6%).

I ricoveri. I ricoveri hanno interessato poco più del 10% degli intervistati. Hanno riguardato, per il 70,7% dei casi l'area chirurgica, per il 20,9% medica, per il 5% l'area oncologica e nel 3,3% dei casi si è trattato di ricoveri riabilitativi. Sette ricoveri su dieci sono stati fruiti in strutture pubbliche. I ricoveri in struttura privata convenzionata in regime di SSN sono stati il 24,7%, il 4,5% sono stati ricoveri a pagamento in struttura privata. Rispetto alle sedi dove sono stati effettuati: per quanto riguarda Como il 33,3% è avvenuto fuori provincia, per Varese il 31,8%. In riferimento giudizio espresso sul ricovero, in un voto a 1 a 10, i comaschi votano 5,8 i tempi di attesa (6,2 i varesini), 7,1 la qualità della prestazione professionale (7,8 Varese), 8,3 l'adeguatezza della struttura (7,6 Varese) e 7,6 la capacità di relazione del personale (7,3 Varese).

I tempi d'attesa (visite, esami, ricoveri). Il tempo massimo d'attesa

previsto dal codice di priorità indicato nell'impegnativa dal medico non è stato rispettato in quasi la metà delle visite di specialistica ambulatoriale con priorità U (urgente); per le altre priorità B (breve) e D (differibile) il mancato rispetto del tempo d'attesa è stato superiore nel 40% dei casi. I tempi massimi d'attesa nel 44,5% degli esami indicati come urgenti non sono stati rispettati. Per gli esami con priorità di 10 giorni e per quelli con priorità di 60 giorni, l'erogazione è stata successiva, rispettivamente, nel 40,3% e nel 18,0% dei casi. Nei ricoveri programmati il 74,5% ha rispettato le classi di priorità, uno su quattro no. Il tempo d'attesa in Pronto soccorso tra la presa in carico del paziente e il ricovero in reparto è stato in media di otto ore, con picchi fino a 48 ore.

La cronicità e le cure domiciliari. Più della metà degli intervistati ha almeno una patologia cronica. Un intervistato su cinque ha due o più cronicità. Tra i pazienti con malattie croniche, la rinuncia alle cure è numerosa: circa una persona su due ha rinunciato a curarsi per scomodità delle strutture o per ragioni economiche, mentre due persone su tre hanno rinunciato a causa dei tempi di attesa. Hanno fatto ricorso a misure di assistenza domiciliare integrata il 7,2% degli intervistati: di questi, nove su dieci hanno attivato l'ADI per un familiare. Solo il 2,1% dei soggetti con 3 o più patologie croniche ha dichiarato di aver attivato l'assistenza domiciliare. L'assistenza domiciliare è stata prevalentemente attivata attraverso il medico di famiglia in più di sette casi su dieci, nel resto dei casi si è trattato di una dimissione protetta all'esito di un ricovero. I giudizi degli intervistati che hanno usufruito di un percorso di cure domiciliari, pur essendo nell'insieme piuttosto positivi, sono critici riguardo ai tempi di attesa.

«Il dialogo costante con i nostri iscritti è la linfa vitale che alimenta il nostro sindacato - il commento di **Fabio Nava**, segretario generale aggiunto Cisl Lombardia -. Un confronto continuo che ci permette di costruire un'organizzazione che vuole mettere le persone al centro, rappresentandole e tutelando con la massima efficacia, partendo proprio dal loro attento ascolto».

«L'indagine ci ha permesso di ottenere un quadro chiaro e strutturato delle criticità vissute dai nostri iscritti, fornendoci dati concreti e attendibili da utilizzare durante i confronti ai tavoli regionali dandoci la possibilità di formulare proposte sindacali concrete e incisive - aggiunge **Roberta Vaia**, segretaria regionale Cisl Lombardia -. La risposta dei nostri iscritti è stata, come sempre, straordinaria».

Dal Consiglio generale della Cisl dei Laghi

«La sicurezza sul lavoro, una priorità»

«È inaccettabile che la voce "sicurezza" torni, drammaticamente, di attualità, soltanto quando accade qualcosa. La sfida che dobbiamo cogliere è quella della formazione. Una formazione che sia continua e capillare. Per questo la Cisl dei Laghi da settembre dedicherà una giornata al mese, alternativamente a Como e a Varese, alla formazione degli Rls (i rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza). A loro competerà poi di trasmettere le competenze acquisite nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, ai colleghi, ogni giorno. Solo attraverso la costruzione di un sistema che dia la giusta attenzione a questo

fenomeno potremo davvero contribuire a rendere più sicuri i luoghi dove ci rechiamo ogni giorno». A dichiararlo **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi, la scorsa settimana nell'ambito del Consiglio generale del sindacato, a Somma Lombardo (Va). Ad approfondire il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro il **dott. Gabriele Zeppa**, responsabile Area Sicurezza di Confindustria Varese. Presente anche **Fabio Nava**, segretario generale aggiunto Cisl Lombardia. Il territorio dei laghi, che abbraccia le province di Como e Varese comprende complessivamente

100.695 aziende (58.408 a Varese, 42.287 a Como). Gli infortuni denunciati in Lombardia nel 2023 sono stati 109.849 (in calo rispetto ai 131.692 del 2022). In calo anche il numero generale dei decessi sul territorio lombardo: 172 nel 2023 (in media tre morti la settimana) contro i 177 del 2022, ma con qualche distinguo. Segno meno, infatti a Varese, con il numero di morti passato da 13 a 8, segno più a Como, da 7 a 8. Nei primi 4 mesi del 2024 in Lombardia sono stati registrati 52 decessi (erano stati 49 nel 2023), di cui 4 a Varese e 1 a Como. Il settore in generale più falciato dagli infortuni è quello edile, seguito da traspor-

ti e logistica e agricoltura, silvicoltura e pesca. Le cause degli infortuni? Mancata formazione, stress lavorativo, scarsa cultura della sicurezza da parte aziende, assenza di protocolli univoci. Dall'analisi delle cause la strada per arginare il fenomeno: da un lato innovare e migliorare costantemente progetti, attività e iniziative di prevenzione. Dall'altra premiare le migliori pratiche che emergono dalle imprese del territorio, così che possano trasformarsi in esempi da imitare in tutto il sistema produttivo locale. Un esempio virtuoso evidenziato nel corso della mattinata: i tre accordi stipulati in tre anni tra Confindustria Varese e Cgil, Cisl e Uil proprio in tema di sicurezza sul lavoro.

A chiudere i lavori l'intervento di Fabio Nava. Come vincere la sfida degli infortuni? «Insieme - la chiosa di Fabio Nava -. Solo dalla condivisione di idee e forze, creando occasioni di analisi e confronto, come è stato questo Consiglio generale, da cui scaturiscano percorsi e progetti, possiamo curare, insieme, questa enorme piaga. Partendo dalla formazione delle giovani generazioni, alle quali dobbiamo spiegare, sin dai banchi di scuola, quanto sia essenziale un lavoro sicuro. Perché si lavora per vivere, non si vive per lavorare».



Campionato di serie A. Iniziati i lavori allo stadio. Al via anche la campagna acquisti

Abbiamo il Como, in preda alla festa per la promozione in serie A arrivata 22 anni dopo la notte tra il 10 e l'11 maggio scorso in seguito al pareggio per 1-1 allo stadio "Sinigaglia" con il Cosenza. Ad otto settimane da quegli eventi sono successe tante cose: sono iniziati i lavori allo stadio. Nonostante la campagna trasferimento dei giocatori sia iniziata ufficialmente solo lunedì scorso ci sono già stati dei nuovi arrivi in casa azzurra ed anche i primi saluti. Il Como ed il suo "allenatore", Cesc Fabregas, sono stati sulle prime pagine dei giornali per la vacanza ad Ibiza pagata dal coach ai giocatori ed i giocatori sono già reduci dalla settimana di "ritiro" in Sardegna prima di iniziare, lunedì 9 luglio, il ritiro a Mozzate che poi proseguirà a Marbella, nelle Baleari, ed infine in Austria. Ed al momento di andare in stampa è stato appena varato il nuovo calendario del campionato di serie A che dovrebbe vedere il Como affrontare il primo impegno casalingo il prossimo 15 settembre, ovvero alla IV giornata di campionato, in quanto, al fine di consentire i lavori di adeguamento alla massima divisione (sempre in attesa di conoscere il progetto definitivo di ristrutturazione del vetusto "Giuseppe Sinigaglia"), la proprietà comasca avrebbe chiesto (l'avrà ottenuto? Un precedente in tal senso già esiste) di giocare le prime tre giornate del campionato 2024/25 in trasferta. Tanta "carne al fuoco", dunque. Ma vediamo di entrare un momento in qualche dettaglio. Innanzitutto, sui lavori allo stadio. Su quest'argomento si è concentrata parte dell'attenzione mediatica in questo periodo. Il cantiere dello stadio comasco, che si appresta a vivere la sua 97ª stagione, riguarda in particolar modo l'adeguamento statico del settore Distinti, chiuso da otto anni, così da permettere l'afflusso dei tifosi e ampliare la capienza dell'impianto



Como, lavori in corso

L'intervento sul settore Distinti permetterà di aumentare la capienza del Sinigaglia. Primo impegno casalingo il 15 settembre. L'arrivo di Belotti

comunale fino a 10mila posti, soglia necessaria per salire poi ulteriormente fino a 12.500 con un intervento nella curva ospiti. L'intervento ha preso il via il 24 giugno scorso e, secondo la cartellonistica da cantiere, dovrebbe concludersi il 16 agosto...ma molto dipenderà anche dalle condizioni meteorologiche del mese di luglio. Per quanto riguarda la rosa della squadra, ha già salutato il Como il camerunense Nsamé, che giocherà in Polonia, mentre sono destinati a non vestire più la casacca azzurra Ballet (Pisa?), Solini e Curto (Bari?). Sicuramente anche altri giocatori non

figureranno nella rosa della stagione 2024/25 ma tutto sarà più chiaro proprio in queste settimane. Come sarà chiaro quali saranno i nuovi arrivi. Tra maggio e giugno si è parlato di sei/sette elementi con provata esperienza. I primi due ci sono già: il "gallo" Andrea Belotti, ex Torino, Roma e Fiorentina nonché campione d'Europa con la maglia della nazionale tre anni fa, in attacco, mentre in difesa farà la sua comparsa insieme ad Edoardo Galdaniga, il terzino Alberto Dossena, anche lui in arrivo dal Cagliari (i due difensori sono molto amici e sono stati in vacanza insieme negli Stati Uniti). Per il resto circolano tanti

uomo gol". Da parte sua il "gallo" ha sottolineato come ha scelto il Como: "Perché sono stato colpito dal progetto molto ambizioso che mi hanno mostrato il mister e la proprietà. Parlando con il mister ho compreso la sua idea di calcio e il suo modo di giocare ogni partita. È stata una chiamata importante perché la sua mentalità si sposa perfettamente con la mia. C'è tutto quello che serve per fare bene". La campagna trasferimenti è dunque iniziata. Vedremo quali sorprese riserverà. Ma se questo è l'antipasto... sarà un periodo da veri buongustai. (l.c.)

nomi...alcuni famosissimi (l'esperto centrocampista nazionale croato Luka Modric, finora al Real Madrid, o il difensore tedesco, ex nazionale, Mats Hummels del Borussia Dortmund), altri famosi (il centrocampista statunitense di Venezia, Tanner Tessman, o il portiere del Marsiglia, Pau Lopez), ma a parte la vicenda del giovane iracheno ventenne Ali Jassim, nazionale del suo Paese che giocherà alle Olimpiadi di Parigi tra qualche settimana e già marcatore di alcune reti nella Champions League asiatica, di nomi sconosciuti al grande pubblico neanche uno. E questa è una novità intrigante per Como e per il Como.

L'unico vero arrivo è stato Andrea Belotti (la notizia della chiusura delle trattative su Dossena è infatti molto recente): "Siamo molto felici che Andrea sia entrato a far parte della famiglia del Como 1907 - ha dichiarato Cesc Fabregas -. Ora che ci prepariamo ad affrontare il ritorno in Serie A, in una stagione importante ed entusiasmante, la sua esperienza in questo campionato sarà fondamentale e sappiamo che ha la capacità di essere un formidabile

Sarebbe un grave errore considerare chiuso il caso dell'ospedale di Menaggio. In dieci giorni questo presidio del centro lago, nato meno di quarant'anni fa, nel 1986, è passato dall'intento di una sua trasformazione in cronicario alla volontà di un rilancio. E la distanza tra i due propositi lascia intendere quanto lavoro debba in realtà essere fatto. Esattamente un anno fa ce ne occupavamo già su questo giornale, evidenziandone il rischio di chiusura. Troppo palese era la tendenza che aveva portato alla cessazione di reparti, alla riduzione di personale e di posti letto e a interventi soltanto in day hospital. I vertici dell'Asst (l'Azienda sociosanitaria territoriale) avevano minimizzato, parlando di "riconfigurazione del profilo di offerta", un'espressione poco schietta, lontana dalla realtà dei fatti, o se sappiamo leggere il burocrate, fin troppo vicina allo scenario temuto. Poi per un anno si è andati avanti con medici pagati a gettone, invece che con il miglioramento dei compensi per quelli in pianta stabile e per gli infermieri. Nè si è pensato a risolvere il problema degli alloggi,



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Ospedale di Menaggio: lezione che insegna molto alla politica

inaccessibili agli operatori per via degli affitti troppo costosi. La scorsa settimana la nuova scioccante puntata. L'assessore regionale al Welfare (sanità, salute e servizi sociali) Guido Bertolaso, in visita all'altro presidio sanitario del lago, l'ospedale di Gravedona, ha annunciato bel bello che i pazienti acuti, cioè quelli che si trovano in situazioni di urgenza o emergenza, da adesso in poi faranno riferimento proprio a quel nosocomio dell'alto lago, il Moriggia Pelascini. L'Erba Renaldi di Menaggio invece è destinato ad essere "riorganizzato come presidio per cronici". Se le parole hanno un senso, questo alle orecchie di chi ascolta significa anche che il pronto soccorso di Menaggio finisce di esistere. Inevitabile la levata di scudi, anche per la modalità scelta: un semplice annuncio



liquidatorio, che non ha incluso alcun confronto con i sindacati e con altri rappresentanti del territorio. E qui è avvenuta una sorpresa, il fronte comune non soltanto dei primi cittadini e dei sindacati, ma anche degli eletti comaschi in Regione di

tutte le parti, comprese quelle che sostengono la maggioranza. Ne è nata una mobilitazione giunta fino all'affollatissimo incontro pubblico organizzato dal Comitato per la difesa dell'ospedale. È avvenuto che la politica "rituale" si è

trovata superata dall'unione trasversale di chi chiede, una volta tanto all'unisono, una politica sostanziale, vicina alle esigenze reali dei cittadini. Questo non era contemplato. Ne sono così seguite minacce di dimissioni di Bertolaso e dello stesso presidente di Regione Attilio Fontana. Poi il dietrofront polemico, alcuni giorni dopo l'uscita che aveva tanto allarmato. E la stizzita rassicurazione: è stato un fraintendimento, nulla cambia all'ospedale di Menaggio. E invece il tutto come prima non va bene, se si vuole evitare di ritrovarsi a breve allo stesso punto di oggi e di un anno fa. La scossa deve servire a non perdere più tempo per risolvere i problemi che ci hanno portato qui. A partire dall'impegno a far fronte alla carenza di personale sanitario. Le domande sono le stesse dell'estate 2023: c'è consapevolezza di come è configurata la zona servita dal presidio sanitario di Menaggio? Valli, traffico intenso, età media avanzata dei residenti, forte presenza di turisti, strada Regina spesso bloccata, difficoltà di collegamenti... Da lì occorre ripartire perché in ballo c'è il diritto alla salute.



LE FOTO IN CASA SCOUT CON ALCUNI VOLONTARI L'ULTIMO GIORNO DI CAMPO, DOPO L'AMMAINA BANDIERA

Da Kharkiv alla pace della Casa scout. Un'accoglienza in "rete"

Una strada finisce, ed ecco subito un'altra che si riapre... Sono ripartiti per Kharkiv nel pomeriggio dello scorso 28 giugno i 30 ragazzi di Kharkiv che hanno trascorso a Como due settimane di svago, letteralmente coccolati e protetti da un territorio che non ha mai voluto lasciarli soli, nemmeno per un istante. Un programma ricco di appuntamenti e un approdo fisso, ogni sera, dove dormire e trascorrere momenti più tranquilli: la Casa scout Don Titino. Un'esperienza di accoglienza nuova e intensa per l'associazione, che proprio quest'anno festeggia i 10 anni di attività. Al suo presidente, **Diego Butti**, abbiamo chiesto di tracciare un bilancio.

Diego, due settimane impegnative per tutti, compresa la Casa scout. Che giudizio ne dai?

«Certamente positivo. Per noi è stata un'esperienza nuova, che ha messo a dura prova la struttura, visti i numeri elevati che abbiamo dovuto "sopportare", tra ospiti e volontari di supporto. È stato un enorme dispendio di energie, certamente qualcosa si sarebbe potuto gestire meglio, ma l'entusiasmo e la voglia di fare ci hanno permesso di superare ogni difficoltà».

Prima dell'inizio di questa avventura dalla Casa scout è stato lanciato a tutti gli amici un appello alla collaborazione. Come valutati la risposta arrivata?

«Anche in questo caso il giudizio è positivo. Certo, c'è voluto un po' di tempo perché la nostra richiesta di aiuto venisse raccolta, ma vero è che questa fase della stagione non è semplice per il mondo scout, preso dalla preparazione dei campi estivi e dagli impegni scolastici e lavorativi di molti dei suoi componenti. La risposta è però arrivata, concreta ed entusiasta. La Casa scout ha fornito il supporto logistico. I gruppi scout si sono occupati di alcune attività, che avremmo voluto fossero molte di più, ma vista la notevole disponibilità di associazioni, oratori etc. ci siamo visti costretti a



Da Frontiere di Pace a Caritas, dalla parrocchia di Maccio ai gruppi scout comaschi, a tante altre realtà del territorio. La base logistica in Casa scout Don Titino, un impegno imponente per l'associazione. Abbiamo chiesto un bilancio al suo presidente, Diego Butti

di Marco Gatti

ridurle. Sono infatti state così tante le realtà che si sono proposte per offrire momenti di svago a questi ragazzi che avrebbero potuto restare qui un intero mese. Onore a Frontiere di Pace, che ha gestito con grande capacità un'agenda particolarmente densa, assumendosi l'onere dell'organizzazione dell'intera vacanza».

Tantissime persone mobilitate... Si può dire che questa esperienza sia servita a consolidare la rete di accoglienza del nostro territorio...

«In primo luogo, ha permesso, a chi

si è messo in gioco, di conoscersi...

Io personalmente non conoscevo Frontiere di Pace, così come presumo che l'associazione non conoscesse la Casa scout, al netto di singoli "allacciati" a entrambe le realtà. Il valore aggiunto di questa esperienza, per il territorio, è stata proprio l'opportunità di conoscenza reciproca, generatasi attorno a questa accoglienza».

Si può parlare di una svolta, per certi versi "internazionale" della Casa scout, con la possibilità di aprire in futuro anche a gruppi esteri?

«Rispetto all'accoglienza di gruppi provenienti dall'estero non c'è mai stata nessuna preclusione, anzi. Il problema è puramente logistico. Nel senso che le richieste di ospitalità che riceviamo, anche dall'estero, sono elevatissime. Il punto è che queste ultime arrivano, però, spesso all'ultimo minuto, quando gli spazi della Casa sono ormai occupati. I gruppi che hanno imparato a conoscere il nostro calendario, già a gennaio-febbraio prenotano per l'estate. Si pensi che per accogliere per due settimane i ragazzi arrivati da Kharkiv abbiamo "bloccato" la Casa a gennaio. Ed oggi abbiamo prenotazioni per i campi estivi del 2025...»

C'è stato, in queste due settimane, un momento che definiresti più bello e un altro meno?

«I momenti vissuti con i ragazzi sono stati tutti molto belli, intensi. Se devo

pensare a qualcosa di più difficile è stato, lo accennavo all'inizio, l'impatto sulla Casa di numeri così importanti. Abbiamo vissuto momenti in cui ci siamo trovati qui anche con 70 persone. Ad ogni modo abbiamo retto l'"urto", pur con qualche intoppo, a cui, grazie all'impegno di tanti volontari, si è sempre riusciti a porre rimedio». **La Casa scout, lo accennavi tu, ha fornito sostanzialmente apporto logistico all'esperienza di questi ragazzi, mettendo a disposizione gli spazi. Quanto, anche in questi frangenti, vi riesce di mantenere vivo il principio educativo che vi guida?**

«Noi cerchiamo di essere fedeli al nostro impegno di accoglienza, espresso nello statuto, mettendo a disposizione gli spazi, con tutto quello che ciò comporta, con uno stile e un metodo ben definiti. Dietro c'è un'associazione, e un movimento di persone, che prestano un'attività totalmente gratuita, offrendo un'opzione di presenza secondo tempi e modalità scout. Certo, non essendo responsabili dei gruppi che accogliamo non possiamo pensare di incidere nelle loro attività, ma lo stile di questa Casa rimane nella disponibilità di chi la fa vivere, mettendoci tempo, testa, risorse, per 12 mesi l'anno, ogni sabato e domenica. Penso ai momenti che dedichiamo agli ospiti, da quando andiamo a prenderli in stazione, all'accoglienza in Casa, allo spiegare loro perché siamo qui, perché ci chiamiamo Casa scout Don Titino... Anche questo è un modo per mantenersi fedeli, anche oggi, che siamo più maturi, dopo 10 anni, all'idea che ha sorretto i primi passi di questa avventura. Un'idea che vive ogni giorno. Mi vengono in mente le parole di Mauro Magatti nella post-fazione al libro di Davide Brasca, "Ora è il tempo", in cui ricordava che l'importante non è conservare le ceneri, ma mantenere viva la brace che c'è sotto il fuoco. Ecco, noi stiamo giocando questa partita cercando di mantenere viva questa brace, sempre e soprattutto con spirito di servizio».

■ Suor Sestra Olexia e padre Andriy Nasinnyk

In Casa Nazareth, l'incontro con il vescovo Oscar

NELLA MATTINA DI GIOVEDÌ 27 GIUGNO, ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA DEI RAGAZZI, SUOR SESTRA OLEXIA E PADRE ANDRIY NASINNYK, DIRETTORE DELLA CARITAS HANNO INCONTRATO A CASA NAZARETH GLI OPERATORI DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO CHE HA SOSTENUTO QUESTO VIAGGIO. ALL'INCONTRO È INTERVENUTO ANCHE IL VESCOVO DI COMO, CARDINALE OSCAR CANTONI.



XX edizione. La dedica a Claudio Abbado

Nel 2024 il "Festival Musica sull'acqua" festeggia la sua ventesima edizione: vent'anni di musica, grazia e bellezza che hanno avuto come protagonisti artisti di prestigio internazionale e giovani talenti. Il tema del ventennale è dedicato alla "Creazione". I celebri nomi di Maria João Pires (pianoforte), Giuliano Carmignola (violino) e Sara Mingardo (contralto) spiccano tra i partecipanti ai 15 appuntamenti in cartellone, ulteriormente impreziosito dalla partecipazione di Gilles Apap (violino), Roberto Armocida (saxofono), Simone Briatore (viola), Anton Dressler (clarinetto) Thibaud Garcia (chitarra), Myriam Lafargue (accordione), dei violoncellisti Sebastiano Klinger e Amalie Stalheim, dei pianisti Ingrid Fliter e André Gallo. "La Creazione è un atto deliberato che porta all'esistenza ciò che prima non esisteva - spiega Francesco Senese, violinista e direttore artistico del Festival - Oggi, davanti alla potenza creativa dei grandi Maestri di ogni tempo, per non rischiare di perdere il patrimonio che ci hanno donato e per godere l'opportunità di farci ispirare e guidare, dobbiamo creare condizioni speciali che favoriscano la possibilità di un ascolto più attento e di una comprensione più profonda". L'edizione è dedicata a Claudio Abbado, del quale ricorre il decennale della scomparsa. Il segno di Abbado è riconoscibile nella presenza di musicisti a lui molto cari, come Carmignola, Mingardo e Pires. I giovani di MACH (acronimo di Music, Art, Creativity Hub) sono al centro della programmazione e provengono da



Vent'anni di musica, grazia e bellezza che hanno avuto come protagonisti artisti di prestigio internazionale e giovani talenti. Il tema del ventennale è dedicato alla "Creazione".

tutto il mondo. MACH è il poliedrico incubatore di creatività e talenti, nato dall'esperienza degli Atelier della Scuola "Goitre" di Colico. I musicisti di MACH Orchestra (18-28 anni) e MACH Youth Orchestra (12-18 anni) seguono un intenso programma di crescita artistica e personale. Sono protagonisti di sei appuntamenti del Festival. Oltre che dal Direttore artistico Francesco Senese saranno guidati da solisti di fama mondiale: Giuliano Carmignola, Tomoko Akasaka, Patrizio Serino e Antonio Garcia Araque. Di particolare rilievo sono i

concerti della MACH Youth Orchestra, con la partecipazione straordinaria di Maria João Pires e i due concerti conclusivi di MACH Orchestra con Giuliano Carmignola, diretti da Diego Matheuz, altro musicista assai caro ad Abbado, del quale è stato assistente per molti anni.

A fare da cornice a questo straordinario evento ci sono alcune location più suggestive del Lago di Como, quali l'Abbazia di Piona, gioiello dell'Architettura romanica lombarda, il Parco di Villa Osio, le chiese di San Giorgio e di San Bernardino in Villatico, la Spiaggia Selvaggia e il Parco Cariboni, Villa Monastero a Varenna e la chiesa di San Giorgio. Inoltre il Museo Banca Lariana a Pianello del Lario e le serate a Gravedona, nell'imponente Palazzo Gallo e nella chiesa di Santa Maria del Tiglio. Il concerto conclusivo si terrà nella splendida Basilica di San Fedele a Como (28 luglio, ore 21). In programma il "Concerto in si bemolle maggiore K. 207 per violino e orchestra", il "Concerto in re maggiore K. 211 per violino e orchestra" e la "Sinfonia n. 29 in la maggiore K. 201" di Mozart. Il Festival beneficia dei contributi del Ministero della Cultura e di Regione Lombardia ed è realizzato sotto il patrocinio del Comune e Pro Loco di Colico e dei Comuni di Gravedona ed Uniti e di Varenna. Le attività di MACH si svolgono sotto l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo. Per ulteriori informazioni e il dettaglio del programma consultare il sito: <https://www.festivalmusicasullacqua.org>.

pagina a cura di ALBERTO CIMA

Masterclass dal 13 al 15 settembre

In chiesa a Rebbio la "Costellazione Bossi"

Nei giorni 13-14-15 settembre, nella chiesa di San Martino in Rebbio, si terrà la "Costellazione Bossi", masterclass di interpretazione organistica sulla letteratura del '900 ceciliano comasco. Docenti i maestri Emanuele Carlo Vianelli, già organista titolare del Duomo di Milano, e Roberto Mucci, organista titolare della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo. L'organo rebbiese è un Flli Costamagna 1970. I partecipanti attivi alla masterclass di interpretazione (max 15 partecipanti, con un minimo di 6) saranno prescelti in base all'ordine di presentazione della domanda e alla valutazione del curriculum artistico presentato. La domanda andrà presentata entro il 10 luglio (accedere a: parrocchiarebbio.blogspot.com). I partecipanti uditori verranno ammessi senza alcuna limitazione numerica e potranno presenziare a tutti gli eventi in programma. Quota di partecipazione: 150 euro partecipanti attivi; 50 euro partecipanti uditori. Negli ultimi anni si è notato un lodevole sforzo culturale da parte soprattutto dei giovani organisti per recuperare e divulgare il repertorio organistico del '900 italiano. A differenza di altre realtà organistiche italiane, la città di Como risulta un osservatorio privilegiato per riappropriarsi del repertorio organistico ceciliano, per svariate motivazioni:

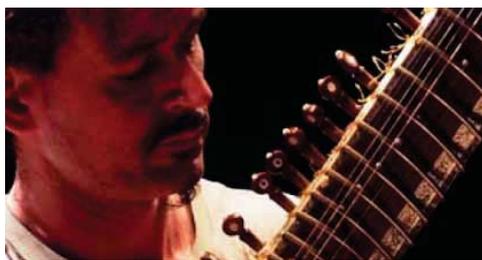


"in primis" la Cattedrale di Como ha saputo mantenere vivo un asse ereditario che, partendo dalla presenza del principe degli organisti (Marco Enrico Bossi) ha poi, grazie all'impegno di Luigi e Alessandro Picchi, tracciato una linea assolutamente retta in nome di una continuità, nobile ed elegante, di gusto e di stile. In secondo luogo, la presenza sul territorio di altre realtà di divulgazione della cultura organistica come il "Maggio Organistico Breccese" e l'attività svolta dalla basilica di S. Fedele piuttosto che dalla scuola diocesana Luigi Picchi hanno propiziato già negli anni '80 del XX secolo una riconsegna della memoria ancora a cavallo fra cronaca e storia. Dopo la pionieristica attività divulgativa del M° Arturo Sacchetti che, nel 1986, eseguì l'opera integrale di Bossi, seguì (sino agli anni '90 del XX secolo) una ricca messe di corsi d'interpretazione tenuti presso la chiesa di S. Cassiano in Breccia. La felice iniziativa volta a rivalutare il pregevole organo della parrocchiale di Rebbio, ha creato le premesse culturali e artistiche perché, dopo qualche anno di stasi e di silenzio, il "fil rouge" fra la città di Como e l'arte organistica italiana del '900 si possa riannodare, creando un sicuro ponte proteso verso il "sapere" che nutrirà le nuove generazioni di organisti.

Villa del Grumello Jazz Festival

Prosegue la rassegna "Cultura Grumello" con la quarta edizione di "Villa del Grumello Jazz Festival" che porta a Como, dal 16 al 21 luglio con la direzione artistica di Flavio Minardo, artisti di fama internazionale provenienti da diverse parti del mondo con un programma ricco di contaminazioni musicali e intreccio di generi. Cinque serate di altissimo livello artistico. Il Festival si apre martedì 16 luglio (ore 21) con il concerto del M° Hariprasad Chaurasia, leggenda del bansuri (flauto indiano), icona della musica classica indiana. Ad accompagnarlo sul palco Debopriya

Chatterjee, la più importante esponente femminile dello strumento bansuri nel mondo, Nicolò Melocchi, docente di flauto bansuri al Dipartimento di Musiche Tradizionali dell'India al Conservatorio di Milano e Federico Sanesi, il principale esponente italiano delle percussioni indiane Tabla e solfeggio ritmico indiano. Il secondo appuntamento giovedì 18 luglio, alle Serre del Grumello, con la doppia performance del Trio Rosenberg (ore 19 e ore 21). Il Trio Rosenberg è un gruppo di jazz manouche o gypsy jazz composto dai



fratelli Stochelo (chitarra solista), Nous'che (chitarra ritmica) e Nonnie (contrabbasso) di etnia sinti. Il Rosenberg Trio rappresenta "l'essenza del gypsy jazz" internazionale. La terza serata venerdì 19 luglio (ore 21) sempre alle Serre. Sul palco il grande percussionista Tony Esposito accompagnato dal pianista Antonio Farà che propongono varie incursioni di world music, funky e fusion. Con loro si esibiscono Gigi de Rienzo (basso elettrico), Lino Pariota (tastiere e synth), Max Furian (batteria) e Mercuria (voce).

Sabato 20 luglio il Festival verrà ospitato con due concerti nella terrazza fronte lago della Canottieri Lario a Como. Alle ore 19 sarà la volta della cantante jazz Camilla Barbarito, accompagnata da Alberto Turra alla chitarra elettrica e Alberto Pederneschi alla batteria. Segue alle ore 21 il duo Riccardo Tesi e Massimo Geri. Tesi con il suo organetto malinconico e sognante, Geri con un chitarismo lucido e poliedrico. Il Festival termina domenica 21 luglio nel parco del Grumello (parterre Villa) con due concerti. Il primo alle 19 con "The Big Band Evolution", gruppo diretto da Marco Fior; il secondo alle 21 con il pianista e compositore Lorenzo de Finti che presenta il suo ultimo lavoro "Mysterium Lunae" in quartetto con Stefano Dall'Ora (contrabbasso), Marco Castiglioni (batteria) e Alberto Mandarini (tromba). Programma completo e prenotazioni su www.villadelgrumello.it. L'accesso alla Villa è solo pedonale. L'ingresso al parcheggio per le auto è da via Bignanico.

70 ANNI

L'omelia del vescovo di Como, Oscar Cantoni, pronunciata nel corso della S. Messa nel monastero di Grandate

«Il mondo ha bisogno di voi, care sorelle»

S. Messa con il vescovo Oscar, lunedì 1° luglio, per i 70 anni di presenza delle suore benedettine a Grandate. Condividiamo di seguito l'omelia pronunciata durante la celebrazione.

“**D**a settant'anni le nostre sorelle Benedettine del SS. Sacramento sono ospitate in questo monastero e noi ringraziamo Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, per la felice ricorrenza di cui oggi facciamo memoria grata, essendo esse giunte da Piedimonte nel lontano 1954. Da allora esse coltivano qui la loro vocazione monastica, approfondimento della chiamata battesimale, in un cammino di progressiva conformazione a Cristo Signore, per diventare in tutto somiglianti a Lui, totalmente consegnato al Padre, per la salvezza del mondo. Ricordare l'arrivo delle nostre sorelle claustrali nel monastero di Grandate non può essere però solo un semplice ricordo storico, ma uno stimolo che produce un nuovo dinamismo vitale, per ulteriori sviluppi. Non sono poche le monache che in questi settant'anni si sono succedute in un umile cammino di sequela di Cristo. Con la loro vita, che si è svolta sempre in un ritmo ordinario e costante di preghiera, lavoro, accoglienza e vita fraterna, hanno richiamato con forza l'intero nostro popolo di Dio al senso primo e ultimo di ciò per cui esso vive (cioè, il primato di Dio) e nello stesso tempo ci hanno insegnato a fare della nostra vita un'offerta a Dio per i fratelli e le sorelle sparsi in tutto il mondo. Noi siamo lieti e grati per questa loro salutare e stimolante presenza nella nostra diocesi, a partire dalla parrocchia di Grandate, un vero raggio di luce che illumina il cammino ordinario delle nostre Comunità parrocchiali e i singoli battezzati. Queste nostre sorelle hanno aiutato tante persone a deporre presso di esse il loro fardello di dolore e di sofferenza, chiedendo il ricordo nella preghiera e ricevendo tanto conforto e sostegno.



In questo modo, hanno irradiato tanta consolazione e speranza, mentre noi abbiamo potuto sperimentare anche il benefico effetto della loro maternità spirituale.

In questi settant'anni, si sono fatte voce di tutta la Chiesa con il preciso compito di lodare, ringraziare, gemere, intercedere e supplicare senza sosta il Signore per il bene della Chiesa e la salvezza dell'intera l'umanità. Il ministero della preghiera, tipico di chi vive la vita contemplativa, abbraccia l'intera umanità, sostiene anche coloro che non credono o che fanno fatica a credere. Chi vive la vita monastica si fa carico dei fratelli e delle situazioni più dolorose in cui è immersa l'umanità. Non è facile, anche per molti cristiani che obbediscono a logiche utilitaristiche, di resa immediata, conoscere la vera identità e la missione della vita contemplativa nella Chiesa oggi. A che cosa servono le suore di clausura? È la domanda frequente sulle labbra di molti, anche di cristiani che frequentano la vita delle nostre Comunità.

Eppure, il mondo ha bisogno di voi, care sorelle, perché voi accompagnate e sostenete, anche se misteriosamente, il cammino degli uomini, iniettando

la forza di Dio in tutte le membra del corpo di Cristo. Siete nel cuore della Chiesa un sostegno per quanti ignorano la presenza di Dio, vivono come se Dio non esistesse e sono del tutto indifferenti alla sua presenza amorosa. Voi siete fari di luce, che indicate a tutti noi e ci richiamate fortemente, nel silenzio e nella preghiera personale e comunitaria, che Cristo è l'unico Signore, via, verità e vita, che offre pienezza alla esistenza umana, donando vita in abbondanza. Continuate a sostenere l'impegno assiduo di quanti sono impegnati in prima linea nell'audace impegnativo compito di evangelizzazione. È Dio che vi dispensa ai fratelli come cosa sua. Con lo sguardo di fede, immerse nel mistero della contemplazione, abbiate occhi veramente spirituali. Siate messe, cioè, in grado di contemplare il mondo e le singole persone con lo stesso intenso e veritiero sguardo di Dio, ossia con la tenerezza di un padre che si prende cura dei suoi figli, vedendoli tristi e delusi, preoccupati e impauriti per tanta ferocia, che rende la vita disumana in molte parti del mondo. Assieme al carisma benedettino, avete anche il compito specifico della

adorazione eucaristica, momento privilegiato per assimilare interiormente il pane della Parola, spezzato durante la celebrazione e continuare l'azione del rendimento di grazie. Papa Francesco invita continuamente il popolo di Dio a ricuperare il significato dell'adorazione eucaristica. Così egli intende l'adorazione eucaristica: essa è “la risposta di Dio alla fame del cuore umano, alla fame di vita vera. In essa Cristo stesso è realmente presente in mezzo a noi per nutrirci, consolarci e sostenerci nel cammino. Adorare Dio significa riconoscere nella fede che solo Dio è il Signore e che dalla tenerezza del suo amore dipendono le nostre vite, il cammino della Chiesa e le sorti della storia”.

Vorrei infine ricordare un altro momento prezioso che qualifica la vita di queste nostre sorelle, ossia la dimensione comunitaria della loro esistenza, ossia la gioia e la fatica del vivere insieme.

Attraverso la vita fraterna voi insegnate a noi tutti, alle nostre comunità, la possibilità di vivere una vita in modo differente, al di là dell'individualismo e della autoreferenzialità imperante. Annunciate profeticamente l'attuabilità di una convivenza tra persone che non si sono scelte, ma che hanno imparato, non senza fatica, a vivere insieme, impegnandosi quotidianamente alla costruzione della comunione. In questo modo voi insegnate al popolo di Dio che solo nella fraternità si impara ad accogliere gli altri come un dono di Dio, accettandone le caratteristiche positive e insieme anche i limiti e le diversità, che sono sempre una ricchezza. È nella fraternità che si impara a condividere i doni ricevuti per l'edificazione di tutti. Care sorelle: chi segue Cristo rimane sempre giovane. La vostra giovinezza si prolunga da settant'anni. Vi auguro di crescere nella fede dei semplici e insieme nell'audacia dei Santi.

Il “movimento” degli edifici della città monitorato via satellite

Heritage Monitoring in Como il titolo del progetto, che punta a salvaguardare il patrimonio artistico del capoluogo

La Giunta comunale di Como ha approvato, nei giorni scorsi, le linee di indirizzo per le attività di supporto tecnico e logistico alla realizzazione del progetto “Heritage Monitoring in Como” (HEMOC). Obiettivo del progetto è creare un modello di monitoraggio strutturale basato su tecnologie satellitari e tecniche avanzate di fruizione dei risultati (come il digital twin e la realtà virtuale/aumentata) applicabile ad aree e edifici di alto valore artistico e architettonico. HEMOC intende applicare questo innovativo sistema di monitoraggio dei beni culturali della città di Como, interessata da un lento fenomeno di subsidenza che coinvolge alcuni dei principali monumenti ed edifici storici per

verificarne la stabilità strutturale. Si prevede, in questo modo, di monitorare gli spostamenti millimetrici di alcuni punti critici, integrando diverse tecnologie, tra cui il sistema di posizionamento globale satellitare, l'interferometria satellitare, droni e rilievi topografici tradizionali. Il progetto fa riferimento allo Spoke 3 “Industria del Turismo e Cultura” del Programma Nord Ovest Digitale e Sostenibile ed ha ottenuto il finanziamento nell'ambito del PNRR-MUR. HEMOC si avvale della collaborazione con il Politecnico di Milano, in qualità di consulente scientifico. Capofila del progetto è la ditta Geomatics Research & Development srl, insediata nell'hub di

ComoNext. Alle tre stazioni di monitoraggio HEMOC già presenti in città (Pontificio Collegio Gallio, Cattedrale di Santa Maria Assunta, Chiesa di San Giacomo), si aggiungeranno i Musei civici di piazza Medaglie d'Oro con la Torre degli Olginati, il Monumento ai Caduti, il Castello Baradello e il Casinò Nord - Villa Olmo. Il progetto e la collaborazione con il Politecnico di Milano sono legati a CoMmUnity. Musei & Comunità connessi per l'innovazione, progetto di rigenerazione urbana dei Musei Civici candidato agli emblematici maggiori di Fondazione Cariplo.

«La mia Amministrazione ha stanziato fondi imponenti per gli interventi di manutenzione straordinaria sui beni culturali. È fondamentale consentire ai settori l'avvio, in futuro, degli interventi di manutenzione ordinaria affinché i beni culturali dei cittadini comaschi possano mantenersi in perfetta efficienza - afferma **Alessandro Rapinese**, sindaco di Como -.

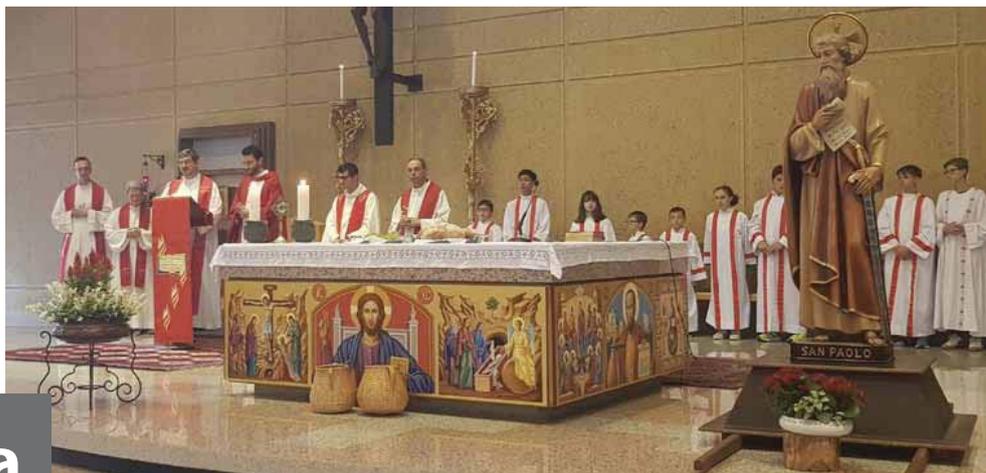
La collaborazione tra il Comune di Como ed il Politecnico di Milano si conferma un modello vincente. Il progetto “Heritage Monitoring in Como” consentirà al Comune di avere un monitoraggio del patrimonio museale ed architettonico per coordinare nel tempo tutte le azioni volte alla sua salvaguardia e valorizzazione».

«Nella presentazione di “CoMmUnity. Musei & Comunità connessi per l'innovazione” abbiamo indicato l'importanza di abbinare ad un valido progetto culturale, un altrettanto solido progetto gestionale volto alla completa valorizzazione del compendio museale - afferma **Enrico Colombo**, assessore alla Cultura del Comune di Como - . Le start up spin-off del Politecnico di Milano, insediate in ComoNext ci permettono di consolidare il progetto nel tempo, consentendo ai settori Musei e Opere Pubbliche di implementare le azioni di valorizzazione del patrimonio storico architettonico del Comune di Como».

«Come settore per le opere pubbliche siamo chiamati ad operare su più fronti - afferma **Maurizio Ciabattini**, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Como. Poter contare sui dati forniti dal progetto HEMOC ci consentirà di pianificare gli interventi manutentivi per tempo dando un impulso maggiore alla nostra azione».

GRANDE FESTA

Correva l'anno 1964, il 21 di giugno, quando l'allora vescovo di Como Felice Bonomini la istituiva, "per venire incontro alle esigenze religiose del nuovo quartiere di Sagnino"



Sagnino, la parrocchia festeggia i 60 anni!

21 giugno 1964. Il vescovo di Como mons. Felice Bonomini istituì la parrocchia di san Paolo Apostolo per "venire incontro alle esigenze religiose del nuovo quartiere di Sagnino". Quartiere posto alla periferia nord della città di Como, fino agli anni 60 tipicamente rurale con delle storiche corti abitate prevalentemente da contadini. Alla fine degli anni '60 comincia la costruzione di alloggi di edilizia popolare cui sono seguite successivamente numerose lottizzazioni che hanno interessato, negli anni, parti consistenti della collina. Si passa così da un piccolo borgo di alcune centinaia di abitanti ad un popoloso quartiere con una consistenza di 1800 famiglie e di



circa 5000 persone. Il parroco designato a gestire la nuova parrocchia è stato l'indimenticato **don Piercarlo Contini** che il 13 settembre 1964 fece il suo ingresso e ne prese il governo. Si trattava di costruire ex-novo una comunità in un territorio dove non esistevano precedenti esperienze,

né tradizioni da ripetere. Così don Piercarlo ha potuto portare avanti la sua attività pastorale impostandola in attuazione delle linee guida scaturite dal Concilio Vaticano II. Venne subito istituito il Consiglio pastorale e attivata una collaborazione costruttiva con il Consiglio di quartiere. Questo permise di dotare il nuovo quartiere di tutti i servizi: ufficio postale, farmacia, trasporto pubblico, ambulatorio medico, scuole (dall'asilo nido alla scuola media). La parola d'ordine del parroco fondatore è sempre stata "corresponsabilità" favorendo in tutti i campi della pastorale la presenza attiva dei laici, con particolare attenzione alla pastorale familiare considerata la numerosa presenza di famiglie giovani. Imponenti anche le opere da lui realizzate: dall'oratorio, alla cappella provvisoria (ora auditorium), alla casa parrocchiale fino alla realizzazione della imponente nuova chiesa parrocchiale edificata sulla sommità del colle. Don Contini è stato parroco di Sagnino fino a settembre 2005, sostituito nell'incarico da **don Antonio Carlisi** che tuttavia lo invita a rimanere nella casa parrocchiale come "parroco emerito". A don Antonio subentra nel 2015

l'attuale parroco **don Emanuele Corti**. Don Piercarlo termina il suo pellegrinaggio terreno nell'agosto del 2018 e, assecondando un suo desiderio, viene sepolto all'interno della nuova chiesa, da lui fortemente voluta. La parrocchia di Sagnino è stata recentemente inserita nella Comunità pastorale dei Ss. Giacomo e Filippo insieme alle parrocchie di Monte Olimpino e Ponte Chiasso. Ma al di là della storia, sicuramente importante, la vitalità della parrocchia è testimoniata dalle tante iniziative per i vari ambiti della pastorale: giovani, famiglia, carità, liturgia, catechesi, sociale. Un dato significativo: dalla sua costituzione nell'ambito parrocchiale sono sboccate **sette vocazioni sacerdotali, una ordinazione diaconale e due vocazioni alla vita religiosa** (una femminile e una maschile). Lo scorso mese di giugno due nostri parrochiani don Luca e don Pietro sono stati ordinati sacerdoti a confermare il buono stato di salute della comunità. Questo sembra un ottimo termometro che incoraggia a proseguire, confidando nell'aiuto del Signore, nel cammino fin qui intrapreso. Buon 60° compleanno parrocchia di Sagnino!

Presentati a Olgiate Comasco YouthBank, i progetti vincitori

Sabato 29 giugno alle ore 17:00 presso il Centro Congressi Medioevo in via Lucini 4 a Olgiate Comasco si è tenuta la presentazione dei 27 progetti vincitori dei bandi YouthBank 2024, durante la quale sono state consegnate le lettere di stanziamento dei contributi per le varie iniziative. La premiazione era inserita all'interno dell'evento organizzato dall'Associazione genitori "La Lanterna" APS per il progetto dei giovani "Bagaii", in collaborazione con il Comune di Olgiate Comasco e tante realtà del territorio, tra cui L'Alveare, Altre Direzioni, Cooperativa Lotta contro l'emarginazione, Cotton, Mass Match, Energy Source e Sliding Doors. "YouthBank è un progetto partito in Irlanda durante gli anni della guerra civile, in un clima pesante in cui un giovane volontario di una fondazione locale propose di far incontrare ragazzi cattolici e protestanti per farli collaborare - ha raccontato **Giacomo Castiglioni** già presidente di Fondazione Comasca -. Questa proposta aveva un sguardo lungimirante: ha fatto sì che la nuova classe dirigente, i giovani, capisse che

fosse compatibile vivere insieme". YouthBank è un progetto formato da un gruppo di ragazze e ragazzi under 25 che hanno a disposizione alcune risorse economiche stanziare da Fondazione Comasca, per sostenere progetti sociali ideati e gestiti dai loro coetanei. Durante l'evento di sabato ogni YouthPlanner ha avuto la possibilità di introdurre il proprio progetto, che è stato perfezionato grazie al supporto dei referenti YouthBank durante una tre giorni svoltasi a Torrazzetta (Pavia), durante la quale ragazze e ragazzi hanno avuto la possibilità di mettere a fuoco i punti di forza e migliorare i punti di debolezza della propria idea di progetto. "Il progetto YouthBank è importante perché permette di raccontare i ragazzi in un modo diverso - ha affermato **Michela Prest**, vicepresidente di Fondazione Comasca -. In questi anni ho conosciuto migliaia di studentesse e studenti attenti, che hanno avuto e tutt'ora hanno la capacità di cambiare il contesto in cui si trovano e di contribuire a dare forma al proprio futuro". "Il progetto è di grande ispirazione: l'idea



della YouthBank è in linea con quella che è l'idea della nostra fondazione - ha commentato **Arianna Mazzotti**, presidentessa della Fondazione Mazzotti che si occupa della tutela dei bambini, ragazze e ragazzi e che è confluita come fondo nella Fondazione provinciale della comunità comasca-. Ci rivolgiamo ai giovani per dare loro modo di esprimersi e i risultati sono incredibili e interessanti. YouthBank offre la possibilità di guardarsi intorno e dimostrare di essere attenti ai bisogni della loro comunità, realizzando progetti che hanno un impatto sulla società". In chiusura, prima dell'assegnazione dei contributi, è intervenuto **Claudio Taiani**, del Fondo De Orchi per l'infanzia e gioventù. "Abbiamo aderito fin da subito perché l'obiettivo è lo stesso che De Orchi voleva fin dall'inizio. Figlio di avvocati ha partecipato alla Terza guerra di Indipendenza, si imbarca per dare assistenza alle famiglie di migranti e si accorge delle condizioni igieniche in cui

vivevano. Quando torna diventa medico del comasco e cerca di impostare la sua attività per sconfiggere malattie che facevano aumentare la mortalità infantile - racconta Taiani -. A inizio Ottocento convince comuni, industriali, clero e politica per contribuire a una grande opera, per cui riuscì a raccogliere 200mila lire da investire per i ragazzi. Con questi soldi ha poi realizzato delle colonie, dove generazioni di comaschi hanno potuto frequentare località marine in un ambiente positivo. Il suo lascito è stato quello di interessarsi a ragazzi e giovani. Siamo orgogliosi dell'operato della YouthBank e crediamo che sia importante anche per portare avanti la sua memoria". A seguito degli interventi tenuti dai rappresentanti delle Fondazioni l'iniziativa è proseguita con l'assegnazione dei contributi a ogni progetto. A seguire, si sono esibite Energy Source e Missmatch, band emergenti del comasco e in chiusura dj set con musica anni 2000. **EMMA BESSEGHINI**

Villa Guardia. Una proposta di volontariato per giovani dai 14 ai 18 anni



Ci sto? Affare fatica!

Il Comune ha aderito ad un progetto nazionale che offre a ragazzi e ragazze, dall'8 al 12 luglio, la possibilità di svolgere piccoli lavori per prendersi cura del territorio e dei suoi spazi

Quest'anno il comune di Villa Guardia ha aderito al progetto nazionale "Ci sto? Affare fatica!", una proposta di volontariato di una settimana, dall'8 al 12 luglio, durante la quale ragazzi e ragazze dai 14 ai 18 anni svolgeranno piccoli lavori per prendersi cura del territorio e dei suoi spazi. Questo è il terzo anno che

tale iniziativa viene attivata in provincia di Como, grazie alla Cooperativa Sociale Lotta contro l'Emarginazione. «Si tratta di un progetto nazionale e ci sono tantissimi comuni italiani che vi hanno aderito - ha sottolineato Cinzia Storiale, responsabile del settore giovani e dipendenze della Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione di Como - siamo in rete con numerosi altri comuni italiani e ci vediamo tre volte all'anno con tutti gli organizzatori per coordinarci su questo programma». L'anno scorso sono state create 9 squadre da 10 ragazzi ciascuna, mentre quest'anno, grazie all'aggiunta di Villa Guardia e di altri comuni, ci saranno 14 squadre che saranno attive su 13 comuni (Turate avrà due squadre). Le attività in cui i ragazzi, sotto la guida di un giovane tutor e di un adulto tuttora, saranno impiegati le decide il singolo Comune, ma si tratta di lavori di piccola manutenzione. «Ad esempio l'anno scorso a Cassina Rizzardi - ha raccontato Camilla Bossi, educatrice della Cooperativa - abbiamo ridipinto e decorato con

dei murales due cassette dell'Enel che erano state imbrattate, mentre a Olgiate Comasco abbiamo riverniciato delle panchine e fatto dei lavori all'interno della scuola». A Villa Guardia il progetto a cui i ragazzi lavoreranno per cinque giorni, dalle 14:30 alle 18:30, consiste nella riqualificazione di due sottopassi, che si trovano in via Torino e in via Monte Bianco, che verranno puliti e riverniciati. La Cooperativa Sociale Lotta contro l'Emarginazione collabora già da qualche tempo con il Comune e il locale Gruppo Sportivo per interventi di educativa di strada ed educativa territoriale con i ragazzi. Insieme hanno, ad esempio, identificato un'area in cui si ritrovano spesso i giovani e hanno pensato di studiare attività per coinvolgerli in progetti da fare insieme, per evitare episodi di conflitto o schiamazzi. «A Villa Guardia seguiamo la consulta giovani - ha spiegato Luca Davide, educatore della Cooperativa che coordinerà la squadra attiva in paese - e abbiamo un rapporto con il Comune sulle politiche giovanili. Quando abbiamo proposto

all'amministrazione questa attività di volontariato già attivata in altri comuni, l'hanno accolta molto positivamente ed è piaciuta anche ai giovani del paese visto che, nonostante sia una proposta nuova, la squadra è già quasi al completo».

«Al momento, nella nostra provincia, complessivamente si sono già candidati a partecipare a questo progetto 196 ragazzi - ha precisato Cinzia Storiale, responsabile della Cooperativa. Per alcuni comuni abbiamo già dovuto chiudere le iscrizioni perché erano troppe e non possiamo accogliere tutti, per altri ci si può ancora candidare per subentrare nel caso ci fossero rinunce o disdette all'ultimo minuto. Sicuramente è una bella esperienza per i ragazzi, fanno piccole attività di riqualificazione del territorio, una volta ci siamo persino cimentati nel rifacimento di una scala in muratura. Ovviamente non sono lavori fatti da professionisti perché la riuscita non è perfetta, ma le amministrazioni colgono lo spirito e il valore aggiunto che è quello di coinvolgere i ragazzi e insegnare loro a prendersi cura dei beni pubblici, in modo che abbiano più consapevolezza del territorio in cui vivono, più cura e attenzione. Imparano anche cose nuove e sono contenti; non tutti a 14-15 anni hanno mai dipinto un cancello. Certo, se si va a vedere da vicino, non è perfetto, ci sono delle gozze, però è proprio questo il bello: occuparsi di un progetto insieme all'amministrazione e agli uffici tecnici che capiscono l'importanza di coinvolgere i ragazzi, dando loro spazio, responsabilità e fiducia e questo ai ragazzi piace molto». Al termine della settimana che li vedrà impegnati per quattro ore al giorno, tutti i partecipanti riceveranno un "buono fatica" da 50 € della Decathlon e potranno eventualmente anche richiedere la certificazione per i crediti formativi scolastici. Per info: www.cistoaffarefatica.it

**pagina a cura di
FRANCESCA MOLINARI**

Per il rifacimento della pavimentazione

Chiesa di Lucino inagibile fino a fine agosto

La chiesa parrocchiale di San Giorgio a Lucino resterà inagibile fino alla fine di agosto per i lavori di sostituzione del pavimento. Si tratta di un intervento abbastanza lungo e delicato a causa del fatto che sotto la pavimentazione c'è l'impianto di riscaldamento e quindi la durata dei lavori è stata stimata in due mesi circa. L'attuale pavimento verrà sostituito da un altro, un po' diverso dall'attuale, ma sempre in cotto. Lavorano a questo intervento due ditte di Lucino: Manerchia per lo smantellamento del vecchio pavimento e Micheli Ceramiche per la posa di quello nuovo. Per tutta la durata dei lavori, le messe del sabato e della domenica verranno celebrate, secondo i consueti orari, presso il Teatro Smeraldo, in via San Giorgio, mentre quelle feriali al Santuario, alle ore 17. «La chiesa - ha spiegato don Gianluigi Braga, parroco di Lucino - è stata smantellata grazie all'aiuto prezioso di tanti volontari che ritengo importante ringraziare. Erano più di una ventina e nel giro di due ore abbiamo potuto smontare i mobili e sgomberare completamente la chiesa. Banchi, statue, paramenti, mobili di sacrestia, tutto è stato asportato con la collaborazione di tanti parrocchiani che hanno donato il loro tempo. I banchi sono stati collocati in un locale, sotto la farmacia, che ci ha messo a disposizione il Comune, mentre tutto il resto si trova in ambienti attigui alla chiesa dove verranno riportati una volta terminati i lavori».



Notizie in breve

Maccio

Week-end di festa per l'oratorio presso il parco comunale

Sabato 6 e domenica 7 luglio presso il parco della villa comunale di Villa Guardia si svolgerà la festa dell'oratorio di Maccio, OR.MA. In entrambe le serate, cucina e griglia apriranno alle 19 per offrire gustosi piatti e alle 21 inizierà la musica dal vivo. Sabato la serata sarà animata dalla band "Megamax" che permetterà a tutti di cantare e ballare sulle note delle canzoni di Max Pezzali e degli 883, mentre domenica ci sarà il gruppo "Allegra brigata" con la sua musica italiana. Sempre domenica, alle 20, si terranno le premiazioni delle squadre del Grest.



Notizie in breve

■ Cavallasca

La parrocchia di San Michele Arcangelo accoglie don Stefano Ferrari

Freme l'attesa a Cavallasca. La comunità di san Michele Arcangelo si appresta ad accogliere il suo nuovo parroco, don Stefano Ferrari, sabato 6 luglio alle ore 17.30. Per l'occasione sarà presente anche il vescovo di Como, il cardinal Oscar Cantoni. Cresciuto ad Albate, don Stefano è stato ordinato sacerdote nel 2013, ha poi svolto il suo ministero prima a Cernusco e in seguito a Livigno. La nomina a parroco di Cavallasca è arrivata lo scorso aprile. Don Stefano, 37 anni, sarà il parroco più giovane della diocesi di Como.



◆ Il 22 giugno

Germasino in festa per il 55° di don Motta

Sabato 22 giugno, alle ore 17, tutto il paese di Germasino si è ritrovato nella chiesa parrocchiale per festeggiare il 55° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Giuseppe Motta. Alla cerimonia erano presenti don Giuseppe Zoccola, attuale parroco e anche una nutrita rappresentanza della parrocchia di Pianello del Lario, dove don Giuseppe ha passato il maggior numero di anni del suo ministero. Nonostante qualche problema fisico, don Giuseppe ha ripercorso lucidamente la sua lunga vita, da



quando era chierichetto a ora, ricordando con commozione i suoi adorati genitori e i due sacerdoti che sono stati un punto fermo nella sua vita: don Bartolomeo Mornati e soprattutto don Giovanni Conconi che lo ha avviato, incoraggiato e seguito nel percorso di preparazione al sacerdozio e che è sempre stato un prezioso confidente. La piccola corale ha impreziosito la cerimonia con dei canti

eseguiti in modo esemplare e al termine della S.Messa don Giuseppe ha voluto chiamare sull'altare i partecipanti per una fotografia a ricordo dell'evento. I festeggiamenti sono proseguiti nel vicino Oratorio, con un simpatico rinfresco, durante il quale i compaesani gli hanno espresso affetto e riconoscenza, augurandogli tanta salute e ancora tanti anni di testimonianza di amore e fede.

DINO CHIARONI

■ Momento esclusivo per celebrare la tradizione nautica

Si avvicina il Villa d'Este Style

Villa d'Este e il Lago di Como si preparano a celebrare l'ospitalità di alto livello e la tradizione nautica in un esclusivo incontro dedicato agli scafi d'epoca e classici in occasione di un nuovo appuntamento firmato Villa d'Este Style, in programma domenica 21 luglio. Villa d'Este si riconferma così come una delle principali destinazioni del Lago di Como per i proprietari di motoscafi in legno d'epoca. Giunto alla sua quinta edizione, il "Villa d'Este Style - Vintage Yachting" è ormai un evento importante della stagione, che unisce eleganza e stile di vita, un luogo da favola e i motoscafi più belli mai realizzati. Un momento esclusivo per celebrare la grande tradizione nautica e ammirare i preziosi runabout d'epoca, molti dei quali realizzati a mano con legni pregiati sulle rive di questo lago, affascinando appassionati da tutto il mondo. Come ogni anno, per vivere un'esperienza unica a bordo di motoscafi senza tempo, l'anima culturale e storica dell'evento è affidata alla collaborazione con ASDEC (Associazione Scafi d'Epoca e Classici - Registro Storico Nautico), il cui scopo istituzionale è preservare e tramandare l'interesse per queste imbarcazioni alle nuove generazioni, insieme al Museo della Barca Lariana che custodisce

una delle più importanti collezioni nautiche. Il Villa d'Este Style Vintage Yachting è aperta anche agli ospiti non residenti in Hotel, con posti limitati, maggiori informazioni e prenotazioni sul sito internet (<https://www.villadeste.com/it/esperienze-sul-lago-di-como/vintage-yachting-2/>) o chiamando l'Hotel.



Il saluto. La scorsa domenica 30 giugno

Cernobbio ringrazia don Alessio Gandola

Nato a Como nel 1988, originario della parrocchia Beata Vergine Annunciata in Bellagio, don Alessio Gandola è stato ordinato sacerdote, dal nostro vescovo Oscar, nel giugno del 2017 e così nominato vicario nella nostra Comunità Pastorale "Beata Vergine del Bisbino", l'amata BVB, come ormai dal lontano 2009 viene affettuosamente chiamata da tutti noi. Quel giorno don Alessio ha scelto come passo della sacra Scrittura, per la sua ordinazione, una frase di S. Paolo: "Caritas Christi urget nos" (2Cor 5,14); la Carità, l'amore di Cristo ci spinge, ci alimenta e non possiamo rimanere fermi, ma camminare dietro a Lui. E tu, caro don, fermo non lo sei mai stato.

Domenica 30 giugno si è svolta una festa per salutare il nostro vicario. Dapprima il ritrovo, l'accoglienza e il saluto dei bambini e ragazzi del

L'abbraccio commosso della comunità che ha salutato il suo vicario, destinato a Livigno

catechismo e del Grest, per poi celebrare insieme la S. Messa alle ore 11 presieduta proprio da un emozionato don Alessio, presso la chiesa del SS. Redentore in Cernobbio, luogo dove hai abitato in questi anni. Il pranzo comunitario in oratorio e il successivo momento di festa si è concluso con l'affetto espresso dai tuoi giovani, commossi, che ti hanno ringraziato per tutti questi anni passati insieme. Come l'affetto espresso dagli

adulti che, anche grazie al tuo aiuto, hanno portato avanti il sito internet sempre aggiornato, il nostro bollettino Communitas, il catechismo a cui hai dedicato - con l'aiuto di catechisti e catechiste - tanto del tuo tempo, il servizio liturgico con la tua precisione e collaborazione, e le molte attività e momenti trascorsi nei vari oratori della BVB, senza dimenticare i campi estivi e i tanti Grest di questi anni. Così hai portato avanti il lavoro del tuo predecessore don Simone, che ti ha accolto tra noi giovane seminarista nel 2016 e ora da anni parroco della tua amata Bellagio, nel difficile compito di coordinare tante attività a livello comunitario. I bambini e i giovani sono quelli che da sempre sono più disponibili a superare i confini parrocchiali e, anche con il tuo aiuto, hanno scoperto la gioia e la forza di camminare insieme



come comunità pastorale. Con l'aiuto di don Stefano prima e don Natalino poi, e dei tanti sacerdoti-collaboratori che hai conosciuto negli anni, nelle nostre parrocchie hai potuto sperimentare la gioia di vivere il sacerdozio con i tuoi confratelli, scoprendo la bellezza della diversità, ma sempre nella comunione in Cristo e nella sua Chiesa. Ora, non è mai semplice un saluto e un cambiamento; per questo, nell'accompagnarti a Livigno dove sei stato destinato e nominato vicario, ti affidiamo alla Beata Vergine del Bisbino che tanto hai pregato in questi anni. "Dobbiamo superare la pretesa che Gesù faccia quello che vogliamo noi, quello che ci aspettiamo noi: potremo veramente essere salvati

lasciando spazio alla Sua fantasia, di Dio, dello Spirito. Dobbiamo solo essere certi che Lui c'è, dobbiamo solo avere fiducia nella Sua azione". Così dicevi a noi in una delle tante tue omelie presso il santuario della Vergine. Con questo insegnamento nel cuore ti affidiamo ora ai nostri fratelli e sorelle di Livigno, i quali sapranno certo accoglierti e accompagnarti con gioia in questi anni nel tuo nuovo incarico. Chi ti incontra, caro don Alessio, possa sempre intravedere il volto di Cristo, di Dio Trinità Misericordia. Porta una carezza dell'Amore di Gesù a tutti, nessuno escluso. E non dimenticarti mai degli ultimi. Con affetto.

I tuoi parrocchiani della BVB

Lo Sport Club Dongo campione regionale Open maschile calcio a 11 del Csi



Importante risultato sportivo, lo scorso 23 giugno, a Pavia, per l'ultracentenaria società

di **Fabrizio Zecca**

dove i neroverdi allenati da Roberto Ragni hanno avuto la meglio per 5-4 dei cremonesi della Stagnolmese, in una partita che si è giocata in maniera piuttosto singolare, a porte chiuse. Una grande soddisfazione per la società del presidente Edio Bizzanelli che al suo quinto anno alla guida è riuscito a cogliere questo prestigioso alloro. Merito di un gruppo squadra granitico che somiglia a quello di cui Bizzanelli faceva parte nella sua carriera da giocatore

Grande risultato sportivo in Alto Lario, grazie all'ultracentenaria società dello Sport Club Dongo che domenica 23 giugno si è laureato a Pavia, campione regionale nella categoria Open maschile calcio a 11 giocatori del Csi. Una vittoria scaturita dopo lo 0-0 dei tempi regolamentari che ha reso necessari i calci di rigore

una ventina di anni fa all'interno dello Sport Club Dongo e che si esprime attualmente a livello societario anche con Luca Quarenghi alla vicepresidenza e Matteo Buttera come consigliere. Insieme ad un altro gruppo di irriducibili non hanno mai pienamente digerito la fusione tra le società calcistiche di Dongo e Gravedona nel 2012 che diede vita all'Alto Lario Calcio, ottima realtà peraltro attualmente a livello Figc. Alcuni anni dopo lo Sport Club Dongo riprese vita tornando ad iscriversi una squadra di calcio e attualmente ha anche una squadra di pallavolo mista, sempre nel Comitato Csi Como. Una stagione lunghissima per lo Sport Club Dongo, iniziata a fine agosto 2023. Qualificato alle fasi regionali grazie al secondo posto in campionato, a cui va aggiunta la semifinale persa ai rigori di Coppa Lario. L'amarezza dei tre errori dal dischetto di quella sera è stata stemperata domenica con la precisione di Andrea Moralli, Pisolo, Merga, Parolo e il rigore decisivo siglato da Garè per il 5-4 conclusivo, con le mani del portiere Fascendini a sventare il secondo rigore della Stagnolmese. Ed anche l'appassionato allenatore Roberto Ragni ha potuto liberarsi dalla sindrome dei tanti secondi posti di queste otto stagioni alla guida dello Sport Club Dongo. Neroverdi che nel girone regionale avevano avuto la meglio con un doppio 2-0 di Oratorio Airuno e I Legionari, imponendosi in semifinale con il punteggio di 3-1 sull'Atletico Grignano. Una partita contro la formazione bergamasca che a conti fatti è stata la vera finale e dove i donghesi hanno espresso il miglior gioco. Grande festa al ritorno in alto lago ma la stagione non è finita perché lo Sport Club Dongo sarà a Pesaro dall'11 al 14 luglio per giocarsi il titolo italiano. La rosa della stagione 2023-2024: Luca Aggio, Pier Paolo Arrigoni, Stefano Benaglio, Simone Bertocchi, Nicolò Biffi, Alberto Bongiasca, Elia Dentella, Alah El Moubthaige, Marco Fascendini, Matteo Garè, Alessandro Gestra, Alessandro Masanti, Michele Angelo Matteri, Lorenzo Mazzucchi, Alessio Merga, Andrea Montini, Andrea Moralli, Maicol Moralli, Luca Mottarlini, Riccardo Parolo, Andrea Pisolo, Emanuele Pizzagalli, Mattia Porta, Antonio Salice, Andrea Selva, Alberto Toribio Robinson, Francesco Turello. Allenatore: Roberto Ragni. Vice allenatore: Fabrizio Pisolo. Collaboratore tecnico: Massimo Masanti. Preparatore portieri: Aldo Riva.

Notizie in breve

■ Mandello La scomparsa di Gianni Zanetti

Lo scorso aprile al compimento dei suoi 80 anni, i suoi ragazzi, quelli che aveva da allenatore cresciuto alla Polisportiva Mandello, sezione calcio, lo festeggiarono al Circolo Promessi Sposi di Molina. Oggi, con la frase esternata dai social "Ciao Zana, grande condottiero e grande uomo, che la terra ti sia lieve" salutano la sua scomparsa avvenuta venerdì della scorsa settimana. A 81 anni Gianni Zanetti, lascia un pezzo di storia scritto in quegli anni in cui il pallone era la sua vita, trasmessa con garbo e competenza ai tantissimi giocatori che oggi lo piangono. Tra loro, Luciano Andreotti. Questo il suo ricordo: "Io l'ho avuto poco come allenatore, sono finito subito in prestito alla Despar di Lecco dopo la preparazione precampionato. Mister Zanetti è stato leale quell'anno, un modo d'essere insito nel suo DNA. Aveva altre idee e io rientravo per lui nelle riserve. Parlò chiaramente e mi lasciò libero di scegliere. Era molto schietto e rispettoso nei confronti dei suoi giocatori, molto preparato sotto l'aspetto tecnico. Per lui, poi, dopo qualche anno a seguito della mia decisione di chiudere con il calcio giocato, ho fatto un po' da osservatore delle partite che doveva disputare la domenica successiva in campionato. Mi mandava ad assistere agli incontri, corredandole di una relazione sugli avversari. Quando poi con Bergolini ho iniziato a seguire il settore giovanile, il caro Gianni è sempre stato prodigo di consigli venendo pure sempre a seguire le partite di quel settore. Il calcio mandellese perde una figura importante. Con la sua scomparsa se ne va una brava e ottima persona, mi dispiace molto". Stretti al dolore dei famigliari, alla moglie Sandra e alle figlie Katia e Sabrina, i suoi ragazzi del suo calcio, ai funerali celebrati lunedì 1° luglio alle ore 10,30 nella chiesa del Sacro Cuore di Mandello del Lario. (al. bo.)

XVIII edizione. Dal 14 luglio

Tutto pronto per "Zelbio Cult"

Tornano dal 14 luglio al 17 agosto, gli appuntamenti di Zelbio Cult 2024, quest'anno alla sua diciottesima edizione, che riconfermano la formula ben riuscita di una manifestazione che, dal 2008 porta a 800 metri di altezza, tra il lago e i monti di Como, voci, figure e storie protagoniste del panorama culturale italiano e noti a livello internazionale. Sette serate all'insegna della cultura a tutto tondo, tra letteratura, arte, memoir, musica, teatro, fotografia di viaggio. **Armando Besio**, curatore della rassegna, con gli amici del Comitato cultura di Zelbio e con il sostegno della Pro Loco e della Biblioteca comunale, propone per questa edizione un variegato calendario di incontri su quell'altro ramo del lago di Como. Il calendario della manifestazione è stato presentato la scorsa settimana. Dopo il sindaco di Zelbio, **Matteo Vanetti**, che ha sottolineato quanto la manifestazione sia cresciuta negli anni, Armando Besio ha parlato del suo rapporto speciale con il paese del Triangolo Lariano: "L'obiettivo è organizzare serate non soltanto culturali, ma vere esperienze di vita capaci di esaltare la bellezza del luogo e i rapporti umani".

Confermata la formula ben riuscita di una manifestazione che, dal 2008 porta a 800 metri di altezza, tra il lago e i monti di Como, voci, figure e storie protagoniste del panorama culturale italiano e noti a livello internazionale

PROGRAMMA

Zelbio Cult 2024 inizierà **domenica 14 luglio** con uno dei più grandi e talentuosi interpreti di viola al mondo, Danilo Rossi, che presenterà il suo libro "Viola d'amore" (Baldini+Castoldi), insieme alla curatrice del volume, Paola Zonca, e proponendo al pubblico racconti di vita uniti a una performance di brani musicali selezionati. **Venerdì 19 luglio** l'appuntamento è con la fotografa e giornalista

Valentina Tamborra insieme alla sua ultima pubblicazione "I nascosti" (minimumfax), un libro fotografico che racconta il viaggio di quattro anni tra i ghiacci del Circolo Polare Artico alla scoperta del popolo nomade dei Sami, detto anche "il popolo delle renne. Protagonista della serata di **sabato 27 luglio** sarà la famiglia Campari che ha segnato un pezzo della storia di Milano. Silvia Ginelli, autrice e sceneggiatrice, presenterà il suo



ultimo libro L'Elisir dei sogni. La saga dei Campari e l'invenzione del "Bitter perfetto" (Rizzoli). **Domenica 28 luglio** si conferma l'appuntamento con la musica classica in collaborazione con il Festival di Bellagio e del Lago di Como con il concerto Canti di Boemia diretto dal Maestro Alessandro Calcagnile, con musiche di Antonin Dvořák e Josef Suk, nella Chiesa di San Paolo Converso di Zelbio (ore 17). Il primo appuntamento di **agosto, sabato 3**, sarà dedicato al teatro con lo spettacolo teatrale "ALDST (Al Limite Dello Sputtanamento Totale)" con la regia di Matteo Gatta e Viola Marietti. **Sabato 10 agosto**, appuntamento con un pezzo della storia dello spettacolo italiano: ospite della serata sarà Aurelio "Cochi" Ponzoni e il suo libro "La versione di Cochi" (Baldini+Castoldi) scritto con la collaborazione di Paolo Crespi. Chiude il programma dell'edizione di Zelbio Cult 2024 l'appuntamento

di **domenica 17 agosto** con Marco Carminati, storico dell'arte e giornalista professionista, per anni caporedattore responsabile dell'inserto culturale "Domenica" del "Sole 24 Ore", che condurrà una lezione con proiezioni dal titolo "L'insostenibile leggerezza del marmo", dedicata a uno dei monumenti dell'arte italiana: Gian Lorenzo Bernini, artista poliedrico e multiforme, protagonista della cultura figurativa barocca, la cui arte scultorea caratterizzata da potenti virtuosismi tecnici e da una scenografica espressività continua a influenzare artisti di tutto il mondo. Tutti gli incontri sono a ingresso libero e si svolgeranno alle ore 21 nel Teatro di Zelbio in Piazza Rimembranza, 1. Il concerto di domenica 28 luglio si svolgerà nella chiesa di San Paolo Converso di Zelbio, alle ore 17, con ingresso gratuito. Il programma degli appuntamenti è disponibile online sul sito ufficiale: <https://www.zelbiocult.it/>

A Gemonio un incontro con mons. Ivan Salvadori in occasione della festa dei Santi Pietro e Paolo

Il racconto della SS. Trinità Misericordia



All'interno dei festeggiamenti che la parrocchia di Gemonio ha organizzato per la ricorrenza annuale di San Pietro, di particolare interesse e spessore ecclesiale c'è stato l'incontro con il vicario generale della diocesi di Como, **mons. Ivan Salvadori**, che nella serata di mercoledì 26 giugno nell'antica chiesa gemoniese di S. Pietro ha presentato la lettura spirituale delle vicende che dall'anno 2000 hanno portato alla costituzione del Santuario della SS. Trinità Misericordia di Maccio di Villaguardia (CO). Davanti ad un auditorio attento ed interessato

don Ivan ha dapprima istruito i presenti sulla storia della rivelazione, come questa si sia formata nella storia biblica sino ad ottenere pienezza e compimento con Gesù Cristo. Ha poi spiegato il senso e il modo di interpretare quelle che vengono chiamate "rivelazioni private" che mai possono modificare l'unica rivelazione divina riconosciuta. Attingendo, poi, alla sua diretta esperienza ha affrontato e raccontato i fatti che agli inizi del XXI secolo hanno interessato il santuario di Maccio e la persona di Giocchino Genovese. Ha ricordato la sua partecipazione alla commissione voluta e costituita dal vescovo Coletti per discernere ciò che stava

capitando a Maccio, commissione che nel tempo ha analizzato i fatti e gli scritti che venivano prodotti e che erano incentrati sulla Trinità e sulla Misericordia. Con precisione don Ivan ha elencato gli aspetti sorprendenti che avevano le rivelazioni di Maccio e come queste hanno trovato conferma in altrettante attestazioni della Chiesa e in fatti capitati. Al termine mons. Salvadori ha anche risposto alle domande formulate dai presenti e accolto la gratitudine di chi, ascoltandolo, si è sentito gratificato per aver scoperto questa realtà diocesana, nota, ma non ancora conosciuta dai più, nella sua vera profondità teologica.

A.C.

■ Musica e Fede

Al via la rassegna organaria 2024: 25 concerti che toccheranno tutta la provincia di Varese



Prende il via, nel primo fine settimana di luglio, la 44° Stagione concertistica "Antichi Organi, Patrimonio d'Europa" che coinvolge alcuni degli organi storici del Varesotto. Il festival organario - promosso dalla Provincia di Varese per valorizzare questo patrimonio storico-musicale del proprio territorio - è, come sempre, organizzato dall'Associazione musicale "Antiqua Modicia" e si articolerà in 25 concerti (tutti ad ingresso libero) che da luglio ad ottobre

toccheranno - da nord a sud - tutto il territorio della provincia varesina. La Direzione Artistica della manifestazione è anche quest'anno affidata ad Irene De Ruvo e a Mario Manzin e vedrà impegnati alle tastiere degli storici strumenti valenti organisti italiani e, in qualche occasione, anche musicisti stranieri. Da sottolineare che anche per l'edizione 2024 gli organizzatori hanno voluto dare spazio a giovani interpreti perché "possano trarre da questa esperienza una opportunità di crescita professionale e l'occasione per esibirsi all'interno di una stagione concertistica di rilievo, accanto a professionisti già affermati".

Come per gli scorsi anni la prestigiosa rassegna farà ancora tappa in Valcuvia e in Valmarchirolo con alcuni appuntamenti che toccheranno le seguenti località:

Castello Cabiaglio: chiesa parrocchiale di S. Appiano: venerdì 5 luglio, ore 21.00 concerto inaugurale con l'organista Stefano Manfredini all'organo Carrera del 1834/35, accompagnato dalla tromba di Francesco Gibellini;

Fabiasco: chiesa della Purificazione di Maria V., sabato 13 luglio, ore 21.00. Sergio Paolini all'organo Marzoli e Rossi del 1913;

Caravate: Parrocchiale dei Ss. Giovanni Battista e Maurizio: venerdì 19 luglio, ore 21.00. Matteo Venturini all'organo Arioli e Franzetti del 1859;

Ardena: Santuario della B.V. del Campaccio: martedì 13 agosto, ore 21.00. Leon Berben all'organo Francesco Carnisi del 1847 (con interventi successivi di Giuseppe Vedani);

Brianzo: Chiesa parrocchiale dei Ss Pietro e Paolo: sabato 12 ottobre, ore 21.00. Marco Cadario all'organo Maroni-Biroldi del 1879 (restaurato nel 2023).

Per chi fosse interessato e volesse maggiori notizie sui singoli concerti e sui musicisti invitati ad esibirsi può approfittare del sito <https://www.antiquamodicia.it/antichi-organi-2024> dove è possibile scaricare il pieghevole o il libretto del festival organario 2024.

A.C.

■ Lo scorso 30 giugno

Don Francesco, festa a Cugliate

Domenica 30 giugno don Francesco Bernasconi - novello sacerdote, essendo stato ordinato a Como lo scorso 8 giugno - ha celebrato la sua prima S. Messa nella Comunità Pastorale San Paolo di Cugliate Fabiasco e Marchirolo dove per due anni - da seminarista - ha prestato servizio in oratorio e in parrocchia sotto la guida del parroco don Mario Ziviani. L'incontro, festoso e partecipato è avvenuto a Cugliate, nella chiesa parrocchiale di San Giulio dove si sono ritrovati i fedeli e i ragazzi della Comunità. Per la prima volta, da sacerdote, don Francesco ha celebrato l'Eucaristia nella e per la Comunità che lo ha accolto ed accompagnato nel suo percorso verso l'ordinazione. Anche i fedeli di Marchirolo e Cugliate sono stati più che contenti di reincontrarlo e condividere con lui una giornata davvero speciale. Già le parole di saluto che, a nome di tutti, gli sono state rivolte al termine della S. Messa hanno evidenziato l'affetto e la simpatia che la popolazione ha nei suoi confronti: "hai ricevuto l'ordinazione dalla mani del Vescovo e sei diventato sacerdote. Ora - è stato detto - sei dunque partecipe della stessa vocazione e missione di Gesù. La Messa è il centro della vita

sacerdotale, ma ciò non basta perché il prete - e qui è stato ripreso un pensiero di S. Giovanni Paolo II - come Gesù, deve essere aperto alle relazioni, disponibile ad incontrare e a lasciarsi incontrare, capace di dialogo vero ed edificante. Questa è la vita del sacerdote! E in vista del lavoro che ti aspetta ... ecco allora, un simbolo di questo lavoro: un bel grembiule (che nel frattempo don Mario faceva indossare a don Francesco) perché questo è il tempo in cui dovrai iniziare a lavorare ... e ancora, un altro simbolo del lavoro: un ferro da stiro per continuare ad essere, nella tua missione, sempre ordinato e preciso, infine - terzo segno - una busta con un piccolo dono offerto dalla Comunità Pastorale per le esigenze dei primi momenti. Con questi piccoli doni, che speriamo ti possano servire - è stato detto in conclusione - ti facciamo tanti, tanti auguri e chiediamo al patrono San Giulio e alla Madre di Gesù di accompagnarti sempre nel tuo cammino".

Terminata la celebrazione Eucaristica ecco le foto di rito e la prosecuzione in oratorio per un pomeriggio di festa e allegria.

A.C.



ANCORA una volta le strade della Valcuvia sono state protagoniste di gare di ciclismo femminile. Domenica 30 giugno si è, infatti, svolta la seconda edizione del Trofeo Binda giovanile con due corse in cui erano impegnate le donne esordienti e le donne allieve. Entrambe le gare erano valesvoli per l'assegnazione del campionato regionale lombardo e per il campionato provinciale Varese ed erano organizzate dalla Cycling Sport Promotion A.S.D. con la collaborazione di Ju Green ASD Gorla Minore e con il patrocinio del comune di Cuveglio. Cuveglio è, infatti, il comune che - per la prima volta - è stato scelto come inizio e fine delle due gare: quella delle esordienti e quella delle allieve. Per la cronaca: per le esordienti ha vinto Cocca Emma; per le allieve al primo posto Bianchi Elisa seguita da Acuti Maria e Milesi Alessia.

CICLISMO FEMMINILE

Sondrio: novità per la Medicina nucleare

L'inaugurazione di un nuovo macchinario è stata l'occasione per guardare ai primi sei mesi di attività della nuova Direzione generale dell'Asst



Non solo miglioramenti tecnologici, ma anche nel lavoro di équipe tra le diverse specialità.

Una nuova apparecchiatura per migliorare diagnosi e ridurre i disagi dei pazienti è stata inaugurata lo scorso venerdì 28 giugno all'interno della struttura complessa di Medicina nucleare e Radioterapia dell'ospedale di Sondrio. Si tratta della Tomografia computerizzata a emissione di fotone singolo (SPECT-CT), del costo di oltre 700 mila euro. Che ora è in funzione in un reparto di eccellenza, con un'équipe di medici, infermieri, tecnici e personale amministrativo, in grado di garantire le risposte attese dai pazienti per la diagnosi e la cura dei tumori su tutto il territorio e oltre i confini provinciali. Lo ha sottolineato in apertura della presentazione, che si è svolta nell'aula magna del padiglione est, il direttore generale dell'Azienda socio-sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, **Monica Fumagalli**, che ha ringraziato il direttore **Claudio Barbonetti**, i suoi collaboratori e gli altri reparti che garantiscono il supporto per i risultati raggiunti. L'inaugurazione è stata anche l'occasione per illustrare per sommi capi l'intensa attività svolta nei primi sei mesi dall'insediamento della nuova Direzione generale. «Abbiamo compiuto passi avanti significativi sul fronte dell'intervento per l'ammodernamento dell'ospedale di Sondrio - ha affermato Fumagalli -, abbiamo aperto l'ospedale di comunità di Morbegno e sbloccato la situazione per gli ospedali di comunità e le case di

comunità di Morbegno, di Tirano e di Sondalo. Abbiamo sottoscritto convenzioni con il Niguarda e con l'Università Bicocca per avere medici e specializzandi, la prossima sarà con il Gaetano Pini, e abbiamo pubblicato concorsi e avvisi. Ma avremo tempo e modo di parlarne perché oggi l'attenzione è tutta per la Medicina nucleare e Radioterapia».

Il sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini**, ha invitato a parlare in positivo della nostra sanità e in particolare dell'ospedale di Sondrio. «Tutti - ha detto - teniamo molto al nostro presidio e siamo impegnati a fare la nostra parte nei modi in cui ci è consentito intervenire, sia dal punto di vista politico che tecnico».

I complimenti per l'obiettivo raggiunto sono venuti anche dal presidente della Provincia, **Daide Menegola**, che, impossibilitato a partecipare, ha fatto pervenire un proprio scritto. Mentre il direttore sanitario dell'Azienda di tutela della salute della Montagna, **Claudio Arici**, ha evidenziato le peculiarità di un'Ats che unisce tre province, per quasi 300 mila abitanti sparsi sul territorio, con un alto indice di invecchiamento. «Abbiamo riscontri positivi sull'attività svolta - ha affermato - ma l'obiettivo è di migliorare, dove è possibile, puntando sull'innovazione per attirare il personale medico».

È toccato quindi al dottor Barbonetti illustrare le caratteristiche della nuova apparecchiatura, che rappresenta quanto di meglio offre allo stato attuale la tecnologia medico nucleare. Tutti gli esami eseguiti d'ora in poi beneficeranno di diversi vantaggi: migliore definizione di immagini, maggiore velocità di acquisizione, riduzione del disagio per il paziente, ottimale localizzazione anatomica delle alterazioni scintigrafiche, più agevole attività lavorativa per il personale dedicato grazie alla motorizzazione automatica dei collimatori. La scintigrafia, che è un esame di medicina nucleare ottenuto mediante la somministrazione di una piccola dose di tracciante radioattivo, che consente di evidenziare l'accumulo preferenziale del tracciante nel tessuto che si intende studiare, grazie al legame dei diversi radiofarmaci con specifici tessuti o cellule. In questo modo, il medico può evidenziare l'attività metabolica, o la sua assenza, e quindi diagnosticare alterazioni nella vitalità del tessuto. Il reparto è a pieno organico e può contare su una dotazione

tecnologica all'avanguardia che negli ultimi anni è stata progressivamente potenziata con l'introduzione, tra gli altri, di PET-CT, MOC e di due acceleratori lineari di ultima generazione. L'implementazione del sistema di gating respiratorio, inoltre, ha consentito di migliorare ulteriormente la precisione dell'erogazione dei raggi in base all'apnea del paziente escludendo i suoi movimenti. La Medicina nucleare e Radioterapia dell'ospedale di Sondrio, inoltre, fa parte della rete formativa dell'Università degli studi di Milano - Bicocca, con cui sono aperti studi prospettici: grazie a questa collaborazione sono stati inseriti nuovi protocolli terapeutici che accorciano in maniera significativa la durata dei trattamenti di radioterapia a parità di efficacia.

Al 34° Congresso italiano di *Radioterapia oncologica*, che si è svolto a Milano dal 21 al 23 giugno scorsi, la struttura complessa sondriese ha presentato due lavori scientifici riguardanti il carcinoma mammario e il carcinoma prostatico, due delle patologie più frequenti. Più nello specifico, gli studi trattano le nuove tecniche di trattamento abbreviato particolarmente efficaci in una provincia estesa e con collegamenti scomodi.

I numeri in progressivo aumento evidenziano come siano sempre di più i valtellinesi oggi in cura alla Medicina nucleare e Radioterapia dell'Ospedale di Sondrio, che in passato sceglievano strutture di fuori provincia, così come i residenti nelle province limitrofe, Como, Lecco e anche Brescia, che si rivolgono all'Asst della Valtellina e dell'Alto Lario. Nel 2023 sono state eseguite 17.792 indagini diagnostiche ed effettuati 5.190 trattamenti terapeutici. Il dottor Barbonetti ha chiuso il suo intervento, a precedere il taglio del nastro, con una riflessione: «Il segreto è evolvere, in tutti i campi, ma il cambiamento davvero radicale ritengo sia il lavoro d'équipe con i colleghi delle altre specialità. La multidisciplinarietà rappresenta il nuovo modo di pensare la medicina e la condivisione dei casi clinici un momento di crescita reciproco per il paziente al centro della scena: quella che stiamo proponendo da alcuni anni è una nuova medicina che, grazie alla professionalità di tutto il nostro gruppo, sta portando a una nuova visione clinica e terapeutica che consente alla nostra azienda di essere allineata alle realtà dei più importanti centri ospedalieri».



Sulle Alpi Orobie per due giorni: idea per gli adolescenti

Una due giorni sulle Orobie per approfondire la conoscenza degli insetti impollinatori che svolgono un ruolo importante per gli ecosistemi montani, in particolare modo per la conservazione dei pascoli. Con l'edizione 2024 di "Giovani in vetta", l'iniziativa promossa da Alparc, la Rete delle aree protette alpine, si sale sulle montagne di Albaredo, alla scoperta degli alpeggi. La proposta è del Parco delle Orobie

Valtellinesi, rivolta ai ragazzi dai 14 ai 19 anni, per giovedì 18 e venerdì 19 luglio: un gruppo formato da un minimo di dieci partecipanti e da un massimo di venti che sarà accompagnato da una guida parco. Il programma prevede, nella mattinata di giovedì 18, l'escursione al Rifugio Alpe Piazza e nel pomeriggio lo spostamento all'Alpe Pedroria, ristrutturato di recente, con la presenza di un tecnico del

FAI che proporrà delle attività sul pascolo e sugli insetti impollinatori. Per la cena e il pernottamento si tornerà al rifugio. Il secondo giorno, venerdì 19, si partirà per un'escursione al Monte Pisello o al Monte Iago, per scoprire una zona particolarmente bella del territorio del Parco. Il rientro al parcheggio di Corte Grassa è previsto per le ore 18. È possibile partecipare a entrambe le giornate oppure

soltanto alla seconda: nel primo caso sono previsti cena, pernottamento e prima colazione al Rifugio Alpe Piazza, oltre al cestino per il pranzo, per un costo di 85 euro, nel secondo per 20 euro. Il programma dettagliato si può consultare sul sito internet www.parcorobievalt.com, mentre per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi alla guida parco **Walter Guizzetti** (339.7302042, trekkingtorena@gmail.com).

■ Il gemellaggio con la cittadina tedesca, un'unione che nacque nel 1962

Da Sondrio alla "Strassenfest" di Sindelfingen



Rafforzare i partenariati, abbattere i pregiudizi e promuovere la cooperazione interculturale: con questi obiettivi, Sindelfingen, città tedesca gemellata con Sondrio dal lontano 1962, ha promosso l'iniziativa dedicata ai gemellaggi nell'ambito della *Strassenfest*, la più

importante manifestazione che organizza ogni anno nel mese di giugno. A rappresentare il Comune di Sondrio gli assessori **Raffaella Volpatti** e **Ivan Munarini** e il consigliere **Gianluigi Moltoni**, volontario di Protezione civile, che due settimane fa hanno raggiunto Sindelfingen. Resilienza, inclusività e sicurezza erano i temi all'ordine del giorno presentati dalle delegazioni delle sette città gemellate: oltre a Sondrio, la polacca Chelm, l'ungherese Gyor, la tedesca Torgau, l'inglese Dronfield, la francese Corbeil-Essonnes e la svizzera Sciaffusa. Ai rappresentanti del Comune di Sondrio è stato chiesto di sviluppare l'argomento legato al cambiamento climatico e agli eventi meteorologici estremi, sia sotto l'aspetto tecnico-organizzativo che dal punto di vista del coinvolgimento della popolazione.

«I nostri amici tedeschi ricordano l'esperienza drammatica dell'alluvione del 1987 - sottolinea l'assessore ai Gemellaggi, Volpatti -, quando erano venuti a Sondrio per aiutarci durante l'emergenza, e hanno voluto che fossimo proprio noi a esporre un tema di grande attualità che riguarda tutti». Il ricordo di quei tragici giorni ha aperto la presentazione che è proseguita con l'illustrazione delle attività svolte dal gruppo

di Protezione civile, tra cui i campi giovanili, aperti ai ragazzi affetti da autismo, che partecipano con entusiasmo alla gestione e alle esercitazioni.

Alla *Strassenfest*, un evento di carattere internazionale, giunto alla quarantaseiesima edizione, con 300 mila visitatori, era presente anche uno stand di Sondrio con assaggi dei prodotti valtellinesi: un'occasione ulteriore per promuovere il territorio e l'offerta enogastronomica.

«La visita a Sindelfingen - è il commento degli assessori Volpatti e Munarini e del consigliere Moltoni -, oltre a cementare un rapporto che ha superato i sessant'anni, ci ha consentito di confrontarci non soltanto con gli amici tedeschi ma anche con i rappresentanti delle altre città coinvolte che devono gestire problematiche simili alle nostre. Dallo scambio di esperienze e di idee nascono spunti interessanti per trovare soluzioni alle questioni che riguardano la nostra città in tutti gli ambiti: dai servizi per i cittadini alle opere pubbliche, dalla promozione di eventi al tessuto economico. Il ringraziamento va al sindaco **Bernd Vöhringer** e al gruppo che segue i gemellaggi per la calorosa accoglienza e per l'iniziativa che ha rinsaldato il legame con loro e creato nuove relazioni».

Sondrio. Uno spazio espositivo e atelier d'artista

Spazio 42, una novità verso "Scarpattetti Arte"

Un luogo di arte e condivisione in cui gli artisti valtellinesi possano dare visibilità alla loro creatività: ecco il senso di Spazio 42, spazio espositivo e atelier d'artista inaugurato a fine aprile dall'Associazione culturale Scarpattetti nel cuore del quartiere storico della città di Sondrio, proprio all'imbocco della contrada Scarpattetti.

«L'anima del progetto - spiega **Marta Scherini**, socia dell'Associazione Scarpattetti - è la condivisione: massimo due artisti per volta hanno la possibilità di affittare il locale a un prezzo simbolico, per un minimo di un mese e un massimo di tre. Oltre a esporre opere, gli artisti possono utilizzare lo spazio anche come studio e realizzare fisicamente le proprie opere, oltre a proporre laboratori e workshop che coinvolgono i cittadini. Fino alla scorsa settimana, dal 28 aprile al 28 giugno, lo spazio è stato occupato da due pittori valtellinesi, **Maicol Formolli** e **Frustaman**. Hanno utilizzato lo spazio benissimo, garantendo le aperture del sabato e della domenica per poter aprire lo spazio ai cittadini mentre sono all'opera, hanno coinvolto tante persone nel dipingere con loro, hanno organizzato dei corsi di pittura con bambini e ragazzini, oltre a vendere le loro opere, farsele commissionare dai passanti, animare la piazza. Inoltre la scorsa settimana si è tenuta la prima conferenza di Spazio 42, con il sondriese **Pietro Ciapponi** che ha intervistato l'artista Maicol Formolli sul tema del ruolo dell'arte nell'umanità, un'iniziativa che è piaciuta molto e che verrà riproposta anche con i prossimi artisti che

affitteranno il locale».

L'occasione in questi mesi è stata buona per rianimare un quartiere di Sondrio ingiustamente trascurato e poco valorizzato, come da obiettivo dell'Associazione culturale Scarpattetti, nata nel 2011 per promuovere la socialità e la crescita culturale attraverso iniziative che si svolgono nel quartiere sondriese da cui prende il nome.

L'associazione propone eventi e iniziative organizzati con l'obiettivo di animare e valorizzare l'omonima contrada durante tutto l'arco dell'anno, esprimendo la volontà e la tenacia di chi da sempre crede nell'importanza della visibilità culturale.

«Venerdì scorso - conclude Marta - abbiamo inaugurato la mostra *Anime di Scarpattetti* con l'esposizione delle opere di due artisti che lo scorso anno sono stati i protagonisti di *Scarpattetti Arte*: **Angelo Forsatti**, vincitore della menzione d'onore, e **Lorenzo Carlatà**, vincitore del premio artista emergente durante la scorsa edizione. Questa esposizione lunga due settimane vuole inaugurare *Scarpattetti Arte*, che si terrà il 13 e 14 luglio».

La ventiseiesima edizione di *Scarpattetti Arte*, organizzata dall'Associazione culturale Scarpattetti in collaborazione con il Comune di Sondrio, si aprirà con la mostra dei vincitori della passata edizione di *Scarpattetti Arte*, **Biagio Longo**, **Perso**, **Daniela Córdova Delgado** e **Daide Rossatti**, ospitata nelle sale espositive di Castello Masegra. Novità del 2024 sarà il concorso *en plein air* aperto anche ai giovani sotto i diciotto anni, che potranno realizzare un'opera durante i due giorni della



manifestazione. Nel fine settimana del 13 e 14 luglio oltre al tradizionale concorso artistico si alterneranno momenti musicali e di intrattenimento per il pubblico, oltre ad artisti di strada che porteranno la danza, lo yoga e altre discipline nel cuore della città di Sondrio, per una contrada sempre più viva e colma di arte, cultura e bellezza.

SARA POZZI

L'artista e volontario in tanti ambiti è morto a soli 48 anni



Andrea Masanti: anche nella sofferenza l'amore

Riuscire a fare anche della sofferenza un cammino d'amore. È questa la testimonianza di Andrea Masanti, scomparso la scorsa settimana a soli 48 anni a causa di una malattia che ha segnato la sua esistenza negli ultimi cinque anni, ma che non ha minimamente scalfito la sua voglia di vivere «in pienezza, fino all'ultimo respiro, donandosi agli altri». Con queste parole, **padre Francesco Parente**, superiore della Fraternità Santo Spirito, lo ha ricordato nel corso delle esequie, celebrate nella chiesa del convento di Colda mercoledì 26 giugno.

Ai funerali del sondriese - noto in città per il suo impegno in campo artistico, con il gruppo Voglia di mosaico da lui avviato anni fa nel quartiere cittadino della Piastra e ora attivo a Spazio 42, a Scarpattetti -, hanno partecipato davvero in molti, manifestando vicinanza alla moglie Gabriella, a mamma Lucia, a papà Arrigo e alla sorella Giusi. «Il nostro destino - ha detto nell'omelia padre Francesco - è la vita. La morte è solo un passaggio. E Andrea ce lo ha testimoniato bene, anche nella sofferenza della malattia: la sua fede, robusta e limpida, ne è stata la dimostrazione più forte. Di lui colpiva

la gioia di vivere, sempre e comunque, ma anche la sua capacità di entrare in relazione con gli altri, con le persone che incontrava». Particolarmente profondo è stato, in questi anni, il suo legame con la Fraternità Santo Spirito: proprio qui ha realizzato - assieme al maestro Claudio Gobbi e agli allievi del corso di arte musiva - la sua ultima, grande opera d'arte. Ossia il *Volto di Gesù*, il *Cristo*, tracciato a partire da uno studio sulla Sacra Sindone: inaugurato lo scorso autunno, il mosaico oggi impreziosisce la parete del muro della vigna di fronte

all'ingresso del convento di Colda. «Nei mesi di lavoro, abbiamo sperimentato la sua competenza, la sua vicinanza e la sua attenzione grandissima agli altri. Lo vedevamo sempre entusiasta perché, oltre all'interesse in sé per la realizzazione dell'opera, era animato da una fede profonda», ha ancora aggiunto il religioso, che ha concelebrato con l'arciprete di Sondrio, **don Christian Bricola**.

«È bello sapere che dentro di noi già risiede la chiave di lettura del senso della vita, ossia la chiamata alla vita eterna. Questo Andrea lo aveva ben chiaro, il suo amore ce lo ha testimoniato: amare è una cosa seria ed è una questione d'eternità». Al termine dell'omelia, padre Francesco si è rivolto direttamente a lui, ancora una volta con un riferimento all'opera grandiosa terminata appena pochi mesi fa. «Nella Casa del Padre ora corri incontro al suo abbraccio, Andrea. E finalmente ti si svela in maniera definitiva il volto di Dio: quello sguardo a cui hai lavorato a lungo adesso è di fronte a te e ti accoglie per sempre».

A ricordare la sua laboriosità - silente, ma estremamente generosa - è stata anche la Caritas diocesana. Gli operatori e i volontari del *Progetto Betlemme* dell'oratorio Angelo Custode di Sondrio lo hanno salutato con gratitudine, facendo memoria della sua cura nei confronti dei senza fissa dimora con «le accoglienze serali e i saluti mattutini». Ma anche dell'interesse rispetto al lavoro dell'équipe, pure negli ultimi mesi in cui la malattia non gli ha più permesso di esserci fisicamente.

«Tocca sempre l'animo - hanno detto - misurarsi con il nostro limite ultimo. Soprattutto quando questo confine viene oltrepassato da chi, a 48 anni, risulta ancora troppo giovane. Andrea Masanti ha solcato così questo valico. Con semplicità e discrezione, tanto che la sua malattia a noi, operatori Caritas, si è rivelata cogliendoci di sorpresa nell'accogliere la notizia della sua partenza».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Notizie in breve

Sondrio

Gli appuntamenti dell'estate al Masegra

Cinema, musica e teatro: nell'estate sondriese si rinnovano gli appuntamenti, nove in totale, in uno dei luoghi di cultura simbolo della città, Castello Masegra. Il cinema sotto le stelle ha aperto le sue quattro proiezioni martedì 2 luglio e proseguirà il 9, il 16 e il 23, con rinvio al giorno successivo, sempre alle 21.30, in caso di maltempo. Dopo "Tatami", storia di coraggio al femminile diretta dall'israeliano Guy Nattiv e dall'iraniana Zahra Amir Ebrahimi, con protagonista Leila, una judoka iraniana che sogna di vincere la medaglia d'oro ai Campionati mondiali, seguiranno il film d'animazione "Blu e Flippy amici per le pinne", poi "Grazie ragazzi" di Riccardo Milani, con Antonio Albanese quale protagonista, e "Volare", esordio alla regia di Margherita Buy, che ha portato sul grande schermo la sua aviofobia. La qualità degli eventi musicali è certificata dalle tre grandi rassegne che li promuovono. Sabato 20 luglio, "Ambria Jazz 2024" con tema "Terre" propone "The music of Tony Slam Dominick" con la Domenico Rizzuto electro jazz ensemble che rivisiterà brani di Giosè Rimanelli. Venerdì 26 luglio, nell'ambito del "Valtellina festival Le Altre Note 2024", a esibirsi saranno Celtic Spirit & Stefania Rava Quartet in "Sing and swing - Dal jazz ai musical di Broadway". La dodicesima edizione di "Alpi Sonanti" farà tappa a Sondrio domenica 25 agosto con il concerto del Duo Zunino, voce e arpa celtica, in "Vie". I tre appuntamenti musicali avranno inizio alle 21.00 e, in caso di maltempo, si terranno all'Auditorium Torelli, così come gli spettacoli teatrali di giovedì 5 e di domenica 8 settembre, rispettivamente "1646. Giacomina, l'anima sua e il diavolo", tratto dall'omonimo romanzo di Giovanni Peretti, con la regia di Roberta De Devittis, e "Sull'Astolfo e sulla luna", lettura scenica di Carlo Arrigoni e Mattia Cattaneo.

Castione. La dedicazione nel 1624

Il 400° anniversario della parrocchiale

La comunità di Castione Andevenno ha celebrato con solennità, lo scorso sabato 29 giugno, il quattrocentesimo anniversario della dedicazione della parrocchiale di San Martino, che è patrono del paese. Un'occasione per fare memoria del passato, ma anche per guardare al futuro con rinnovato slancio, come ha evidenziato il vescovo della diocesi di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, che ha concelebrato con il parroco, **don Ezio Viganò**, e con il segretario **don Roberto Secchi**, alla presenza anche del diacono **Marco Gherbi**.

«Si tratta di un chiaro segno della fedeltà di Dio, che ha permesso lo svolgersi di una storia ininterrotta nella vostra comunità, nonostante le situazioni complesse e forse anche avverse, che possono essersi succedute lungo il tempo», ha affermato il vescovo Oscar parlando, nell'omelia, dell'anniversario di sabato. Al quale i castionesi si sono preparati con due serate: giovedì 27 giugno è stato **don Gianluca Salini**, vicerettore del Seminario vescovile di Como, a intervenire sul tema *Il senso della parrocchia ieri e oggi*, mentre venerdì 28 **Veronica Dell'Agostino** e

Cecilia Ghibaudi hanno presentato il volume *Arte e fede in Valtellina. Sette secoli di storia nella chiesa di San Martino a Castione Andevenno*, già pubblicato nel 2020 dall'Amministrazione comunale. Durante la celebrazione, che ha visto la presenza del sindaco **Daniele Giana** e di diversi amministratori locali, il vescovo Oscar ha invitato a «riconoscere il cammino di fede del popolo santo di questa comunità, cioè dei vostri antenati, che guidati da zelanti pastori che lungo il tempo si sono succeduti, segnando le diverse personalità dello stile di vita cristiano». Questo perché, secondo il cardinale Cantoni, «non basta dirsi cristiani, occorre imparare a vivere da cristiani per davvero, non solo per tradizione, ma anche e soprattutto per convinzione». E a questo proposito ha citato Sant'Ignazio di Antiochia, il quale scriveva che è «meglio vivere da cristiani senza dirlo, che dirlo senza esserlo». Insistendo sul tema della fede ricevuta in eredità dagli antenati, il vescovo ha invitato a vivere la festa di sabato come «un tempo impegnativo di promessa»: «le radici cristiane della comunità, che si sono sviluppate lungo i secoli, ora



richiedono una nuova consapevolezza, perché voi cristiani di Castione possiate, a vostra volta, essere in grado di trasmettere oggi la fede che voi stessi avete ricevuto, consegnandola alle nuove generazioni, quindi ai vostri figli, ai vostri ragazzi e giovani, che hanno tanto bisogno di essere accompagnati e sostenuti nel cammino della loro fragile esistenza». Il cardinale Cantoni ha invitato anche a non ridurre il cristianesimo «a folclore o a semplice conservazione di qualche cosa di piacevole del recente passato», affermando invece che la fede «deve guidare e interpretare ogni nostra scelta di vita e dare senso al vostro vissuto, accogliendo i momenti difficili e burrascosi che la società sta drammaticamente attraversando. Non



basta quindi professare la fede, occorre essere anche credibili». Il Coro polifonico Siro Mauro di Ponte in Valtellina, diretto da **Massimiliano Moltoni**, ha animato con il canto la celebrazione e, al termine, ha offerto anche un momento di elevazione spirituale. Prima della cena comunitaria che è stata servita al polifunzionale di via Vanoni.

ALBERTO GIANOLI



CHIAVENNA È MUSICA

Le sette note musicali sono protagoniste dell'estate con "Chiavenna è musica", classico appuntamento che animerà le vie e le piazze del centro con performance rigorosamente dal vivo. Si parte venerdì 5 luglio con le prime esibizioni live. Si proseguirà venerdì 12 e 26 luglio e i quattro venerdì del mese di agosto, il 2, il 16, il 23 e il 30.

Una proposta culturale inserita nel ricco programma di eventi che l'Unione Commercio e Turismo

della provincia di Sondrio, con la sua Associazione mandamentale e Valchiavenna Shopping, propone l'estate con il supporto di Events & Festival, in collaborazione con il Comune e il Consorzio per la Promozione turistica della Valchiavenna.

La musica era stata colonna sonora dell'iniziativa "Aperitivo gourmet", andata in scena lo scorso 7 giugno: aperitivi speciali quelli preparati dai bar di Chiavenna, in collaborazione con i migliori chef della zona.

L'estate 2024 porta in dote una bella novità: "Notte Bianca Chiavenna" raddoppia! Venerdì 19 e sabato 20 luglio, le piazze e le vie del centro storico si animeranno con musica dal vivo, dj-set, spettacoli di intrattenimento e l'apertura serale delle attività commerciali. Il programma dell'evento, giunto alla dodicesima edizione, è molto ricco e diversificato e va ad interessare tanti punti di intrattenimento divisi tra Pratogiano, le vie Dolzino e Bossi, le piazze Bertacchi,

Crollanza, Ploncher, Pestalozzi e Persenico, Santa Maria, Santa Rosalia. Si uniscono così le diverse aree della città lungo un ideale percorso che i partecipanti potranno seguire secondo il proprio gradimento.

Non mancheranno proposte per la notte di San Lorenzo che quest'anno si svolgerà il sabato sera (10 agosto) e si prevede quindi una grande affluenza agli eventi, sia da parte dei valchiavennaschi che di turisti.

Le iniziative a Morbegno

Un'estate ricca di appuntamenti

Shopping sotto le stelle, musica live proposta dai pubblici esercizi, gli artisti di strada, il cinema all'aperto. Sarà un'estate ricca di emozioni a Morbegno, città dalla forte vocazione commerciale che è pronta ad allietare le serate dei residenti e accogliere visitatori e turisti. Ricco il cartellone allestito dall'Associazione mandamentale dell'Unione Commercio e Turismo della provincia di Sondrio, assieme a Pro Loco e Comune di Morbegno.

Sabato 6 luglio si parte con i *Saldi by night*: apertura serale per i negozi, nel primo giorno dei saldi estivi che ci proseguiranno fino a martedì 3 settembre. Ma, come da tradizione, a Morbegno sarà il venerdì sera il momento da vivere insieme: appuntamento il 12, il 19 e il 26 luglio e il 2 agosto. Grazie alla collaborazione con i Giullari del 2000, gli artisti di strada animeranno la città mettendo in scena spettacoli e performance nelle vie del centro: ci saranno giocolieri, mimi, maghi, mangiafuoco. Serate di festa dove non mancheranno le attrazioni per i bambini: dai gonfiabili ai laboratori, dai giochi alle aree dedicate ai più piccoli. Ad arricchire il programma allestito a Morbegno per l'estate 2024, la musica live: un'iniziativa dei bar e degli altri pubblici esercizi che hanno deciso di allietare le serate dei clienti. A rendere l'atmosfera ancora più

Comune e Pro loco hanno preparato un programma in collaborazione con l'Unione Commercio e Turismo

coinvolgente, l'esibizione dei gruppi di ballo. Prezioso, come sempre, il supporto delle tante associazioni attive in città.

Ci sarà anche il cinema all'aperto, nella cornice dell'Arengario. Venerdì 26 luglio, alle 21, verrà proiettato l'intramontabile film d'animazione *Dumbo*: una serata speciale per i bambini e per i più grandi, l'occasione per fare un tuffo nel passato.

«Quest'anno le serate estive rappresentano l'inizio di un nuovo percorso che ha come obiettivo il bene della nostra città - afferma **Yuri Dolzadelli**, presidente dell'Associazione mandamentale di Morbegno dell'Unione Cts -. Abbiamo deciso, rispetto al passato, di animare la città con artisti di strada, il cinema all'aperto e con musica dal vivo per coprire tutte le fasce di età, dai più piccoli alle famiglie, con più occasioni di divertimento per i giovani. Questo è stato possibile grazie alla forte coesione maturata negli anni con la Pro Loco di Morbegno. Inoltre, voglio ringraziare il Comune per lo spirito collaborativo dimostrato». «Siamo felici e motivati ed è un piacere proseguire la

collaborazione con il Comune di Morbegno e l'Unione Commercio e Turismo - spiega **Luca Della Sale**, presidente della Pro Loco -, perché siamo fortemente convinti che insieme si raggiungono i risultati prefissati: ringraziamo quindi entrambi i partner per aver riposto fiducia in noi e nel nostro operato. Siamo a disposizione della città, come abbiamo sempre dimostrato. Nell'ideazione delle serate estive, abbiamo cercato di dare continuità al passato aggiungendo iniziative ancora più attrattive grazie anche al prezioso lavoro del Consiglio direttivo dell'Associazione mandamentale dell'Unione».

«Animare la città è l'obiettivo che ci poniamo come Amministrazione - sottolinea il sindaco **Patrizio Del Nero** - e le proposte presentate dall'Associazione mandamentale dell'Unione commercianti congiuntamente alla Pro Loco vanno nella giusta direzione. Il nostro intendimento è quello di far diventare la città più attrattiva, le associazioni sono un valore aggiunto e tutte le iniziative che vanno in questa direzione avranno il nostro convinto sostegno».



Musica da camera protagonista: 32 artisti, due orchestre e 16 concerti



Da venerdì a Colico "Musica sull'acqua"

Venerdì 5 luglio, alle ore 17, al parco Paride Cariboni di Colico, si apre l'edizione del ventennale della *Festival internazionale musica sull'acqua* con l'ensemble di percussioni degli atelier dell'Orchestra giovanile Mach. L'appuntamento è proposto in collaborazione con la Scuola sperimentale Roberto Goitre, ad ingresso gratuito, e aprirà un evento clou nel territorio Altolariano, presentato nel corso di una apposita conferenza stampa

domenica 24 giugno all'auditorium Michele Ghisla di Colico. Protagonista principe la musica da camera che vedrà esibirsi 32 artisti ospiti, due orchestre, per un totale di 16 concerti non solo a Colico, ma anche a Gravedona, Varenna, Pianello del Lario e Como, con la la prevendita dei biglietti aperta sul circuito *Vivaticket*. L'affermato violinista colichese **Francesco Senese** (nella foto), direttore artistico della manifestazione, durante la

conferenza stampa ha annunciato che il tema dell'edizione 2024 è la "creazione". Per il *Festival* risulta fondamentale l'apporto fornito ogni anno dagli sponsor e dal Comune di Colico, presente in sala con il sindaco **Monica Gilardi** che ha rivolto un breve indirizzo di saluto. Importante anche l'apporto della Fondazione Lydia Silvestri di Colico, che metterà a disposizione spazi per ospitare i musicisti.

Il *Festival* è dedicato al maestro Claudio Abbado nel decennale della sua scomparsa e di cui Senese con commozione ha raccontato aneddoti della loro conoscenza artistica in cui mostrò l'interesse per la manifestazione. La figura di Abbado verrà ricordata con percorsi musicali di autori quali Vivaldi, Brahms e Mozart.

Nel programma del *Festival* sono state inserite anche due serate specifiche. La prima, venerdì 12 luglio, all'auditorium Ghisla con la presentazione del documentario *L'altra voce della musica, in viaggio con Claudio Abbado tra Caracas e l'Avana*, e la seconda lunedì 15, sempre all'auditorium Ghisla per il libro *Ho piantato tanti alberi*. **Claudio Abbado, ritratti, recensioni, interviste**. Alla conferenza stampa è intervenuto anche l'artista bellanese **Velasco Vitali**, a cui è stato affidato ancora una volta il progetto grafico del *Festival*. Non è mancato il momento musicale con una esecuzione solistica di Francesco Senese e successivamente con un saggio di alcuni componenti della Mach Orchestra, insieme al loro maestro.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

■ Cosio

Domenica la festa al Pizzo dei Galli

Domenica 7 luglio, il Gruppo Amici di Cosio propone la festa al Pizzo dei Galli, sulla vetta a oltre 2.000 metri in Val Gerola, dove nel 1986 fu collocata una croce su iniziativa della parrocchia di San Martino. Il programma prevede la celebrazione della Messa alle 10.30, per poi scendere all'alpe Piazza, nel territorio comunale di Rogolo, dove alle 12.30 si potrà sorseggiare un aperitivo e mezz'ora dopo sarà servito il pranzo a base di prodotti tipici. In caso di cattivo tempo la manifestazione verrà rimandata.

■ Morbegno

Riqualificato il sentiero che sale al tempietto

In memoria di Gilberto Corti, il Lions Club Morbegno ha concluso il progetto della riqualificazione del sentiero che sale verso il tempietto votivo di Morbegno. Sabato 6 luglio, a partire dalle 16.15, si svolgerà l'inaugurazione. Il ritrovo è previsto all'imbocco del sentiero, poco sopra la contrada di Cima alle Case. Alle 16.30 l'inizio della cerimonia con i discorsi ufficiali delle autorità e del rappresentante della famiglia Corti, lo scoprimento delle targhe, la benedizione dell'arciprete di Morbegno, **monsignor Giuseppe Longhini**, e il taglio del nastro. A seguire si formerà un corteo fino al tempietto, dove verrà aperta la sede del Gruppo Alpini Morbegno e offerto un rinfresco.

L'accesso pedonale di via Cima alle Case si raggiunge salendo da piazza Marconi o da piazza Tre Fontane. L'accesso carroia è in via Montalcini lasciando l'auto nel parcheggio all'imbocco della strada per Albaredo per San Marco.

■ Ardenno

Musica e "Giornata della gentilezza"

Cristina Renzetti e **Tati Valle**, in arte As Madalenas, si esibiranno alle 12.00 di domenica 7 luglio ad Ardenno, nella contrada San Giuseppe, in occasione di "Ambria Jazz 2024". Tra le più attive interpreti di musica brasiliana in Italia, le cantautrici e polistrumentiste festeggiano dieci anni di attività live insieme. Nell'occasione, gli abitanti della contrada a monte di Ardenno organizzano, in collaborazione con la Pro loco, la "Giornata della gentilezza". La popolazione prepara polenta e latte che distribuisce gratuitamente a tutti coloro che si presentano con scodella e cucchiaino. I visitatori sono invitati a portare qualcosa da condividere a tavola.

■ Val Masino

Laboratorio di canto corale con la Bossi

La Corale Marco Enrico Bossi di Morbegno, con il patrocinio del Comune di Val Masino, invita a un laboratorio di canto corale che si terrà domenica 7 luglio ai Bagni Masino. Alle 10.00 è prevista l'accoglienza dei corsisti che devono avere un'età superiore ai 14 anni. Alle 10.15 inizierà il laboratorio canoro che si protrarrà fino alle 12.30, con la pausa per il pranzo al sacco (in autonomia). La lezione proseguirà fino alle 16.00, quando cominceranno le prove della corale morbegnese. A chiudere la giornata l'esibizione congiunta con i canti imparati durante il laboratorio ed altri eseguiti dalla corale.

■ Qualificata la promettente arrampicatrice di Colico

Beatrice Colli alle Olimpiadi di Parigi



All'ultimo respiro, la diciannovenne di Colico, **Beatrice Colli**, originaria della frazione di Piona, ha centrato la qualificazione ai Giochi Olimpici di Parigi 2024 nell'arrampicata sportiva, specialità Speed. Tutto si è concretizzato sabato 22 giu-

gno a Budapest al termine di una giornata di gare rocambolesca dove l'atleta delle Fiamme Oro, ma che si è formata nei Ragni Lecco, si è resa conto solamente dopo la sua prova di essere riuscita a qualificarsi. Gara al cardiopalma quella di venerdì in fase eliminatoria per Beatrice, che dopo un piccolo inciampo nella prima prova, nella seconda ha trovato il ritmo giusto, facendo fermare i cronometri sul tempo di 7 secondi e 15 centesimi, che le è valso il 13° posto nella classifica di ingresso. Nel tardo pomeriggio di sabato si sono disputate le finali Speed, dove la colichese si è fermata agli ottavi, superata dalla cinese Di Niu. Nonostante questo, il ranking generale, che univa i punteggi della precedente qualificazione olimpica di Shanghai e di Budapest, regalava ugualmente il ticket olimpico alla velocissima azzurra che va ad unirsi a **Matteo Zurloni**, già qualificato dall'agosto

2023, e a **Camilla Moroni** e **Laura Rogora**, qualificate il giorno prima in Combinata. Le competizioni di arrampicata sportiva si svolgeranno dal 5 al 10 agosto al Le Bourget Sport Climbing Venue di Saint-Denis. Talento precoce, Beatrice ha iniziato ad arrampicare a nove anni, portata da mamma Sara nella sala boulder della frazione Villatico della sezione di Colico del Cai, dove **Christian Valsecchi** le insegnò le regole base. Non ci volle molto a capire che si era di fronte a una potenziale campionessa e quindi venne indirizzata a Lecco, prima ai Gamma e poi, dall'estate 2016, ai Ragni dell'allenatore **Fabio Palma**, già presidente del Gruppo lecchese, sotto la cui guida sta sviluppando il suo grande talento. Nel 2019 iniziò a fare parlare di sé aggiudicandosi il titolo italiano Under 16, un successo in Coppa Europa e un secondo posto assoluto nel campionato italiano.

■ Cosio Valtellino

Verso una nuova struttura per anziani

Una emergenza sempre più presente sul territorio quella di una nuova struttura per anziani: è all'oggetto del piano opere 2024 del Comune di Cosio Valtellino. Un'opera situata nella frazione di Regoledo, lungo la via Nazionale, che si potrà concretizzare a seguito del lascito di un immobile e di una somma di denaro al Comune, quantificata in circa 500 mila euro, da parte della defunta Maria Ruffoni, che nel suo testamento aveva indicato con specifica destinazione a "struttura per anziani". Opera che ha ricevuto l'interesse di Fondazione Cariplo per questo progetto della portata di un milione di euro.

Grazie a questo finanziamento e al lascito della signora Ruffoni si riuscirà a portare a un grado di esecuzione avanzato l'immobile che rientra nell'ambito del progetto *Casa di Regione Lombardia*, destinato ad anziani autosufficienti, che trova strutture simili come la Casa di Viola di Sondrio. La fase progettuale e anche la partecipazione al bando regionale sono stati seguiti dalla Cooperativa Grandangolo che gestisce già questo tipo di strutture e ne conosce la normativa. Al momento si stanno valutando i posti letto che dovrebbero essere una dozzina o poco meno. Ci sarà uno spazio comune per



tutti, dove anche gli anziani dall'esterno potranno accedere per passare il pomeriggio e svolgere attività con i residenti in struttura. Si potrebbe quindi anche ipotizzare un servizio di centro diurno per anziani anche esterni alla "casa". Si sta procedendo all'aggiornamento dei prezzi sul progetto definitivo, per poi passare alla fase di progettazione esecutiva. I costi di realizzazione ammontano circa a un milione e 800 mila euro e nel prossimo futuro l'amministrazione guidata dal sindaco **Giorgio De Giobbi** cercherà di portare a casa le risorse che ancora mancano a pareggiare l'importo.

Consegnati i premi del “Gervasio d’Oro”, ma c’è chi ricorda che i Patroni sono due



Bormio: assegnate le benemeritenze civiche

Esempio di capacità, talento e “borminità”: **Francesco Pedrini, Leandro Schena, Consuelo Orsingher e Lorena Confortola** sono i quattro nominativi scelti per il *Gervasio d’Oro 2024* dall’Amministrazione comunale di Bormio, che due anni fa, subito dopo l’insediamento, ha istituito una speciale onorificenza per riconoscere un pubblico

encomio a cittadini che, come si legge nell’apposito regolamento, «abbiano in qualsiasi modo giovato a Bormio, sia rendendone più alto il prestigio attraverso la loro personale virtù sia servendone con disinteressata dedizione alle singole istituzioni». Alle tre benemeritenze previste se n’è aggiunta una alla memoria di Francesco Pedrini, scomparso di recente. La pubblica cerimonia di consegna si

è svolta ieri pomeriggio nel giardino di Palazzo De Simoni. Alla consegna del premio, la sera di sabato 29 giugno, erano presenti il sindaco **Silvia Cavazzi** con il suo vice **Oscar Cola**, gli assessori **Samanta Antonioli** ed **Emilia Pedrazzini** e il consigliere **Francesco Boscacci**. «Questa benemeritenza – ha affermato il sindaco Cavazzi – è stata istituita quale riconoscimento a chi ha fatto cose belle per Bormio operando in ambiti diversi, a chi si è impegnato per la comunità, a chi ha dato lustro al nostro paese. Siamo onorati di averli quali concittadini». Impossibilitata a intervenire, l’assessore alla Cultura, **Paola Romerio Bonazzi**, ha fatto pervenire un messaggio: «Congratulazioni ai premiati e un sentito ringraziamento per tutto ciò che hanno fatto e fanno per rendere Bormio un luogo straordinario in cui vivere e prosperare». Il premio alla memoria di Francesco Pedrini, già stato selezionato ma venuto a mancare il 23 maggio scorso è stato ritirato dalla moglie e dai figli. Gli altri premiati, invece, sono stati introdotti dal sindaco Cavazzi con un breve curriculum e la motivazione. Nelle loro parole di ringraziamento sono emersi quali tratti comuni l’emozione, la gratitudine e il sincero legame con Bormio. Il professor Leandro Schena, tenacemente e profondamente bormino, come si è definito, l’unico tra i docenti universitari valtellinesi ad averlo esplicitato nel curriculum, ha dedicato il premio al padre Domenico, maestro elementare, autore di un poema in dialetto locale. Consuelo Orsingher, cantante reduce dai successi

televisivi accanto alla figlia **Alessandra Osmetti**, ha affermato che è stata l’aria di Bormio a consentirle di crescere come non avrebbe potuto fare in un altro luogo: ha ringraziato la sua famiglia e tutte le voci del paese. Lorena Confortola, 42 anni nella scuola, ha definito quello dell’insegnante uno dei lavori più gratificanti e appaganti, evidenziando come maestra si diventa e si rimane per tutta la vita. Il giorno seguente la consegna delle benemeritenze civiche, il gruppo di cittadini bormini contrario alla realizzazione di una tangenzialina nella zona dell’Alute, ha voluto rispondere con ironia all’Amministrazione comunale, ricordando che a Bormio i Santi patroni sono Gervasio e Protasio, due fratelli martiri. «A Protasio fu tagliata la testa con un colpo di spada, mentre Gervasio morì a seguito dei numerosi colpi di flagello ricevuti», hanno scritto, evidenziando che «nonostante i fratelli siano entrambi martiri e venerati dalla Chiesa con uguale dignità, l’Amministrazione del Comune di Bormio ha voluto istituire il *Gervasio d’Oro* (in analogia all’*Ambrogino d’Oro*)». Poi si sono chiesti se «il “povero” San Protasio» sia «l’ultima ruota del carro». Allora, «ci ha pensato un gruppo di cittadini di Bormio che ama entrambi i loro Santi patroni – hanno proseguito nel loro scritto –, istituendo il *Protasio di pezza* (purtroppo non avendo disponibilità economiche hanno dovuto rimediare alla bormina)», che hanno voluto assegnare al sindaco Silvia Cavazzi, al suo vice Oscar Cola e all’assessore Paola Romerio Bonazzi.

Bormio. Un incontro pubblico per raccogliere idee sul futuro delle opere dopo il 2026

Come impiegare le infrastrutture olimpiche?



Spazi a disposizione della comunità che diventano sedi per le associazioni o palestre didattiche da utilizzare anche per il coworking, pronti a trasformarsi in cinema. I cittadini di Bormio si sono espressi sull’utilizzo dei nuovi spazi dello Ski

Stadium e del Pentagono, realizzati o ristrutturati per le Olimpiadi, di cui si potrà fruire in futuro. L’eredità dell’evento olimpico è stata al centro di un incontro che si è tenuto martedì 25 giugno all’auditorium dell’Istituto Alberti. È un discorso che rimane aperto ai contributi e ai suggerimenti dei cittadini, come ha precisato in apertura il sindaco **Silvia Cavazzi**. «Vi chiediamo di partecipare al dibattito per definire la destinazione futura di queste due opere – ha esordito –: il vostro contributo è fondamentale, contiamo sulle vostre idee». L’assessore **Samanta Antonioli** ha ricordato i precedenti incontri e il confronto sempre aperto «per far emergere idee concrete, per entrare nel dettaglio e cominciare a ipotizzare un possibile utilizzo di questi spazi». Un concetto ribadito da **Iacopo Mazzetti**, responsabile Legacy di Fondazione Milano Cortina 2026: trasformare le opere in valore aggiunto per il paese con i cittadini partecipi della scelta. Un’eredità che non è circoscritta alle

infrastrutture ma che riguarda anche servizi, attrattività turistica, governance e crescita del capitale umano, per una sostenibilità ambientale, economica e sociale. L’Amministrazione comunale ha avviato un percorso per tappe, che ha già visto il coinvolgimento di associazioni, giovani, studenti, anziani, alpini ed ex atleti, puntando sull’entusiasmo. Il consigliere comunale **Francesco Boscacci**, nell’illustrare le attività promosse, ha ricordato la mascotte Taneda e i murales, concludendo con un appello. «Se noi abbiamo entusiasmo – ha detto – riusciamo a trasmetterlo ai nostri ospiti». Nel corso della serata, a cui ne seguiranno altre, sono intervenuti cittadini e rappresentanti di associazioni e società sportive: la creatività non difetta ed è alimentata dalla carenza di spazi. Quelli nuovi o ammodernati sono destinati a riempirsi in fretta subito dopo le Olimpiadi, come le proposte avanzate hanno confermato. Sulla destinazione si deciderà in-

sieme partendo dalla condivisione delle idee per arrivare alla decisione finale. Per lo Ski Stadium si tratta di una trasformazione e di una riqualificazione complessiva della quale, a lavori iniziati da pochi mesi, si intravedono già i contorni: l’intervento nasce dalla necessità di dotare la pista Stelvio dei servizi indispensabili per gare olimpiche e per montare le tribune temporanee idonee a ospitare fino a 3.500 posti a sedere. Per il Pentagono e la palafitta sono previste ristrutturazione e coibentazione per un anno circa di lavoro e, al termine, Bormio potrà contare su edifici più funzionali e sostenibili, oltre che su una migliore organizzazione degli spazi. Sulla concomitanza di diversi cantieri, a partire dal prossimo autunno e per tutto il 2025, il sindaco Cavazzi ha chiesto pazienza e comprensione. «Dovremo sopportare qualche disagio – ha precisato –, è inevitabile, perché inizieranno gli interventi sulla rotatoria e per i parcheggi, ma ne avremo molti benefici».

Il volume pubblicato all’interno della nuova collana divulgativa “Storie di scienza”

Parco dello Stelvio: un libro dedicato ai pipistrelli

Strage, vampiri e altri demoni è il nuovo volume della nuova collana divulgativa *Storie di scienza* lanciata dal Parco Nazionale dello Stelvio e dalla casa editrice Edinat. Un progetto editoriale che nasce con l’obiettivo di portare i lettori, attraverso racconti al limite fra fantasia e realtà ma sempre basati su una solida base scientifica, alla scoperta del “popolo del Parco”: ricercatori e professionisti che lavorano per studiare e preservare la natura delle sue montagne e il cui lavoro rappresenta la sorgente delle conoscenze che oggi abbiamo sui delicati ecosistemi d’alta quota. Il nuovo progetto editoriale si affida alla narrazione per trasmettere in maniera semplice i metodi, gli obiettivi e le ricadute della ricerca scientifica nelle aree protette; storie appassionanti rivolte ad un pubblico ampio, costituito da amanti della natura o da semplici curiosi, interessato a sbirciare nel mondo privilegiato

di chi studia l’ambiente che ci circonda vivendolo sul campo. Tra le pagine, scritte in modo lieve e scorrevole, si alternano avventure, aneddoti, esperienze e riflessioni di chi dedica la vita alla tutela della natura mossa dalla meraviglia per la sua straordinaria bellezza, non solo estetica. Il volume, scritto dalla divulgatrice scientifica **Anna Sustersic**, porta il lettore nel mondo misterioso e poco conosciuto dei pipistrelli, spesso oggetto di leggende e miti oscuri. Un mondo però che, come si scoprirà nel libro, riserva sorprese straordinarie e inaspettate e apre nuove dimensioni sul mondo naturale e le sue speciali “magie”. «Come predatori specializzati, i pipistrelli rappresentano tasselli importanti all’interno delle complesse relazioni che insistono negli ecosistemi dai quali anche noi dipendiamo», spiega **Martina Spada**, collaboratrice dell’Università dell’Insubria di Varese, istituzione con la quale il Parco colla-

bora per il monitoraggio dei chiroteri e che, insieme a **Mattia Panzeri**, ha fornito la consulenza scientifica per il libro; «la loro tutela è fondamentale, così come dovrebbe essere per qualsiasi altra specie, poiché ogni stato di alterazione di queste relazioni potrebbe comportare conseguenze a volte catastrofiche e non prevedibili, con ricadute importanti anche sull’uomo». Come una sorta di percorso iniziatico, il racconto segue le riflessioni e le vicende di un visitatore del Parco che, per una serie di strane coincidenze si vede – suo malgrado – proiettato nel mondo tenebroso e apparentemente silenzioso dei pipistrelli. Ha inizio così un viaggio speciale da cui il visitatore uscirà con una nuova prospettiva di sé stesso e del mondo che lo circonda. «Questo progetto editoriale è un modo importante per raggiungere uno dei principali obiettivi del Parco: sensibilizzare e coinvolge-

re la cittadinanza nel fondamentale processo di tutela ambientale – spiega **Franco Claretti**, direttore del settore lombardo del Parco dello Stelvio –. «La tutela passa necessariamente attraverso la conoscenza, e in questo senso, la narrativa è uno strumento speciale per diffondere conoscenza». Sensibilizzare il pubblico non solo su specie iconiche come stambecchi o gipeti ma anche su animali come i pipistrelli, «che più spesso passano sotto silenzio, è fondamentale; sono infatti organismi estremamente delicati e sensibili ai cambiamenti prodotti dalle attività umane e proprio per questo ben rappresentati fra le specie prioritarie negli allegati della direttiva *Habitat*, quindi il ruolo del Parco nella loro tutela risulta particolarmente importante così come la collaborazione dei cittadini in questo senso», spiega **Luca Pedrotti**, coordinatore scientifico del Parco, che ha attivato anche uno speciale progetto di *Citizen Science*.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Giovani, omosessualità e seminari: il dibattito continua

Gentile direttore, sono la mamma di un ragazzo omosessuale, e le scrivo perché sono preoccupata da tutto ciò che sento e leggo a proposito di omosessualità da parte del pensiero cattolico. Sono profondamente delusa e anche ferita, come cattolica e come mamma, dopo le ultime parole del Papa sull'entrata in seminario per chi è dichiaratamente gay. Sono delusa perché papa Francesco mi era parso l'unico, in un mondo, cattolico e non solo, fatto di chiusure e pregiudizi, che desse segnali di apertura, di accoglienza e di rispetto, ma le ultime sue indicazioni sull'entrata in seminario mi hanno invece fatto capire che la Chiesa è ancora molto, molto lontana dalla realtà. Anche il suo editoriale sul n.23 del Settimanale mi ha lasciato l'amaro in bocca. Chiarisco subito che mio figlio non ha nessuna intenzione di entrare in seminario; anzi, come molti, troppi giovani della sua età, dopo un'infanzia e un'adolescenza vissute in oratorio e nelle associazioni, ora anche lui ha abbandonato la partecipazione alla vita parrocchiale e alla messa. È un tema su cui si dovrebbe riflettere di più: perché molti giovani cresciuti in famiglie con una presenza attiva in parrocchia, con esperienze come scout, Acr, volontariato..., poi lasciano, o meglio mantengono, secondo quello che vedo, i valori umani della loro esperienza, ma abbandonano le chiese? Forse il linguaggio della liturgia, a loro non dice più nulla? Un po' li capisco: anche nella mia parrocchia si dà molta importanza ad aspetti, secondo me, secondari (abbellimenti, adeguamenti liturgici, riti tradizionali...) ma a poca o nessuna visibilità a gesti più attuali come la preghiera di comunità per la pace (nella mia parrocchia, con la situazione incandescente in Europa, non ho ancora sentito una preghiera comunitaria per la pace). Ma tornando al seminario, cosa significa precludere l'ingresso ad un giovane consapevole della propria omosessualità? Forse perché si crede che chi è gay è per natura incline a comportamenti immorali? Più facilmente può cadere nella tentazione perché si trova in mezzo a soli uomini? Perché, se a contatto con ragazzi e bambini in un oratorio, può cedere facilmente alla pedofilia? Mentre un eterosessuale è impermeabile a qualunque tentazione che riguarda la sfera sessuale? La castità è virtù solo di chi è uomo al 100 per 100? Ma chi lo dice? Esiste un test? Studi scientifici sfatano il pregiudizio che esista una correlazione tra omosessualità e pedofilia, ad esempio. Questa dichiarazione del Papa, sostenuta dalla Chiesa e dal suo editoriale, mi ferisce, e non aiuta di certo noi genitori cattolici di figli gay a trovare serenità. Non mi dilungo sulla nostra sofferenza come genitori quando un figlio fa «coming out», sulla fatica di ricostruire quell'immagine di figlio, sul riconoscerlo ed amarlo per quello che è. Su come fa male quando ne parli con un sacerdote, e lui ti risponde che questa è una condizione di disordine. Mi scusi, ma non so quanto voi sacerdoti siate preparati non dico per accompagnare, ma soltanto per capire. Mi dispiace, ma sento tanta chiusura. Ancora una volta si chiude un'altra porta: da un lato, a parole, si cita l'accoglienza, però poi si chiarisce che Dio sceglie e chiama ad essere prete solo chi non esce dalla norma. Ma poi qual è la norma? Gesù si accompagnava con poveri derelitti, donne,



lebbrosi, esattori delle tasse, prostitute, e suscitò scandalo per questo. E nella Chiesa esistono queste preclusioni? Non capisco. Se per essere sacerdoti va scelto comunque il celibato, la sfera intima e personale dell'orientamento sessuale non dovrebbe essere rilevante. Non andrebbero considerate altre caratteristiche? Eppure, sappiamo benissimo che molti, moltissimi uomini dichiaratamente omosessuali, in tutti i campi, hanno una sensibilità fuori dal comune, una capacità di ascoltare l'altro che certi sacerdoti non hanno per niente, sono dotati di empatia e altruismo più di altri. Alla fine dobbiamo proprio dare ragione a chi (i miei figli e i loro coetanei in primis) afferma che la Chiesa è retrograda e omofoba? Vorrei rispondere che non è così, ma non riesco più. Mi scuso della lunghezza e del fiume in piena delle mie riflessioni, ma sto cercando delle risposte.

UNA MAMMA

Cara mamma, il tuo non è uno sfogo. Fai bene a tirar fuori quello che senti, con tutta la passione e la veemenza tipici di una madre. Anzi, questa schiettezza dovrebbe diventare regola dei nostri dialoghi fraterni. Laddove poi c'è pena e sofferenza - e dalla tua lettera se ne intravede tanta - serve molto rispetto, ascolto e delicatezza. Certamente Gesù avrebbe fatto così. Com'è altrettanto certo che il Signore si accompagnerebbe oggi con i più poveri e marginali del nostro tempo, come fece allora con «donne, lebbrosi, esattori delle tasse, prostitute, e suscitò scandalo per questo». Permettimi però - con altrettanta schiettezza - un paio di domande. Siamo sicuri che le persone con tendenza omosessuale appartengono sempre e comunque alla categoria dei «più poveri e marginali»? Se guardo ad alcuni di loro, discriminati o irrisi sul posto di lavoro, certamente sì. Altrettanto si dica di quanti vivono con disagio e fatica la loro omosessualità, o - peggio ancora - vengono fatti oggetto di bullismo o atti di violenza fisica o verbale. Più difficilmente riesco a scorgere questa marginalità in alcuni ambienti radical chic della «Milano da bere» (Milano per dire una città molto secolarizzata), dove vige una visione gaudente («gaia...») del sesso e del corpo, all'insegna della sperimentazione, del gusto soggettivo, della trasgressione che fa tendenza, del libertinaggio dei sensi. Qui faccio fatica a scorgere i piccoli del Vangelo, o gli ultimi della terra. Ci vedo di più l'intento, tipico dell'individuo moderno, di fare a modo suo, specie in quel campo per definizione soggettivo che sono le scelte affettive e sessuali. Da qui la seconda domanda: non ti

risulta che il Signore, accompagnandosi ai pubblicani e alle prostitute del suo tempo, ne abbia anche corretto qualche aspetto del loro modo di essere e di fare? Credo proprio di sì. Anzi, Lui ci sapeva fare (noi purtroppo molto meno) quando c'era da esortare a una conversione. E questo mi sembra il punto. Se mi dici che «apertura», «accoglienza», «rispetto», «superamento di chiusure, pregiudizi, omofobia e preclusioni», deve voler dire purificare, in tutto e per tutto, omosessualità ed eterosessualità (come due versioni diverse ma equivalenti di vivere il corpo ed il sesso), perdonami, ma qui non riesco a seguirlo. Non sono due cose uguali, sul piano del valore: fecondità e generazione dei figli, unità della relazione nella differenza anche del corpo (e non solo nel «sentire» o nelle emozioni), nei due casi, non sono uguali. «L'amore non ha sesso / il brivido è lo stesso»: lo cantava anni fa Anna Tatangelo a Sanremo. Ma non è vero, le differenze di valore ci sono. Non a caso ogni persona umana con orientamento omosessuale proviene comunque da due genitori di sesso diverso: è così trascurabile e irrilevante questo dato di natura (squisitamente «ecologico»)? Senza dire poi della Parola di Dio, e della luce che, fin dalle prime pagine della Bibbia, essa proietta sul mistero del corpo, della sessualità, della nuzialità uomo/donna; e anche del rischio, sempre incombente, che il disegno di Dio su tutto questo vada a corrompersi (cfr. Gen 3 e Rom 1). Non è una Chiesa retrograda e omofoba quella che cerca di ascoltare la Parola di Dio. Mentre diventa una Chiesa scipita e mondanizzata quella che semplicemente accetta, e non sa più discernere, il groviglio di messaggi e di stili di vita che vengono dal mondo. A questo punto, intuisco la tua obiezione: che cioè questo dato dottrinale (a mio parere insuperabile) inevitabilmente si traduca in chiusura e preclusione verso le persone con orientamento omosessuale; da parte di una Chiesa «molto lontana dalla realtà», arroccata sul suo pregiudizio e non al passo con i tempi, in particolare con lo sviluppo delle scienze psicologiche. Ti dirò che non sono d'accordo. Questa immagine della Chiesa corrisponde più a un pregiudizio (toh!) montato dai media - e letteralmente divorato dalle giovani generazioni - che non alla realtà. Già 50 anni fa (il n. 8 di Persona umana è del 1975) la teologia morale cattolica ha capito che non si poteva più guardare alla condizione omosessuale unicamente sotto la categoria del «vizio» (come abbiamo fatto per secoli), ma che bisognava accogliere il dato nuovo evidenziato dalla psicologia moderna, secondo la quale quella omosessuale è appunto una «condizione»,

ossia una strutturazione profonda degli affetti e della vita psichica di una persona, che affonda le sue radici nel percorso biografico compiuto dalla persona stessa. In molti casi (anche se non in tutti...) la persona «si sente» omosessuale («ci è», non «ci fa»...). Proprio partendo da qui la pastorale della Chiesa ha sviluppato, e continua a sviluppare, una serie di percorsi mirati sulla singola persona: percorsi di discernimento, accompagnamento e integrazione della persona stessa. Non c'è spazio qui, se non per un sommario elenco di questi differenti cammini (omosessualità transitoria o acquisita; accompagnamento psicoterapeutico; omoaffettività e omoerotismo; integrazione nella castità; stili di convivenza; accompagnamento ai sacramenti...). Ce n'è abbastanza, però, per dire che la Chiesa non è affatto sorda e cieca di fronte a qualcosa di così profondamente avvertito da alcuni suoi figli. Al contrario, anche qui essa obbedisce alla sua vocazione di essere madre e maestra. Certo, molto resta ancora da fare. Per es. la correzione di persistenti durezze e irrigidimenti che ancora si incontrano nella società civile e anche nella comunità cristiana (per es. fedeli che fanno petizione al parroco perché licenzi l'organista in quanto omosessuale...). Oppure un certo clima ansioso che ancora circonda l'argomento dell'omosessualità (qui però faccio notare che la responsabilità è più della scienza, che per un secolo, da fine Ottocento in poi, ne ha parlato come di una «malattia psichica»). Ho insistito su queste riflessioni generali sull'omosessualità perché credo siano quelle che più interessano il lettore medio. Resta l'altro tema, che tu sollevi, dell'accesso ai seminari delle persone dichiaratamente omosessuali. Mettiamola così: di per sé una persona con orientamento omosessuale potrebbe essere un ottimo prete, se è affettivamente maturo ed equilibrato, vive il dono del celibato e della continenza sessuale, e ovviamente non fa propaganda alla cultura gay incompatibile con la dottrina della Chiesa. Anzi, per certi versi, costui potrebbe avere addirittura una marcia in più, per fare il prete, considerata l'attitudine alla sensibilità e alla delicatezza d'animo che non raramente contraddistinguono le persone con orientamento omosessuale (che infatti eccellono in campi come la creatività artistica, la musica, la moda etc.). Il punto, però, è che, per un giovane seminarista, maturità ed equilibrio affettivo sono un dato in costruzione, e non ancora pienamente posseduto (se mai lo sarà): specialmente per i giovani del nostro tempo, talora fragili sul piano affettivo e relazionale (anche i seminaristi sono giovani del nostro tempo...). Chiaramente questo vale per tutti: anche per i giovani con orientamento eterosessuale. Comprenderai però che un ambiente omosessuale, come un seminario, e per di più a rischio di favorire alcuni attaccamenti melliflui e al limite del morboso (pizzi, incensi, orpelli liturgici, addobbi floreali...), potrebbe indurre pericolosi corto-circuiti proprio nella maturazione e nell'equilibrio affettivo di un giovane con orientamento omosessuale. Da qui la norma prudenziale, in uso nei seminari, che ha sempre sconsigliato i rettori a portare avanti un cammino vocazionale in questi casi. Norma appunto solo prudenziale, che magari sarà a breve modificata (anche se il Papa sembra intenzionato a confermarla), ma che sicuramente un senso ce l'ha.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).



Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

COMUNICAZIONE
È
MISSIONE

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS-E-D

ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT